

XXII.

TORNATA DI MARTEDÌ 23 MARZO 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO.

INDICE.

	Pag.
Congedi	1223
Verificazione di poteri :	
Convalidazione di elezioni	1224
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	1224, 1267
Proposte di legge (<i>Svolgimento e presa in con-</i> <i>siderazione</i>):	
Sostituzione di deputati in caso di morte av-	
venuta dopo la proclamazione :	
TURATI	1225
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1227
PRESIDENTE	1227
Fondo per provvedimenti contro la tubercu-	
tosi di guerra :	
MAFFI	1228
FALCIONI, <i>ministro</i>	1229
Pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici :	
MODIGLIANI	1229
ALESSIO, <i>ministro</i>	1231
Modificazioni all'articolo 94 della legge eletto-	
rale politica :	
CHIESA	1232
FALCIONI, <i>ministro</i>	1233
Ineleggibilità ed incompatibilità politiche :	
TURATI	1233
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1237
Estensione dell'elettorato politico ed ammini-	
strativo alle donne :	
GASPAROTTO	1237
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1238
Estensione alle donne delle leggi sull'elettorato:	
MODIGLIANI	1238
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1238
Modificazioni alle operazioni elettorali :	
CASERTANO	1239
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	1239
Rappresentanze agrarie (Micheli-Mauri) :	
MAURI	1240
MODIGLIANI	1241

PRESIDENTE	1242
FALCIONI, <i>ministro</i>	1246
Sospensione e ripresa della seduta	1247
Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>).	1247
CIRIANI	1247
PRESIDENTE	1249
ORANO	1252
Osservazioni e proposte :	
Rinvio dello svolgimento della proposta del deputato Micheli sul latifondo siciliano :	
MICHELI	1239
FALCIONI, <i>ministro</i>	1240
Nomina della Commissione incaricata di rife-	
rire sulla proposta di legge del deputato Turati relativa alla sostituzione di deputati	1257
PRESIDENTE	1257
Mozione (<i>lettura</i>):	
CHIESA ed altri : Preparazione delle tariffe do-	
ganali	1264

La seduta comincia alle 15.

AMICI, *segretario*, legge il processo ver-
bale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mauri ha
chiesto un congedo, per motivi di salute,
di giorni dieci.

(È concesso).

Petizioni.

PRESIDENTE. — Si dia lettura del
sunto delle petizioni.

AMICI, *segretario*, legge:

7234. L'Unione di mutuo soccorso dei
garibaldini e veterani delle patrie battaglie

di Catania fa voti perchè sia elevato l'assegno di pensioni ai garibaldini.

7235. Vitale Dall'Acqua, già capitano di fanteria di milizia territoriale, rimosso dal grado con provvedimento disciplinare, implora di essere reintegrato in base al Regio decreto di amnistia 2 settembre 1919, articoli 3, 12 e 13.

7236. La Deputazione provinciale di Novara fa voti perchè sia revocato il decreto Reale 31 ottobre 1919, n. 2264, riguardante prezzi dell'energia elettrica.

7237. La Deputazione provinciale di Novara fa voti perchè siano attuati provvedimenti per migliorare il patrimonio zootecnico nazionale.

7238. Luca Gallo, segretario del Regio liceo-ginnasio di Girgenti, fa voti perchè tutto il personale non insegnante, dipendente dagli Enti locali adibito ai servizi delle scuole medie e governative, passi a totale peso dello Stato con tutti i diritti acquisiti.

7239. L'Associazione agraria di Martina Franca fa voti perchè dalla proroga fissata con decreto 27 ottobre 1918 venga esclusa la imposta di ricchezza mobile sui redditi derivanti da condomini e da domini diretti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata di oggi ha dichiarato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: Collegio di Roma, onorevoli: Martire, Volpi, Boncompagni Ludovisi, Baccelli, Meda, Carboni Vincenzo, Di Fausto, Guglielmi, Monici, Della Seta, Marzi, Federzoni, Susi, Zegretti.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Elenco di decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella prima quindicina del mese di dicembre 1919. Sarà stampato, distribuito e inviato alla Giunta permanente.

Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento.

PRESIDENTE. Il deputato Gallani ha presentato una proposta di modificazione al regolamento della Camera. Sarà stampata, distribuita e inviata alla Giunta permanente.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Abisso, Angioni, Agostinone, Arnoni, Banderali, Berardelli, Bellagarda, Bergamo, Bertolino, Bevione, Bianchi Umberto, Boccieri, Brusasca, Canevari, Cappa, Cappellotto, Cosattini, Ciccotti, Ciriani, Colonna di Cesarò, Conti, Cuomo, D'Ayala, De Cristofaro, Di Fausto, Dore, Falbo, Federzoni, Fulci, Girardi, Giuffrida, Guaccero, Labriola, Lanza di Trabia, Lazzari, Lanzara, Lembo, Lolini, Lombardi Nicola, Longinotti, Lo Piano, Macaggi, Matteotti, Misiano, Ramella, Renda, Riboldi, Rocco, Salvadori Guido, Sandrini, Sandulli, Tedesco, Trozzi, Turano, Vecchio Verderame, Riba, Cavallera, Evoli, Colosimo, Anile, Buonocore, Lissia, Vallone, Zerboglio, De Capitani, Sbaraglini, Calò, Siciliani, Santin, Piemonte, Micheli, Mauri Angelo, Alessandri, Frontini, De Michelis, Buggino.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

AMICI, segretario, legge:

Ministero della guerra. — Relazione della Commissione d'inchiesta circa il ripiegamento dall'Isonzo al Piave. (Volume II).

Ministero della guerra. — Cenno riassuntivo del Volume I della Relazione della Commissione d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave, copie 300.

Comando Supremo del Regio Esercito. — L'Esercito per la rinascita delle terre liberate - L'opera a favore dell'agricoltura, copie 400.

Professore V. Boragine. — Lo storico incontro di Vittorio Emanuele II e Garibaldi, (26 ottobre 1860), una copia.

(1) Vedi Allegato.

Administration de la Dette publique ottomane. — Comptes-rendu du Conseil d'Administration - Trente-sixième exercice 1917-1918, copie 2.

Direzione generale delle ferrovie dello Stato. — Relazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1917-18, copie 20.

Ministère de la justice, Paris. — La constitution de l'Empire Allemand du 11 août 1919, traduit et annoté par Joseph Dubois, una copia.

Presidenza dell'Assemblea nazionale Cecoslovacca, Praga. — L'Assemblea nazionale Cecoslovacca nel primo anno della repubblica, una copia.

Ministero industria, commercio e lavoro. — Il mercato del lavoro - Notizie periodiche sulla disoccupazione e sul collocamento, copie 550.

Ministero del tesoro. — Esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati il 16 dicembre 1919 da Sua Eccellenza il ministro del tesoro Carlo Schanzer, copie 500.

Reale istituto d'incoraggiamento di Napoli. — Atti di quel Reale istituto, 1918 - Serie 6ª vol. 29º degli Atti - Fascicolo 1, 2, 3, 4, una copia.

Conseil d'Administration de la Dette publique ottomane. — Rapport général sur la gestion des Dimes, Aghnam et revenus divers - Année 1917-1918 comparée avec l'année 1916-17, copie 2.

Dottor cavaliere Italo Curolla, segretario capo del comune di Busto Arsizio. — Rivista degli Enti locali: 1915, anno 1º, una copia; 1916, anno 2º, una copia; 1917, anno 3º, una copia; 1918, anno 4º, una copia.

Ministero della guerra. — Dati statistici su 30,770 invalidi di guerra, copie 50.

Ministero della giustizia e degli affari di culto. — Elenco dei comuni continentali e dell'isola di Sardegna aventi diritto al quarto della rendita proveniente dalle sopresse corporazioni religiose - Esercizio 1917-18, copie 5.

Ministero di agricoltura. — Saggi glucometrici ed acidimetrici sui mosti italiani della vendemmia 1919, copie 10.

Municipio di Catenanuova. — Onoranze ai concittadini caduti nella grande guerra, una copia.

Commissione esecutiva della 3ª Conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra. — Atti della 3ª Conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra. Roma, 12-17 ottobre 1919, copie 5.

Regia Accademia dei Lincei, Commis-

sione per gli atti delle Assemblee costituzionali italiane. — Assemblee della Repubblica cisalpina per cura di C. Montalcini e A. Alberti, volumi 3º e 4º, copie 10. Parlamento friulano per cura di Pietro Silverio Leicth, volume 1º, parte 1ª, copie 10.

Regia università degli studi di Napoli. — Annuario di quella Regia università per l'anno scolastico 1918-19, una copia.

Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari. — Elenco dei piroscafi e velieri affondati durante la guerra, copie 3.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge.

Ricordo agli onorevoli proponenti, l'impegno preso iersera in fine di seduta di limitare lo svolgimento al minor tempo possibile.

La prima è dell'onorevole Turati per la sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione.

Se ne dia lettura.

AMICI, segretario, legge: (Vedi tornata del 7 febbraio 1920).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di svolgerla.

TURATI. Discorso più che telegrafico, onorevole Presidente, perchè forse mai una proposta di legge si potè dire già presa in considerazione prima ancora dello svolgimento, quanto quella che ho l'onore di accennare ora alla Camera.

Fin dal giorno della morte dell'onorevole Raimondo, tutti, compresi i deputati di Liguria, abbiamo sentito che nella discussione affrettata nell'ultima legge sull'elettorato politico eravamo incorsi in una lacuna. Non ci eravamo resi conto sufficientemente dell'inutilità e dell'inopportunità che, nel caso di morte di un deputato, venisse riconvocato l'intero collegio, specialmente se si trattò di uno dei collegi maggiori, coll'effetto non di ristabilire ma di alterare, anche più che la morte non abbia già fatto, la rispondenza della rappresentanza politica alle forze dei partiti che scesero in lotta.

Infatti, non potendosi per la elezione di un solo applicare la proporzionale, con la morte di un deputato, se, come avverrà nel più dei casi, questo apparteneva a una lista di minoranza, il suo partito, già ferito per la morte di un suo deputato, verrebbe quasi sempre colpito una seconda volta con l'elezione, invece, di un altro deputato di

partito avversario, e precisamente del partito che aveva già la maggioranza.

L'articolo 42 della vigente legge, nel caso di morte, obbliga alla riconvocazione del collegio, eccettuati tre soli casi: il caso di annullamento per avere un candidato accettato più di due candidature; il caso di opzione, quando uno stesso deputato sia stato eletto in due collegi, e il caso, anche più eccezionale, che chi è passato a miglior vita abbia usato la cortesia di farlo nei brevi giorni, dovrei dire nelle ore, che precedettero la sua proclamazione. In questi soli tre casi gli subentra il candidato, se esiste, che nella stessa lista riportò dopo di lui il maggior numero di voti; in difetto, un candidato di quella, fra le altre liste, che, dopo gli eletti, presenta il maggior quoziente.

Ora, parve a me che, in qualunque tempo avvenga la morte, visto che questo è un fatto naturale ed imprevedibile che ben difficilmente potrebbe formare oggetto di mercato o di intrigo, che quindi non avrà mai un carattere politico sulle cui cause e conseguenze convenga invocare un giudizio degli elettori, o si dovrebbe adottare la medesima norma, oppure si potrebbe stabilire che, per un certo tempo e dentro certi limiti, si lasciasse tranquillo il collegio, senza alcuna riconvocazione.

Di questi due partiti io mi attenni, nella mia proposta, al secondo e ne accenno appena i motivi.

È pacifico (e ciò vale per entrambe le soluzioni) che di una nuova elezione parziale non è affatto sentito il bisogno, perchè la precipua ragione che potrebbe consigliarla, quella cioè dell'opportunità di saggiare lo spirito eventualmente mutato del corpo elettorale, non ha più alcun valore, dacchè nella nuova elezione la proporzionale non giocherebbe. Ma anche la necessità della immediata sostituzione di altro deputato al deputato defunto, che s'imponeva nel collegio uninominale, perde la massima parte del suo valore, dacchè, col sistema plurinomiale, il collegio rimane pur sempre ampiamente rappresentato, e, in tutti i casi in cui un partito fu abbastanza forte da eleggere parecchi deputati, anche rimane rappresentato il partito a cui apparteneva il defunto. D'altro canto, la proposta che al deputato defunto dovesse subentrare il suo compagno di lista che abbia i maggiori voti dopo di lui (tanto peggio poi che dovesse subentrargli un candidato di altra lista) era stata affacciata nella preparazione della nuova

legge e nella discussione che ne fece la passata legislatura; ma era stata abbandonata o respinta per motivi che molti ricorderanno; soprattutto perchè parve inopportuno di creare la figura del candidato aspettante o supplente, vorrei dire del candidato di malaugurio (c'è persino, anche nel mondo parlamentare, chi non rifiuta qualche vago tributo di fede alla jettatura!), il quale si aggirerebbe alle soglie della Camera, come la Peri della leggenda nordica alle soglie del paradiso, in attesa che la Parca maligna glie ne dischiuda i battenti.

La mia proposta seguì dunque quella che chiamerò la linea della minore resistenza, concretandosi nell'idea che sembrava dover suscitare le minori obiezioni.

È evidente però, come già ho accennato, che questa tesi non potrebbe applicarsi se non dentro certi limiti, e cioè finchè la diminuzione della rappresentanza politica di un collegio, sia essa dovuta alla sola morte o alla morte congiunta ad altre cause, non riducesse eccessivamente la rappresentanza stessa. La stessa morte non pulsa *aequo pede* nè alle porte dei vari collegi nè a quelle dei diversi partiti. Avrei quindi proposto che si dovesse addivenire alla rinnovazione del collegio quando il numero dei deputati ad esso assegnati venisse a ridursi, o per morte o per concomitanza di altre cause, a meno dei quattro quinti; il che, ridotto in soldoni, vuol dire che, in un collegio di cinque deputati, ne dovrebbero mancare due; in un collegio di dieci, ne dovrebbero mancare tre; in un collegio di quindici, ne dovrebbero mancare quattro; in un collegio di venti, cinque. E, dico, «mancare» e non «morire», perchè può bene avvenire (speriamo anzi che avvenga nel più dei casi) che la riduzione al disotto dei quattro quinti sia determinata dal concorso anche di cause meno luttuose, quali le dimissioni, la decadenza o l'annullamento dell'elezione di altri deputati.

Certo, nella discussione che si farà in Commissione, altre questioni potranno presentarsi: ad esempio se la stessa soluzione debba estendersi, oltre che al caso di morte, ai casi di dimissioni, decadenza od annullamento, i quali io avrei escluso, per il riflesso che queste cause potrebbero implicare una questione politica, in cui potrebbe ritenersi conveniente di provocare l'intervento e il controllo del corpo elettorale.

E forse si ripresenterà la proposta, già abbandonata come ho detto, di far subentrare al deputato defunto, o eventualmente

ai dimissionarii o colpiti da decadenza od annullamento, i candidati che ebbero il maggior numero di voti, dopo di essi, nelle rispettive liste, o, in difetto, candidati di altre liste che ottennero il maggior quoziente dopo tutti gli eletti.

Io mi attenni, come già dissi, alla necessità di provvedere al caso più urgente e a quella che mi parve la tesi meno contrastata; ma certamente non mi rifiuterei di discutere in Commissione, se ne facessi parte, senza alcuna ostilità preconcepita, anche quelle altre proposte che si affacciassero in forma di emendamenti.

Indubitabile tuttavia mi sembra (e il Governo condivide certo questa opinione, dacchè, come ieri ci comunicò, ha perfino sospeso a tale intento la convocazione del collegio di Lucca-Massa Carrara, che per l'articolo 42 della legge avrebbe dovuto essere già riconvocato) che questa proposta di legge, quando venisse approvata, dovrebbe avere effetto retroattivo, applicarsi cioè fin dal principio della presente legislatura.

Data anzi l'estrema urgenza di questa legge, e anche in considerazione del carattere della proposta che evidentemente non è partigiana e trova ugualmente fautori su tutti i settori della Camera, io propongo che, per guadagnar tempo, e poichè si prevede che la Camera non siederà che pochi giorni prima delle vacanze pasquali, la nomina della Commissione che dovrà esaminare la proposta di legge, anzichè passare la trafila degli Uffici, venga affidata alla sicura imparzialità del nostro Presidente, affinchè la Commissione eletta possa presentare le sue decisioni entro questa stessa settimana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Il Governo, con tutte le riserve che sono abituali, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Turati.

Devo però esprimere un desiderio, ed è che la Commissione, che sarà incaricata di esaminarla, riferisca al più presto. Perchè, qualunque sia la soluzione che si vorrà adottare e in cui la maggioranza della Camera consentirà, questa soluzione non può essere lungamente rinviata.

Inoltre, siccome il Governo non si opporrà alla presa in considerazione delle altre proposte di legge che riguardano la materia elettorale, desidero esprimere il

desiderio che tutti questi disegni di legge siano inviati alla stessa Commissione, la quale potrà riferire prima sulla proposta dell'onorevole Turati, che ha carattere di assoluta urgenza e non ammette dilazioni, poi su tutte le altre.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Turati ha proposto che la nomina della Commissione, che dovrà esaminare la sua proposta di legge, sia affidata alla Presidenza. In verità, per quanto sia questo un sistema eccezionale, anormale, nel caso presente l'urgenza è tale da rendere desiderabile l'abbreviazione di tutti i termini, e quindi, per quanto mi riguarda, accetterò l'incarico, ove dalla Camera non sorgano obiezioni.

L'onorevole presidente del Consiglio ha poi chiesto che tutte le proposte di legge relative alla materia elettorale, che saranno svolte e prese in considerazione nella tornata di oggi, siano deferite ad una sola Commissione. E ciò risponde perfettamente alla natura sistematica e alla coordinazione di queste disposizioni. Però vorrei introdurre un emendamento alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, nel senso, cioè, di deferire ad un'unica Commissione tutte le proposte di legge relative a materia elettorale, eccettuata quella dell'onorevole Turati, come già ho osservato.

Ed invero l'affidare al Presidente la nomina di una Commissione è una forma eccezionale, che si giustifica soprattutto per ragione della urgenza della proposta di legge e dell'assenza di una questione politica, in quanto che si può considerare la cosa tecnicamente in una maniera o in un'altra, ma non c'è una vera questione politica.

Per le altre proposte, però, quando non concorra questa necessità, crederei preferibile, e pregherei la Camera e il Governo, di seguire la via ordinaria. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Non avevo udito che l'onorevole Turati avesse chiesto di affidare all'onorevole Presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminare la sua proposta di legge.

Dopo quanto l'onorevole Presidente ha detto, accetto volentieri il suo emendamento, e cioè che la proposta dell'onorevole Turati sia inviata subito a una Commissione nominata dall'onorevole Presidente, e che tutte le altre proposte di modificazioni alla legge elettorale siano inviate

a una Commissione unica nominata con la procedura ordinaria.

PRESIDENTE. — Perfettamente.

Allora metto a partito se debba prendersi in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Turati.

(È presa in considerazione).

Quanto alla Commissione che dovrà riferire su questa proposta di legge, l'onorevole Turati ha chiesto che sia nominata dal Presidente. Domando se vi sono opposizioni, perchè questa non è materia di maggioranza e minoranza, ma bisogna che la Camera sia unanime.

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo allora di far conoscere alla Camera il nome di quei deputati che chiamerò a costituire la Commissione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Maffi circa il fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra.

Se ne dia lettura.

AMICI, segretario, legge: (Vedi tornata del 18 dicembre 1919).

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi ha facoltà di svolgerla.

MAFFI. La proposta di legge che ho l'onore di svolgere non è che un anticipo e una integrazione dei provvedimenti a tipo assicurativo che dovremo votare contro la invalidità e le malattie.

Però questi provvedimenti sono altrettanto necessari per il loro lato integrativo come per il loro lato di anticipazione. È necessario anticipare perchè noi sappiamo che le leggi sulle assicurazioni assorbiranno un notevole tempo, mentre qui si tratta di combattere senz'altro ritardo una malattia enormemente diffusa ed enormemente flagellatrice della specie umana.

Inoltre è indispensabile una integrazione a ciò che potrà dare la legge sulle assicurazioni, perchè la quota che potrà essere fornita dalle assicurazioni per malattie in generale, sarà sempre inadeguata a far fronte alle altissime spese di cura e di assistenza agli ammalati di tubercolosi.

Per proporre questo disegno di legge io ho tratto argomento dai fatti. Esiste la legge del 26 luglio 1919, n. 1382, la quale assegna agli enti locali mutui per 45 milioni, allo scopo che siano costruiti e arredati gli istituti di cura per tubercolosi. Pur tutta-

via questo provvedimento di legge non viene menomamente usufruito, e si comprende il perchè. Gli enti locali, ancorchè sovvenuti per prepararsi istituzioni di cura, sono terrificati dal problema delle quote di ospedalizzazione, delle quote di assistenza. È perciò necessario che noi assicuriamo a questi enti le quote di spedalità, le quote sanatoriali, le quote di ricovero, e allora noi vedremo gli enti approfittare della legge.

In realtà il disegno di legge che io domando sia inviato agli uffici per lo studio definitivo ha il suo fondamento nel fatto e nel diritto. Noi abbiamo una legge sulle pensioni, la quale riconosce come meritevole di pensione chi sia affetto da tubercolosi contratta o aggravata in servizio di guerra. A ciascun tubercoloso riconosciuto per tale viene assegnata una pensione, la quale, anche nelle sue forme più elevate, è insufficiente alla cura; di guisa che la legge in effetto dimentica completamente il concetto sociale della rivalidazione dell'individuo.

Questa dimenticanza, questo errore fondamentale della legge, fa sì che le ingenti spese erogate dallo Stato a sollievo della miseria non serviranno mai a sanare questa miseria, nè daranno mai la capacità lavorativa al tubercoloso; non giungeranno invece che a diffondere il contagio della malattia nell'ambiente in cui il disgraziato ammalato di guerra vive. Tutto ciò dipende dal fatto che la pensione è stata erogata come pensione individuale; così come si fa con un invalido o mutilato comune, mentre la malattia che affligge il tubercoloso è eminentemente sociale. È perciò indispensabile che le provvidenze dello Stato assumano un carattere ben definito di socialità.

La mia proposta, in poche parole, è che sia assegnata a tutti i riconosciuti tubercolosi a causa della guerra, sia che abbiano combattuto in trincea o servito nelle retrovie, o lavorato negli opifici militari, una pensione fissa che non sia tangibile neppure nel caso in cui l'individuo guarisca e riacquisti la sua capacità lavorativa.

È questa pensione sia in misura tale da avere uno scopo preventivo, affinché l'individuo guarito abbia assicurati i necessari alimenti, una integrazione alimentare e quella riduzione di ore di lavoro che lo esponga il meno possibile alle recidive del morbo che gli si è reso latente od è scomparso definitivamente. A questa pensione individuale venga aggiunto un complesso di vantaggi a carattere assicurativo, vale a dire le quote diffe-

renziali fra questa pensione e le quote grandissime di supergrande invalido vengano versate ad un fondo assicurativo e da questo siano tratti tutti i mezzi per fare funzionare ospedali antitubercolari, dispensari, sanatori per i curabili, ospizi per i bambini, che non possono essere curati nelle loro case, infine tutte le cure di prevenzione e di sussidio alle famiglie degli invalidati di guerra.

Sono convinto che adottando una legge di questo genere riusciremo a creare uno spirito di riconoscimento pubblico dell'importanza del male, un criterio di direttiva igienica nella nostra popolazione; riusciremo, in poche parole, a creare una mentalità sanitaria nei nostri malati e a distruggere invece lo sfruttamento per cui oggi, per quell'egoismo che gli ordinamenti attuali suscitano nell'individuo, l'individuo coltiva il proprio morbo e lo diffonde nel seno della famiglia e della società, purchè lo Stato garantisca quelle dieci lire al giorno che servono al malato per sopportare il suo male, aspettando il domani.

La mia proposta rappresenta anche un enorme risparmio pel bilancio, che oggi è aggredito da una quantità di bramosie individuali sperequative ed ingiuste, le quali sono causa di infinite affezioni che tormentano i poveri sventurati lontani dai centri, che soffrono immensamente perchè non sono protetti, non sono curati, non sono difesi.

E così noi verremo a sostituire alla mendicizia l'assistenza per diritto, verremo a prendere per punto di partenza l'assistenza di guerra per creare tutto un armamentario di assistenza che dovrà di mano in mano estendersi a tutta la popolazione civile. La guerra ha intaccato la salute di circa metà della popolazione del nostro paese per mezzo delle malattie infettive. Le statistiche ufficiali ci danno circa 29 mila tubercolosi di guerra: questi sono forse i destinati a morire nel breve spazio di un anno, ma il numero dei tubercolosi di guerra è immensamente superiore e forse arriva a circa centomila. E noi dobbiamo pensare a tutte le donne che sono divenute tubercolotiche lavorando le dodici ore in una officina per fabbricare proiettili; dobbiamo pensare a tutti i fanciulli che hanno sofferto per trascuranza, che sono diventati rachitici, tubercolotici, affetti da malattie polmonari, da malattie ossee di questa natura. Dobbiamo pensare al militare tubercoloso, che giunto a casa ha disseminato nel seno della

famiglia questo morbo, che ha attossicato la famiglia intera. Noi abbiamo un dovere preciso, quello di provvedere: in mezzo a questo dilagare di provvedimenti a tipo benefico incoordinato ed aleatorio, noi dobbiamo intervenire con una legge, che sia veramente tale da sancire il diritto del cittadino singolo per arrivare al diritto di tutti i cittadini di fronte a questo male sociale. (*Approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *ministro dell'agricoltura*. Il Governo, con le consuete riserve, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge presentata e svolta oggi dall'onorevole Maffi.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Maffi. Metto a partito se debba prendersi in considerazione.

(*È presa in considerazione*).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.

Se ne dia lettura.

AMICI, *segretario*, legge: (*Vedi tornata del 7 febbraio 1920*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

MODIGLIANI. La proposta che svolgerò, secondo l'impegno, brevissimamente, non è nuova per la Camera: fu presentata nella passata legislatura ed arrivò allo stadio di relazione.

E così il progetto che presento e svolgo oggi non è più il progetto originale, con le necessarie mende di ogni iniziativa individuale, ma il progetto tal quale uscì dalla elaborazione, dalla collaborazione preziosa, della Commissione parlamentare, e forse anche di un ministro tecnico che suggerì opportune correzioni. Ecco perchè il progetto e non per merito mio, si presenta oramai in condizioni di quasi completa elaborazione, onde è da sperare che la Camera vorrà rapidamente tradurlo in legge. Del resto la rapida esposizione dei concetti cui il progetto si ispira basterà di per se stessa a dimostrare la urgenza e la utilità della riforma.

Si tratta di questo. Una serie di disposizioni, che non starò ad esporre in detta-

glio, impongono una serie di atti, di doveri contabili e legali, a seguito dei quali l'amministrazione dei giornali è facilmente ispezionabile da chiunque.

Chi amministra un giornale è obbligato a tenere - non più per la eventuale e remota sanzione in caso di fallimento, come è nel Codice in Commercio - ma per precise sanzioni nuovamente introdotte nella legge, determinati libri dai quali appaia, non solo l'ordinario svolgersi dalla sua amministrazione, ma quali sono i sovventori del giornale, quali tutti i proventi in genere che al giornale vengano: di modo che siano sventati i tentativi di sottrarre all'indagine, all'esame del pubblico le provenienze finanziarie: di modo che, almeno, i tentativi escogitati naufraghino di fronte a diligenti indagini che il privato voglia compiere sul serio. Dovrà quindi chi tiene l'amministrazione di un giornale, non solo curare la tenuta di questi libri, ma dovrà depositarli per visione, secondo le disposizioni delle leggi commerciali, nei tribunali, affinché i cittadini possano pigliarne visione. Dovranno inoltre restare nelle cancellerie dei tribunali determinate copie, determinati estratti, del tipo di quelli previsti dalle leggi commerciali, e dovranno tutti i contratti relativi ad aziende giornalistiche essere redatti in iscritto a pena di nullità: affinché rimangano acquisiti e reperibili facilmente, i capisaldi del pubblico controllo.

Tutto questo non sarebbe però bastato a garantire la pubblicità della gestione dei giornali, se una serie di disposizioni che il disegno di legge contiene non recasse delle sanzioni precise, non solo contro gli amministratori dei giornali rei di non ottemperare alla legge e di prestarsi ad eludere la legge, ma contro coloro che, appartenendo alla categoria dei sovventori occulti dei giornali, si prestino comunque a non far eseguire, o non curino essi stessi, la pubblicazione e la regolare registrazione delle proprie sovvenzioni.

Come tutte le cose di questo mondo questo disegno di legge potrà evidentemente essere eluso, e la Camera farà bene ad esaminarlo ed emendarlo per renderlo anche più severo.

Ma la Camera, udita questa sommaria e rapidissima esposizione, avrà anche compreso l'urgenza e la necessità assoluta di questo disegno di legge.

Una ragione teorica appare subito. Più ci avviciniamo a quella trasformazione pro-

fonda sociale che di tutte le funzioni sociali farà qualche cosa di socialmente ordinato o coordinato; più quelle funzioni, anche se esercitate oggi in un regime individualistico come quella in cui viviamo, dovranno essere sottoposte a tutti i doveri della pubblicità e del controllo pubblico.

Come non si tollera più ormai la incontrollata proprietà dello stesso industriale nella propria officina, perchè si ritiene che la sua azienda abbia un carattere di socialità, che autorizza il controllo della collettività e persino lo intervento dello Stato; così in una funzione tanto marcatamente politica e sociale, come quella della stampa, il diritto di pubblico efficace controllo diventa una necessità manifesta. Nè il diritto di intervento della collettività ha lo scopo di limitare la libertà sconfinata di chiunque voglia pubblicare un giornale, ma si quello di imporre, a chiunque voglia godere di questa libertà, il dovere di lasciare ispezionare la propria attività come in una casa di cristallo. La sincerità, la lealtà, la chiarezza della funzione, siano il corrispettivo del diritto di esercitarla!

Ma oltre a questa ragione teorica ve ne è una di necessità pratica e storica; quasi di cronaca: se mi permettete di dir così. Ed è nella condizione della pubblica stampa in Italia. Si è parlato pochi giorni or sono di assalto alle banche. Quale parte abbia avuto la stampa nel denunziare, od anche nel difendere questo assalto alle banche, è troppo noto a tutti, ed avremo occasione di riparlare.

La stampa, invece - e si capisce! - ha meno parlato dell'assalto ai giornali, della conquista brigantesca e fraudolenta di cui tanta parte della stampa è stata oggetto e vittima. (*Applausi*).

Come in tutte le cose ci sono delle oneste eccezioni. In prima linea la stampa dei partiti organizzati, di qualunque gradazione, che hanno la loro stampa conclamata e confessata alla luce del sole. Di questi partiti si potrà pensare che spendano bene o male i loro denari, ma il loro diritto intangibile è onestamente esercitato. Ma per tutto il resto del mondo giornalistico italiano viene fatto di domandarsi se, astrazione fatta da uno o due giornali a Bologna, a Torino, a Milano, a Roma, vien fatto di domandarsi, in qual giornale si è sicuri di trovare la espressione di un pensiero politico piuttostochè di un interesse bancario o industriale. (*Applausi*).

Forse non è esagerato dire che in questo

momento la stampa italiana (sempre esclusa quella che può vivere con le proprie risorse, o vivere onestamente, con le risorse di chi pubblicamente, confessatamente la sovvenzione ai fini di partiti, o di correnti rispettabili d'interessi e d'idee) si è tutta schierata nei due campi opposti della siderurgia nazionale, tanto che vienefatto di domandarsise non si debba imporre l'obbligo di mettere sulla testata dei giornali la sigla « Ansaldo » o la sigla « Ilva », o, il che fa lo stesso, la sigla della Banca Commerciale o la sigla della Banca Italiana di Sconto, a seconda che, con l'aiuto dell'una o dell'altra, il giornale, è stato asservito ad uno dei due *trust* della siderurgia italiana. (*Approvazioni*).

Una situazione di questo genere non può essere tollerata ed io posso farmi testimone dell'interessamento che giornalisti di partito, giornalisti indipendenti, portano a questa questione perchè sentono l'assoluto bisogno di essere meritatamente distinti da tutti gli altri che, per scetticismo o per cinismo, o per desiderio di lucro, o per insensibilità morale, non parteggiano per un partito o per interessi confessati, ma per interessi che si nascondono. Occorre dunque agire.

Se il disegno di legge non basta, si faccia qualche cosa di più.

Tutti coloro che vorranno servirsi di questa legge, si aiuteranno a vicenda, e quando si saprà chi sono i veri sovventori di determinati giornali, probabilmente il malvezzo di certe campagne cesserà. Per esempio, a che si ridurrebbe la campagna pro Fiume condotta da quei tali giornali? E quanti dei « fiumi » sentimentali giornalistici per i bimbi di Fiume non sono che l'ultimo fiore di uno scompartimento della cassa-forte di uno dei due *trusts* siderurgici. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

E ho accennato a questo, perchè è il caso più tipico dello sfruttamento più vergognoso del sentimento più rispettabile, a servizio di interessi, i quali sono poi gli stessi che ad un altro sportello, della stessa banca, raccolgono i fondi per l'impresa di D'Annunzio, unica e sola causa della miseria dei bimbi di Fiume. Onde è chiara la turlupinatura tentata da chi valorizza la pietà per i bimbi di Fiume; mentre poi alimenta l'impresa dalla quale si spera il cataclisma di una ripresa bellica, non discara ai fabbricatori di armi e agli speculatori di guerra! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Meschiari — Commenti*).

Non confondete. Io sono l'avversario del deputato Meschiari, ma mi guarderò bene dal mischiarlo nelle osservazioni che ho fatto. Ho detto e ripeto la mia denuncia e la mia protesta contro lo sfruttamento di sentimenti onesti e rispettabili, a favore di una speculazione nè rispettabile, nè onesta.

MESCHIARI. Occorre dividere i due fatti!

MANES. Divida i due fatti e saremo d'accordo su tutto il resto!

MODIGLIANI. Si vede proprio che quest'aula è molto sorda, perchè io ho già fatta, e ripetuta, la distinzione che mi si richiede. Ma badino i colleghi che mi interrompono, che se da un lato gli onesti sentimenti hanno diritto di essere tenuti distinti dalla speculazione losca, si può anche domandare, a chi nutre quei sentimenti, se essi non hanno il dovere di vigilare, essi per i primi, che i loro sentimenti non servano al giuoco della speculazione. (*Approvazioni*). Badate, signori, che questo vostro intenerimento per i bimbi di Fiume non si manifestò subito fino da quando la miseria di quei bimbi vi fu nota. Esso si manifesta invece — in certa stampa — come la scimmiettatura tardiva di una iniziativa analoga nostra, ben altrimenti vivificata da sentimenti di solidarietà politica ed umana. Onde un po' di sospetto era pur autorizzato. (*Interruzioni a sinistra*). E poi, signori avversari, come va che tanta pietà per quei bambini non è accompagnata da una resistenza ben più decisa contro la causa vera della miseria che lamentate? Perchè è strano che voi piangiate per i bimbi di Fiume e non lottiate contro l'impresa avventuriera di Fiume che di quella miseria è la prima causa! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, Ella ha promesso di essere breve!

MODIGLIANI. E poichè ho l'impegno di esser breve, non aggiungerò altro se non l'augurio che diventi presto legge la nostra proposta, così giusta in sè stessa e così manifestamente sorretta da necessità gravi e urgenti come quelle accennate. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

ALESSIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge ora svolta dall'onorevole Modigliani.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito se debba prendersi in considerazione questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Chiesa per modificazione all'articolo 94 della legge elettorale politica.

Se ne dia lettura.

AMICI, segretario legge: (Vedi tornata del 7 febbraio 1920).

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CHIESA. La proposta di legge che ho l'onore di svolgere alla Camera precede quella dell'onorevole Turati: egli vorrebbe abolita ogni ineleggibilità nella legge elettorale, mentre questa proposta vuole invece precisarne una che riuscirà difficile di poter abolire, anche con tutto il rispetto che noi dobbiamo ai diritti della sovranità popolare nella designazione dei suoi mandatari.

L'ineleggibilità che sostiene il mio disegno è quella dei deputati che hanno rapporti d'interesse con lo Stato insoluti alla data dell'elezione.

Il primo alinea dell'attuale progetto non fa che riprodurre testualmente il testo della proposta fatta dalla Commissione che ha riferito nella passata legislatura sulla vigente legge elettorale e che non potè completare il proprio lavoro per lo scioglimento della Camera.

La Commissione di fronte a tre proposte, una dell'onorevole Marangoni, una dell'onorevole Mazzolani, e una di molti deputati di diverse parti della Camera - proposte tutte intese ad escludere coloro che come fornitori delle Amministrazioni dello Stato, specie durante la guerra, avevano ancora liquidazioni pendenti - credette di limitare le innovazioni all'articolo 94 del testo unico della legge elettorale politica, - quello che dichiara ineleggibili coloro che sono personalmente vincolati allo Stato per contratti di opere, concessioni e somministrazioni - a due punti:

1° l'estensione della ineleggibilità a coloro che sieno non personalmente vincolati, ma anche soltanto interessati come direttori, amministratori, o rappresentanti delle società od imprese che abbiano rapporto per concessioni, contratti o somministrazioni allo Stato;

2° l'estensione della ineleggibilità fino ad esaurimento della liquidazione effettiva e definitiva.

La Camera non ha bisogno di avere la giustificazione di queste proposte; essa le intende oggi come le aveva intese nella passata legislatura e più.

Bisogna togliere ogni dubbio su tale ineleggibilità; questo, ad esempio: se, e quali amministratori di una società siano, a termini del Codice di commercio e del relativo regolamento per la sua esecuzione, personalmente e senza limitazione responsabili.

Diversamente le maglie della legge lasciano sfuggire pesci e pescicani.

Agli Stati Uniti, dove è pure il più gran mondo di affari, non sarebbe ammissibile, neppure concepibile che il capo di una grande impresa, di un *trust*, ad esempio, un rappresentante della *Steel Company*, entrasse a far parte del Parlamento. Mai!

Da noi invece che è accaduto, essendo mancata nella legge la modifica all'articolo 94?

Che alcuni, più d'uno, degli amministratori di società ancora in questione collo Stato sono entrati a far parte della Camera.

Ora è bene che la Camera conosca con un solo esempio la natura dei rapporti di questi amministratori che credettero bastassero a liberarli dalla incompatibilità le dimissioni alla vigilia delle elezioni.

Una società, poco dopo stipulato l'armistizio, si presenta al Sottosegretariato per le liquidazioni e in persona di uno degli amministratori - ora deputato - chiede di avere 60 milioni altrimenti minaccia guai e malanni generali. (Commenti).

Il sottosegretario resiste: il presidente del Consiglio del tempo tempesta: evitatemì guai! Niun timore, gli risponde il sottosegretario di Stato; la Società ha 200 milioni di titoli in bilancio e 85 milioni di crediti: può realizzare se ha bisogno di denari, senza fatica.

E resiste ancora. Perchè... perchè fatti i conti la Società, mentre chiede 116 milioni allo Stato, lo Stato, fatti i propri conti, si avvede di essere creditore di 144 milioni, non in debito di 116. (Commenti).

Discussione: un noto intermediario offre pari e patta.

Rifiuto dell'amministrazione.

Ebbene, un altro amministratore di

quella Società, oggi pure deputato, veniva ad offrire al Sottosegretariato 30 milioni... in luogo di esigerne 116. (*Commenti — Interruzioni*).

Rifiuto nuovo e assoluto.

Si avrà l'arbitrato: lo Stato, crede potrà incassare assai di più. (*Commenti prolungati*).

Ebbene — quei due amministratori si sono dimessi dalla carica sociale e si sono portati deputati — uno è stato anche candidato in lista insieme ad altro dei membri del Governo — tutti e due sono stati candidati delle rispettive Prefetture; — ebbene, crede la Camera che costoro possano essere deputati in questo momento, mentre la questione è ancora pendente collo Stato?

Voci. I nomi!

CHIESA. Eppure la loro posizione è di quelle che si discutono e quei deputati vanno assicurando che saranno convalidati, perchè la lettera della legge, dicono, è con essi.

Voci ripetute. I nomi! I nomi!

CHIESA. I nomi sono conosciuti, ma in ogni caso si diranno quando si discuterà della loro elezione e si vedrà. Ma intanto e per l'avvenire l'articolo 94 deve essere nettamente chiarito.

Ma se la prima parte della mia proposta di legge — quella che riproduce la proposta dell'ultima legislatura — fosse accettata, potrebbe mai avere effetto retroattivo?

I legali dicono di no.

Ed allora ecco la ragione del secondo alinea della mia proposta di legge: la sospensione temporanea dal mandato legislativo fino a che sia trascorso un dato periodo di tempo: un anno, quando il deputato non risulti, alla data delle elezioni, dimesso da almeno sei mesi dalla carica commerciale.

È dura misura, ma perfettamente logica e morale.

Perciò la raccomando al suffragio della Camera. (*Approvazioni — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

FALCIONI, ministro d'agricoltura. A nome del Governo e con le consuete riserve, non mi oppongo alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Chiesa,

PRESIDENTE. Metto a partito se debba prendersi in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Chiesa.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Turati sulle ineleggibilità e incompatibilità politiche.

AMICI. segretario, legge: (*Vedi tornata del 7 febbraio 1920*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

TURATI. Cercherò di essere il più conciso possibile, sebbene questa materia della ineleggibilità e delle incompatibilità politiche si presenti (e del resto ne recò già testimonianza il discorso del collega onorevole Chiesa) molto più complessa e più spinosa di quella che ho avuto l'onore di trattare poc'anzi.

Fin dalla XXIII legislatura, quanto dire già da otto o nove anni, io ebbi a proporre un ordine del giorno, accettato dal Governo e dalla Camera all'unanimità, col quale si invitava il Governo a proporre alla ripresa dei lavori, cioè entro brevissimo termine, una riforma completa ed organica della complessa materia della ineleggibilità, nella quale ci eravamo trovati nel massimo imbarazzo, appunto per aver a che fare con una legge tanto invecchiata e superata, tanto irta di anacronismi e di incongruenze, aggravate anche dalle interpretazioni e dagli storcimenti assurdi e contraddittori che vi aveva recato la giurisprudenza della Camera, che la sua applicazione ai casi concreti diventava a sua volta assurda e difficilissima. In connessione appunto a quel mandato (che il Governo, a dir vero, dopo averlo accettato, si affrettò a non eseguire mai) veniva sospeso il sorteggio dei funzionari, magistrati e professori eletti, sorteggio che, come tutti sanno, è tassativamente imposto dalla legge elettorale politica.

E, dopo d'allora, la sospensione del sorteggio è divenuta cronica: esso non si fa più da due legislature, e non so se lo farebbe la Legislatura presente. Siamo quindi completamente fuori della legge, di una legge che possiamo qualificare statutaria, ed è necessario ed urgente rientrarvi.

D'altra parte, noi abbiamo vari fatti nuovi che impongono la revisione di questa materia nei termini più brevi possibili.

Anzitutto è mutata, oserei dire è capovolta, la ragione originaria della ineleggibilità della gran massa dei dipendenti dello Stato.

Originariamente essa era determinata dal presupposto che l'impiegato sia il servo dello Stato, il ministeriale per interesse o per destinazione, e quindi la sua ineleggibilità rispondeva a un criterio di necessa-

ria indipendenza del deputato dal Governo. Oggidì, cogli umori che prevalgono e di cui si hanno tanti segni e così clamorosi, questo criterio nel più dei casi potrebbe essere capovolto. (*Si ride*).

Non arriverò fino a proporre l'esclusione degli impiegati dalla Camera per sovversivismo, ma certo quella originaria ragione non ha più motivo di essere.

In secondo luogo, una volta ristretto era il suffragio, e pochi erano gli impiegati, i quali di regola esercitavano veramente una funzione di Stato. Oggidì è difficile trovare chi non sia per qualche riguardo alla dipendenza dello Stato, dato l'estendersi sempre maggiore dei servizi pubblici, l'evoluzione dello Stato da politico ad industriale, quando abbiamo 200,000 ferrovieri, 100,000 postelegrafici ed affini, e ogni giorno s'introducono nuovi monopoli, eccetera. Ogni giorno lo Stato assorbe sotto di sé nuove categorie, nuove centinaia di migliaia di cittadini, che, giusta la lettera della legge, diventerebbero ineleggibili; e ciò proprio quando, da un altro punto di vista, e molto giustamente, si afferma sempre più la tendenza, anche su quei banchi, (*Accenna ai banchi dei cattolici*) a creare, dentro o accanto alla generica rappresentanza politica, rappresentanze tecniche e di interessi di classe.

Di guisa che nessuno comprende perchè si debba, ad esempio, impedire alla Camera di avere nel proprio seno alcuni rappresentanti della classe dei ferrovieri, per citare una delle più tipiche, mentre poi si comincia a domandare dagli avveniristi l'abolizione del Senato, per trasformarlo in un consesso in cui le ferrovie, le poste, il lavoro, l'industria, ecc., abbiano le loro specifiche rappresentanze di classe.

In terzo luogo vi è il fatto elettorale ultimo. Le elezioni ci hanno mandato una quantità di presunti ineleggibili, di cui alcuni dovrebbero essere contestati, per altri si dovrà disputare, ed è possibile che più di uno sia stato già convalidato.

Oltre un direttore generale del Ministero, abbiamo infatti un professore secondario, parecchi ferrovieri, qualche impiegato postale e numerosi indiziati di ineleggibilità per appartenenza a corpi amministrativi o per rapporti d'affari collo Stato, senza accennare — poichè ad esso si riferisce altra proposta di legge — un ineleggibile (beato lui!) per ragione di età. Certo, anche fra queste categorie ve n'è qualcuna sulla cui

ineleggibilità si potrebbe disputare anche in base alla legge vigente. Per i ferrovieri, ad esempio, io ebbi già a sostenere, in altra legislatura, la loro eleggibilità, sul riflesso che la vecchia legge non poteva neanche prevedere il fatto che essi sarebbero un giorno diventati agenti dell'Amministrazione dello Stato. La Camera, attenendosi a una interpretazione letterale della legge, in quella occasione mi diede torto. Ma insomma, se noi non provvediamo a una pronta ed organica riforma, noi saremo domani nella necessità di riconvocare un notevole numero di collegi, nei quali, come pel caso dei deputati defunti, le elezioni parziali non potrebbero più farsi col sistema proporzionale, per cui avremmo poi due categorie di deputati, eletti gli uni collo scrutinio di lista proporzionale e gli altri con una irrazionale reviviscenza di elezioni uninominali.

Aggiungo che la mia attuale proposta non è in sostanza che la riproduzione, lievemente emendata, di quella che avevo presentata sullo scorcio della passata legislatura durante la discussione della nuova legge elettorale politica, e che era stata rinviata, insieme ad altre, alla Commissione della legge stessa per essere discussa prima che la Camera fosse sciolta. Tutti ricordano come, in conseguenza dei fatti di Fiume, la ghigliottina sia caduta su tutte quelle discussioni.

Due sono i principi a cui mi sono sommarariamente ispirato.

Prima di tutto rendere effettivamente sovrani gli elettori. Facciano essi liberamente le loro scelte. Dato il suffragio universale e il collegio allargato, le antiche limitazioni non hanno più ragione di essere. Vedano essi, gli elettori, chi vogliono nominare, se un ferroviere, un postale, un professionista, un operaio. Gli elettori sono maggiorenni e sopportino essi le conseguenze delle loro decisioni sovrane.

Perciò avrei allargato quasi senza confini l'eleggibilità, e dico «quasi», poichè certo non mi spinsi fino a schiudere le porte della Camera agli interdetti, agli inabilitati, a funzionari al servizio di potenze straniere, nè ai delinquenti veri e propri, intendo ai delinquenti bollati (non dico che siano i peggiori) che non ebbero l'abilità di traforarsi fra le maglie della legge penale.

Il secondo mio proposito fu di rendere seria, poichè oggi non è tale, l'incompati-

bilità tra l'esercizio della funzione di deputato e la posizione di dipendente dello Stato in attività di servizio.

La Camera ha, in fondo, elusa la legge sull'incompatibilità quando, per esempio, ha consacrato che un direttore generale, un capo servizio del Ministero diventasse eleggibile per il solo fatto che, pur rimanendo funzionario e compiendo le funzioni, veniva anche, talvolta per compiacenza del Governo e proprio allo scopo di eludere la legge, introdotto anche a far parte di uno di quei Consigli superiori (dell'istruzione pubblica, della sanità, dei lavori pubblici o delle miniere, o magari di altri Consigli similari col pretesto della identità della ragione della legge) che sono previsti dal comma f) dell'articolo 91 della legge elettorale. Con che si venne ad ammettere, contro ogni ragione di logica, che la funzione accessoria assorbisse ed annullasse la loro funzione principale.

Bisogna uscire ormai da tutte queste menzogne, e stabilire che i dipendenti dello Stato non possono esercitare contemporaneamente le funzioni di rappresentante politico; sia perchè è immorale che un deputato sia dipendente dall'Amministrazione e organo di essa e al tempo stesso sindacante della stessa Amministrazione, giudice e parte, inferiore e superiore dei suoi superiori, nella tentazione permanente inoltre di valersi di delicati segreti che possiede come funzionario per uno scopo affatto estraneo o per interessi elettorali; sia perchè non è ammissibile che chi dirige un'Amministrazione possa valersi dei suoi poteri, e dei favori che con essi può elargire, per esercitare influenze nel Collegio e accaparrarsi gli elettori in vista di future elezioni; sia infine per la materiale impossibilità di accudire con pari diligenza a due uffici diversi, non di rado in residenze diverse, nelle condizioni cioè di chi, possedendo insieme una moglie ed un'amante, di necessità trascurerà l'una o l'altra; anzi si può dire a priori che di regola trascurerà l'una a danno dell'altra. (Ilarità).

Proclamando quindi il principio della porta aperta a tutti, per cominciare io non ho difficoltà (sebbene tale proposta parrà strano che provenga da me, ma, ispirandomi al concetto generale del rispetto della sovranità elettorale, io ne volli accettare tutte le oneste conseguenze) non ho dunque, dicevo, difficoltà ad aprire la porta anche agli ecclesiastici. Io non vedo proprio nessuna ragione perchè i preti debba-

no essere qui unicamente vestiti in borghese. (Ilarità).

Poi, e qui nasce il contrasto coll'amico Chiesa, io aprirei la porta, se gli elettori lo vogliono, anche ai fornitori dello Stato, perchè il mio pensiero in proposito è molto preciso: invero, o essi sono galantuomini - ve ne può essere forse qualcuno (Ilarità) - o non lo sono. Se sono galantuomini, nessun timore; avverrà per essi quel che avviene anche per noi tutti, che pur possiamo tutti quanti avere qualche interesse collo Stato; avverrà quel che avviene nei Consigli comunali e provinciali.

Se c'è una questione in cui possono essere sospetti di avere interessi personali, non solo si asterranno dal voto, ma si asterranno, per delicatezza intuitiva, e dalla discussione e dall'esercitare qualsiasi influenza palese od occulta. Oppure non sono galantuomini, e allora io ti dico, caro Chiesa, che tu vieni qui coi tuoi strumenti ortopedici (Ilarità) a prepararci la burla più marchiana e più ignominiosa che si possa immaginare. Perchè questa gente, se finora non ci ha pensato abbastanza, e qualche volta fu incauta, d'ora innanzi ci penserà meglio e, mettendo al proprio posto delle teste di legno o di paglia nelle Società in cui sono interessati, e presentando in tempo, più che alcuni non abbiano fatto fin qui, le loro dimissioni apparenti, pur rimanendo interessati e potenti al pari di prima, o mutando le loro azioni da nominative (se pure ne ebbero mai) in azioni al portatore, o con mille altri spedienti, pei quali non manca certo ad essi la abilità, sapranno dissimulare legalmente la loro qualità di peccecane o di quella qualsiasi altra bestia da preda in cui si siano incarnati. E noi saremo allegramente canzonati, e soltanto gli onesti, ossia i meno temibili, saranno esclusi da quest'Aula.

Ma avremo fatto di peggio: e qui sta veramente il pericolo politico della proposta dell'onorevole Chiesa. E cioè, innalzando una diga di cartone, noi avremo rassicurati gli elettori, noi avremo creato ad essi un comodo *alibi* che li dispenserà dal tenere gli occhi aperti nella scelta dei candidati. Avremo creato, su fallaci apparenze, una presunzione di onestà e di innocuità, che si risolverà in un tranello pel corpo elettorale. Avremo tolto ad esso ed a noi la facoltà di indagare caso per caso il vero essere di taluni candidati, resi legalmente ineccepibili, ma di cui tutti sapranno le larvate interessenze e la reale temibilità.

Avremo insomma aggiunto una menzogna di più alle già troppe menzogne che screditano la vita politica e il Parlamento in Italia.

Ecco perchè avrei aperto la porta ai preti, ai pescicani e ad ogni sorta di animali più o meno politici; e così pure, a ben maggior ragione, ai sindaci, ai deputati provinciali, ai membri della Giunta provinciale amministrativa, le cui supposte influenze elettorali, col sistema del collegio allargato, sono ridotte a quantità trascurabile e non costituiscono più motivo serio perchè essi siano respinti da questa Camera, pel fatto, assolutamente indifferente, che essi non abbiano dato le dimissioni qualche giorno o qualche mese prima delle elezioni.

Naturalmente, non escludo che in questo schema di legge, che è, come già dissi, la riproduzione appena ritoccata di un frettoloso emendamento alla legge elettorale politica già da me proposto nella passata legislatura e seppellito dalla furia inopinata con cui essa fu chiusa, si possano introdurre emendamenti; qualcuno per chiarire qualche punto di cui riconosco io per il primo l'oscurità e la deficienza; qualche altro a temperare qualche incompatibilità forse un tantino eccessiva per alcune categorie, e in particolare alludo ai professori universitari, la cui situazione vuol essere ripresa in esame. Fors'anche si potrà venire nel concetto di rispettare, per questa legislatura, il diritto acquisito di quegli impiegati o funzionari che già sono fra noi e che, essendo stati eletti sotto il regime della vecchia legge, possono invocare una specie di diritto acquisito transitorio; ciò che non impedirebbe di allargare per altri le porte di Montecitorio. Anche sarà da considerare il caso di coloro che, in ossequio alle vecchie leggi, diedero già le dimissioni dall'ufficio che occupavano, e si troverebbero così in posizione deteriore di fronte a coloro che non le diedero, e che verrebbero messi in condizione di chiedere l'aspettativa per ragione di pubblico servizio, conservando il loro posto in ruolo con diritto al decorso dell'anzianità, alle promozioni automatiche, e a ripigliare il loro posto una volta scaduto il mandato politico costituente una incompatibilità puramente temporanea. Una restituzione in pristino di questi colleghi, che furono i più ossequiosi alla legge, mi parrebbe rispondere a elementare equità.

Su questi ed altri minori particolari la Commissione potrà intendersi e deliberare.

Anche immagino che forse qualcuno solleverà la questione di altre ineleggibilità, previste da altre leggi speciali, le quali io a disegno non volli considerare, appunto per la presunzione che esse siano motivate e sorrette da ragioni speciali.

In un punto, per altro, presumo che dovremo essere tutti concordi: nello stabilire la retroattività della riforma, facendone risalire gli effetti al principio della legislatura, anzi, dovrei dire, allo stesso periodo elettorale.

So perfettamente che su questo punto vi sono preconcetti e pregiudizii giuridici, che non è facile espugnare. Ma dovremo pure averne il coraggio, se riconosciamo la opportunità della legge.

Se la riforma è attesa e promessa da tanto tempo, se essa è imposta dalle mutate condizioni della società nei rapporti collo Stato, se il recente fatto elettorale, che ci mandò un notevole numero di supposti ineleggibili, fu l'ultima determinante della proposta, è palesemente evidente che sarebbe supremamente assurdo, impolitico ed incongruente riconoscere la necessità della riforma stessa, dare teoricamente la sanatoria e l'approvazione al fatto rivoluzionario degli elettori, dichiarare che da domani in là coteste pretese ineleggibilità non avranno più ragione di esistere, e intanto mettere a soqquadro di nuovo il Paese per una lotta elettorale affatto inutile, che, o dovrebbe rimandarci gli stessi deputati che noi caccieremmo di qui per poche settimane, oppure - pel mancato giuoco della proporzionale - condurrebbe ad un risultato in perfetto antagonismo col principio che la nuova legge, in conformità alla volontà degli elettori di novembre, avrebbe accolto e sanzionato!

Per tutte queste ragioni, e per altre che la propostami brevità mi consiglia di sorvolare, io ho presentato la mia proposta di legge. Credo che anch'essa sia di massima urgenza, e insisto perciò per la sua sollecita discussione.

Ricordo in proposito che la nostra Giunta per le elezioni ha accantonato tutti i casi di supposta ineleggibilità, non solo all'intento di deciderli tutti con uniformità di criteri, ma anche in attesa del voto che la Camera darà sulla proposta di legge che vi raccomando.

Ora, noi abbiamo testè votato la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, di riunire queste cinque proposte elettorali perchè gli Uffici le sottoponessero

all'esame di una sola Commissione. Nulla in contrario da parte mia, e accetto volentieri la proposta di un amichevole duello che dovrà farsi fra la mia proposta e quella dell'onorevole Chiesa. Ma faccio istanza perchè, pure essendo tutte queste proposte elettorali affidate ad una stessa Commissione, questa però debba impegnarsi - data l'urgenza eccezionale - a riferire anticipatamente e separatamente sulla proposta mia e su quella dell'onorevole Chiesa, che sono fra loro connesse, nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. La opportunità che occorresse una Commissione unica era già stata da me spontaneamente avvertita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo, con tutte le riserve consuete, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Turati, che però è quasi in completa antitesi con quella dell'onorevole Chiesa. Ma per ora è inutile anticipare qualsiasi discussione.

Vi è una questione di procedura che ci interessa. Noi abbiamo stabilito un ordine di precedenza. Ci troviamo di fronte ad una legge che ci prescrive tassativamente di bandire le elezioni nei collegi elettorali che si rendono vacanti. Però per comune consenso abbiamo stabilito di rinviare ogni decisione a quando la Camera avrà deliberato su queste proposte. Quindi vi è il primo disegno di legge, quello dell'onorevole Turati, per la sostituzione dei deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione. Questa è di una urgenza assoluta. E allora vi è una commissione nominata dal presidente, che nel più breve tempo deve riferire.

Poi vi sono due proposte di legge dell'onorevole Chiesa e dell'onorevole Turati che riguardano la ineleggibilità e la incompatibilità. Allora viene un altro ordine di questioni, cioè se queste proposte di legge riguardino anche, ove siano tradotte in legge, i deputati venuti alla Camera nelle condizioni di ineleggibilità o di incompatibilità della legge vigente. Però anche questa questione è urgente. Se non ha tutta l'urgenza che ha la proposta dell'onorevole Turati per la sostituzione in caso di morte, perchè nel corso delle vacanze del collegio ci troviamo di fronte a una precisa disposizione di legge, ha però anch'essa una urgenza grande. E siccome abbiamo delibe-

rato che tutte e cinque le proposte di legge vadano alla stessa Commissione, io mi associo a quanto ha chiesto l'onorevole Turati che la stessa Commissione riferisca separatamente sulle proposte di legge degli onorevoli Chiesa e Turati che hanno carattere di urgenza, e riferisca poi con tutto suo agio sulle altre proposte di legge che non hanno questo carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la procedura già è stato stabilito che le cinque proposte di legge in materia elettorale, siano deferite all'esame di una Commissione unica da nominarsi dagli uffici.

Resta ora inteso che questa Commissione riferirà separatamente, ed è desiderabile al più presto su queste due proposte di legge sulla incompatibilità, data la loro massima urgenza.

Dopo ciò metto ai voti la presa in considerazione della proposta di legge testè svolta dall'onorevole Turati.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Gasparotto per l'estensione dell'elettorato politico ed amministrativo alle donne.

Se ne dia lettura.

AMICI, *segretario, legge*: (Vedi tornata del 7 febbraio 1920).

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di svolgerla.

GASPAROTTO. Mi limiterò a ricordare che la Camera nella passata Legislatura aveva già approvato il disegno di legge per l'estensione dell'elettorato alle donne; e che proposta identica alla mia era stata presentata dall'onorevole Micheli che l'ha associata alla mia, mentre l'onorevole Modigliani ha formulato e presentato una proposta simile.

Noi vogliamo il riconoscimento del diritto delle donne all'elettorato non come soluzione logica di una vecchia tesi giuridica e storica, alla quale vi è un'intera letteratura; ma soprattutto come una riforma politica, per cui anche il paese nostro si sente maturo. E domandiamo alla Camera, come facemmo nella passata Legislatura, le soluzioni integrali del problema.

L'estensione del voto alle donne la intendemmo e la intendiamo non come un provvedimento di eccezione, ma come un fenomeno di massima, cioè come ingresso della donna a parità giuridica con l'uomo nella massa elettorale italiana.

Riteniamo con questo di respingere la proposta più limitata, più volte avanzata,

di concedere il diritto all'elettorato solo a certe categorie privilegiate per censo o per cultura, perchè si verrebbero ad escludere dal diritto di voto proprio le donne lavoratrici, le quali più delle altre hanno diritto di difendere direttamente i propri interessi.

Tale è il concetto informatore della mia proposta di legge che aveva trovato accoglimento pieno nella precedente Legislatura, tanto che fu approvata con soli pochi voti contrari. Sollecitando la Camera a discutere e votare questa provvidenza legislativa, intendiamo valorizzare politicamente energie che sono ormai entrate nel campo della vita economica e che fino ad oggi sono escluse dal campo della vita politica del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Gasparotto sa che io stesso sono favorevole all'elettorato politico ed amministrativo alle donne. Quindi sarebbe strano che potessi mettermi in contraddizione con ciò che ho fatto nella precedente legislatura. Consento dunque assai volentieri, con le consuete riserve, alla presa in considerazione del disegno di legge. Naturalmente non bisogna illudersi che nelle prossime elezioni amministrative si possa contare sul voto alle donne; quindi tutta questa materia va riconsiderata con serietà, in modo che, si possa avere quando sarà possibile, una buona legge sul voto alle donne. Non vi è urgenza che esse votino immediatamente.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Gasparotto.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Modigliani per la estensione alle donne delle leggi sull'elettorato.

Se ne dia lettura.

AMICI, *segretario, legge: (Vedi tornata del 7 febbraio 1920)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgerla.

MODIGLIANI. Non svolgerò la mia proposta di legge, dal momento che è stata presa in considerazione quella dell'onorevole Gasparotto, che sostanzialmente è uguale alla mia. Approfito però dell'occasione

per dire che noi socialisti non condividiamo il parere del Governo che la questione del voto alle donne non abbia carattere di urgenza. A parte che si tratta di un impegno di onore assunto dalla Camera quando le donne furono chiamate a tutti i lavori e a tutte le sofferenze, durante la guerra: si tratta del riconoscimento di un diritto. E ogni indugio in simile materia è inammissibile. Il nostro è un partito che forse ha da perdere nel riconoscimento del diritto di voto alle donne; ma ciò non toglie che sia logico e doveroso per noi l'insistere, non solo per il riconoscimento del diritto stesso, ma per la sollecita attuazione della riforma. (*Applausi all'estrema sinistra*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Modigliani, se mi consente, ha mosso una critica non giusta, perchè noi dobbiamo fare le elezioni politiche, secondo le vigenti disposizioni, per il luglio. (*Commenti animati*).

È un « lapsus linguae ». Dobbiamo fare le elezioni amministrative per il luglio. L'onorevole Modigliani sa che comunque si possa fare, qualunque sforzo si possa fare per discutere e votare un disegno di legge come questo, non è possibile che quando vi sia la legge si possano fare le liste elettorali di parecchi milioni di donne da iscriversi nelle liste nello spazio di poche settimane. È assolutamente impossibile. In ogni modo questo è un fatto che dipende dalla buona volontà della Commissione e dell'Assemblea legislativa. Non ho opposto un « fine di non ricevere ». In ogni modo vi sono dei limiti difficili da superare.

MODIGLIANI. In Germania l'hanno attuata in due settimane questa riforma. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Modigliani.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Casertano per modificazione alle operazioni elettorali.

Se ne dia lettura.

AMICI, *segretario, legge (Vedi tornata del 7 febbraio 1920)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Casertano ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

CASERTANO. La proposta di legge, che ho avuto l'onore di presentare, tende ad eliminare taluni inconvenienti che sono stati dalla pratica dimostrati nel funzionamento della nuova legge elettorale. Basteranno poche parole a chiarire i concetti della proposta di legge.

Col primo articolo è proposta la sostituzione alla busta di Stato della scheda ufficiale. La busta di Stato ha fatto buona prova, ma la scheda ufficiale darà migliori frutti.

Mi basti citare due argomenti: l'erario sostiene già una spesa per la busta di Stato; la spesa sarà forse minore per la scheda ufficiale, ma intanto sarà sgravato un carico dei candidati. Inoltre con la sostituzione della scheda ufficiale alla busta di Stato viene abolita la presentazione della scheda tipo presso gli uffici regionali, con grande economia di tempo, di danaro, e con eliminazione di tutti gli inconvenienti procedurali cui ha dato luogo, come ne sono prova i reclami pendenti davanti alla Giunta delle elezioni.

Naturalmente non farò la esposizione della funzione della scheda ufficiale; nella mia proposta di legge è contenuta in quattro articoli; a me basta di averne additato il concetto sostanziale.

Con un quinto articolo è proposta l'abolizione del diritto di aggiunzione in omaggio alla pubblica opinione, che ebbe a fare acerba critica degli indegni trafficamenti fra candidati di opposte liste.

Con un altro articolo è mantenuto il diritto di voto preferenziale, (*Commenti*) in omaggio a quella naturale graduazione inevitabile fra candidati della stessa lista.

Però questo diritto di voto preferenziale è subordinato al diritto di ciascun elettore di aggiungere nella cabina, nella massima libertà di coscienza, con un segno di lapis i nomi preferiti, a differenza di quello che avviene col sistema attuale, per cui la scheda è distribuita dal candidato o dal gruppo di elettori con i voti prestabiliti, secondo gli accordi precedentemente presi.

È facile osservare che tale sistema incontra difficoltà per gli analfabeti. Ma se l'analfabeta non saprà neanche distinguere i numeri dei candidati preferiti, per questo soltanto avrà la privazione del voto di preferenza, il che, per altro, è una meritata

condanna della sua ignoranza, perchè le leggi non sono fatte per gli analfabeti, ma per tutti i cittadini. (*Commenti*).

Del resto, non dissimulandomi le difficoltà che il mantenimento o l'abolizione del diritto di preferenza potrà portare, non ritengo punto che le mie proposte esauriscano l'argomento, e siano il toccasana in così difficile materia.

Il progetto contiene ancora altre disposizioni dirette a togliere il diritto delle candidature isolate, che, a mio giudizio, non rispondono nè allo spirito, nè alla lettera della legge, ed a provvedere alla vacanza nei collegi. Ma poichè su questo ultimo punto, altri progetti, come quello dell'onorevole Turati, sono stati presi in considerazione, il mio articolo rimane subordinato alla deliberazione che la Camera prenderà sulle altre proposte.

In materia elettorale qualunque provvedimento può essere adottato, che distrugga o migliori quelli già stabiliti, secondo un concetto pratico o di sopravvenuta osservazione, e però dichiaro anticipatamente, raccomandando il mio progetto alla benevolenza della Camera, che accoglierò tutte quelle modificazioni che potranno essere più opportune per eliminare gli inconvenienti deplorati.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo consente volentieri nella presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Casertano.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Casertano.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Micheli per provvedimenti sul latifondo...

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. I colleghi Vacirca e Giuffrida mi hanno pregato di rimettere a domani lo svolgimento di questa mia proposta di legge, perchè in fine di seduta essi chiederanno di poter svolgere nella tornata di domani una loro proposta sullo stesso argomento. Io non ho difficoltà di aderire a questa richiesta, ma, in ogni modo, sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

FALCIONI, *ministro d'agricoltura*. Dichiaro di non oppormi che sia rimesso a domani lo svolgimento di questa proposta di legge, per dare modo ai colleghi Vacirca e Giuffrida di svolgere anche la loro proposta.

PRESIDENTE. Il Governo non si oppone che sia rimesso a domani lo svolgimento di questa proposta di legge dell'onorevole Micheli. Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Micheli sulle rappresentanze agrarie.

Se ne dia lettura.

AMICI, *segretario*, legge: (Vedi tornata del 7 febbraio 1920).

PRESIDENTE. L'onorevole Mauri, a nome dell'onorevole Micheli, ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MAURI ANGELO. Le ragioni ispiratrici di questa proposta di legge sono state già prospettate nella mozione che il Gruppo popolare ha presentato all'inizio della legislatura, richiamando l'attenzione della Camera sulla urgenza di provvedimenti intesi a creare una rappresentanza pubblica e permanente degli interessi agrari nel nostro Paese con carattere decentrativo.

In un momento come questo, in cui più che mai è profondamente sentito il bisogno di provvedimenti atti a promuovere un largo incremento produttivo dell'agricoltura e a risolvere l'imponente complesso di problemi sociali che interessano direttamente le classi lavoratrici dei campi, noi riteniamo opportuno che si prenda come punto di partenza l'istituzione di questi corpi elettivi, i quali localmente ispirandosi alle diverse condizioni di luogo e di ambiente, nella varietà di condizioni etniche, di pattauzioni economiche e di rapporti sociali che è così grande e caratteristica nel nostro Paese, abbiano a preparare e a maturare le soluzioni pratiche e le riforme meglio rispondenti alle necessità concrete d'ogni zona tanto dal punto di vista dell'incremento della produzione quanto dal punto di vista del miglioramento dei lavoratori.

I principi fondamentali di questo disegno di legge, che sono stati pure accolti nel progetto dell'onorevole Visocchi ministro d'agricoltura nel precedente Gabinetto, sono appunto questi: prima di tutto, decentramento territoriale a circoscrizione

per ora regionale, date le notevoli differenze che corrono in fatto di vita agraria fra il nord e il sud, fra regione e regione.

In secondo luogo, decentramento funzionale affidando agli stessi agricoltori il governo dei loro interessi, perchè noi riteniamo che i problemi della terra nelle loro soluzioni specifiche non debbano essere confinati nelle mani per quanto abili ed agili di funzionari statali, ma debbano essere direttamente studiati e risolti da tutte le classi interessate, e quindi tanto dalle classi dei proprietari e conduttori di fondi, come dalle classi dei piccoli proprietari coltivatori, dei mezzadri, dei piccoli affittuari, dei salariati, dei giornalieri, dei lavoratori terrieri, insomma di ogni tipo e di ogni categoria.

Nella costituzione poi di queste rappresentanze elettive, noi intendiamo affermare ancora una volta la nostra adesione al sistema di proporzionalità, perchè siamo convinti che con esso si applica un elevato principio di giustizia. Proporzionalità quindi anche nella formazione di questi corpi rappresentativi dell'agricoltura, in modo che tutti gli interessati abbiano in essi la loro efficienza e possano pesare in modo adeguato sulla loro gestione. In questa maniera anche il proletariato rurale potrà conseguire la rappresentanza e l'amministrazione diretta degli interessi propri ed avviarsi alla maturazione ordinata e conscia di riforme feconde, più che mai desiderate in quest'ora di laborioso travaglio sociale nell'avidito anelito verso il sole d'una più alta giustizia.

C'è poi una parte della proposta di legge che riguarda gli organi di arbitrato e conciliazione. È anche questo un punto importante che non deve essere sottratto alla vigile attenzione del legislatore, perchè nei conflitti possibili in ordine ai concordati di tariffa e di lavoro e in genere alle prestazioni d'opera da cui possono insorgere contrasti, è bene per tutti che la definizione venga affidata per le vie conciliative o col giudizio arbitrale a questi organi permanenti in cui gli interessi opposti abbiano la loro diretta e proporzionata espressione.

Così, favorendo i componimenti amichevoli e i giudizi equitativi, meglio potremo sperare in quel divenire dell'Italia agricola che tanto ci deve premere, e nel fruttuoso avvento dei migliori provvedimenti a favore delle masse lavoratrici nell'ordine e nella giustizia con la massima efficienza di bene.

Già altri paesi ci hanno anche in questo preceduti. L'Inghilterra, la Spagna e la Francia hanno ultimamente accolto nelle loro legislazioni l'iniziativa che noi oggi proponiamo.

Provvediamo sollecitamente anche noi alla sua attuazione, con vivida coscienza del dovere che ci incombe in questo momento, che, non di vane logomachie ha bisogno, ma di concrete realizzazioni. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera sa, il regolamento consente solo ad un deputato di parlare contro la presa in considerazione di una proposta di legge.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi sono iscritto a parlare contro, non soltanto perchè il regolamento non consente altra forma di intervento in questa discussione, ma perchè la consuetudine di cortesia nel consentire largamente alla presa in considerazione di una proposta di legge, deve essere abbandonata quando implica una adesione (e, nel caso preciso, vorrei dire, senza offesa al collega proponente, una complicità) alla presentazione di una proposta, di cui a mio modesto avviso è difficile raffigurarsene una più pericolosa.

Abbiamo udito la parola precisa ed elegante del collega Mauri (si può esser benevoli per l'oratore quando si debba esser molto severi per il discorso): abbiamo sentito dal collega Mauri le ragioni animatrici di questo progetto: miglioramento delle classi lavoratrici, decentramento, proletariato che diventa amministratore dei propri interessi, interessi ugualmente rappresentati nelle Commissioni arbitrali.

Ebbene, rapidissimamente, secondo l'impegno assunto, ma in modo preciso io intendo dimostrare che se questi sono gli orpelli esterni del progetto, la sua anima, ed i suoi scopi sono profondamente diversi, e noi socialisti avremmo mancato al nostro dovere se nel momento in cui questo disegno di legge fa la sua apparizione alla tribuna parlamentare non ci fossimo affrettati a prenderlo, come suol dirsi con frase comune, per il cravattino, esponendo non solo alla Camera, ma all'opinione pubblica d'Italia, i pericoli e gli attentati di questo progetto. Ed invero non è tollerabile che sotto l'apparenza di tutelare interessi rispettabili, come quelli accennati testè, si cerchi di varare una proposta che ha ben altri scopi.

Questa proposta di legge tende a creare nei capoluoghi delle regioni, delle Camere agrarie dirette ed amministrate da Consigli i cui componenti vanno da sessanta a novanta, e che hanno come organi esecutivi delle Giunte.

L'elezione di questi Consigli svela di per sé sola tutta la portata sociale e politica del congegno che si vuole creare. Le persone che in un modo o nell'altro attendono all'agricoltura sono divise in cinque categorie: 1^a proprietari grandi e medi; 2^a affittuari grandi e medi; 3^a piccoli proprietari; 4^a piccoli affittuari, mezzadri e coloni; 5^a lavoratori. Cinque categorie le quali possono essere distribuite sinteticamente così: due in rappresentanza del capitale e della proprietà terriera; tre in rappresentanza dei lavoratori diretti. Ma i lavoratori diretti si distinguono sostanzialmente in due categorie: 1^a la categoria dei lavoratori senza possesso di terre (braccianti o pigionali o altri chiamati con diversi nomi secondo le regioni) e che costituiscono la sola categoria di lavoratori assolutamente scissi dai proprietari e senza vincoli continui con questi; 2^a la categoria dei piccoli proprietari, dei piccoli affittuari e dei mezzadri o comunque dei partecipanti, i quali tutti, più o meno direttamente, e per fatti e ragioni a tutti note, sono più continuamente alle dipendenze della vera proprietà terriera. Onde si può ben dire che delle cinque categorie di elettori dei Consigli regionali, quattro sono sotto l'influenza più o meno diretta del capitale e della proprietà terriera.

E allora appare manifesta tutta l'iniquità della procedura elettorale dalla quale - secondo la proposta di legge del partito popolare - dovrebbero uscire gli organi delle Camere agrarie. Infatti, essendo stabilito che ognuna delle cinque categorie elegge una quinta parte dei consiglieri (e trascura la mostruosità di far eleggere un uguale numero di delegati tanto a cento grandi affittuari e a cento grandi proprietari, quanto a mille piccoli proprietari e a ventimila braccianti) viene assicurata alla proprietà e al capitale terrieri una sicura e spesso schiacciante maggioranza nella direzione e gestione delle Camere agrarie. Spesso i quattro quinti, e quasi sempre sotto il controllo dei padroni delle terre e solo un quinto sarà sicuramente riservato alla classe lavoratrice.

Con questo di più, che gli autori della

proposta di legge, poichè l'appetito viene mangiando, si sono assicurati la maggioranza, anche a mezzo della rappresentanza proporzionale perchè questa sarà senza effetto pratico nelle categorie padronali, ma strapperà seggi alle categorie di lavoratori.

Onde si può affermare che la costituzione di queste Camere agrarie si basa sopra un congegno esplicitamente, sicuramente fatto in modo che l'intera ed assoluta padronanza della gestione sarà in mano dei proprietari. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori ed interruzioni al centro.*)

E non è tutto! La Giunta esecutiva (vedremo fra breve i poteri dei due consessi) è eletta a maggioranza dal Consiglio, il quale certo non sceglierà fra i nemici della proprietà anche gli appartenenti alle categorie lavoratrici i quali dovranno entrare nella Giunta esecutiva.

È infatti mai possibile pensare che il Consiglio sceglierà in quella categoria dei terribili bolscevichi? Si può essere sicuri del contrario. L'esperienza non è remota. È quanto abbiamo visto infatti, quando una prima volta, per la rappresentanza degli operai zolfatai nel Consiglio superiore del lavoro si procedè in modo analogo (i siciliani sono qui a farvi testimonianza): la rappresentanza dei poveri carusi siciliani nel Consiglio superiore del lavoro fu molto più nemica dei carusi che non dei proprietari.

Si può dunque essere sicuri che la Giunta esecutiva costituita così, sarà tutta composta di umili servitori della proprietà agraria. (*Interruzioni e rumori dal centro.*)

MAURI ANGELO. Ma se molti di voi sono stati eletti dai mezzadri!

MODIGLIANI. Ove poi la Camera non fosse sufficientemente informata, e non devo supporlo, e potesse lasciarsi fuorviare dalla ingannevole osservazione dell'interruttore, basterà ricordare che appunto i mezzadri in troppe parti d'Italia sono quelli che più combattivamente si accampano contro l'organizzazione di classe. La Romagna insegni. (*Vive interruzioni al centro.*)

MAURI ANGELO. Niente affatto!

PRESIDENTE. Onorevole Mauri non interrompa! Ella replicherà dopo avendone diritto come proponente. (*Interruzioni e proteste al centro — Commenti all'estrema sinistra.*)

Onorevoli colleghi, io adempio imparzialmente al mio dovere richiamando ugualmente tutti gl'interruttori. (*Approvazioni.*) Ma si tratta qui di sapere se è titolo di

vanto non ubbidire all'autorità del presidente! (*Rumori al centro — Approvazioni — Commenti.*)

MODIGLIANI. Ma se un dubbio potesse restare sul funzionamento di queste Giunte composte di 5 rappresentanti (uno per categoria, ma tutti nominati a maggioranza dal Consiglio!) sappia la Camera che la presidenza è costituita da due persone, elette anche queste a maggioranza dal Consiglio. Questo dunque potrà anche pagarsi il lusso di scegliere i tre esponenti dei lavoratori fra le gradazioni più accese, essendo sicuro di conservare gli altri quattro posti dell'esecutivo — cioè la maggioranza — nelle mani dei padroni. (*Interruzioni al centro.*)

Stabilita così la natura del congegno, vediamo i poteri degli organi. Dovrà il Consiglio decidere (ministro delle finanze: attento! chè questa è per voi!) sulle tariffe catastali. Pulcinella domanda di scegliere l'albero a cui deve essere impiccato! Sono i signori che vogliono fissare le tariffe catastali. Dovrà il Consiglio deliberare sui progetti di bonifiche: vedrete che le daranno tutte alle cooperative rosse! Dovranno i Consigli decidere e sorvegliare e guidare l'insegnamento: vedrete che insegnamento sovversivo! Dovranno anche dare l'approvazione ai centesimi della sovrainposta. Pulcinella riappare e, dopo aver fatto a modo suo le tariffe catastali, nel caso che ci fosse errore fermerà i centesimi della sovrainposta! E, come se non bastasse, i poteri della Giunta esecutiva non sono meno vasti. Essa deve indicare la riforma dei patti coloniali, dà ogni sorta di pareri, promuove esposizioni, e dispone di un congruo numero di premi che voi intendete bene come saranno assegnati!

E come se tutto questo fosse poco, ecco il nodo scorsoio alle organizzazioni operaie il quale solleva, più di ogni altro punto, la nostra opposizione; la istituzione cioè di un arbitrato il quale è veramente congegnato con una abilità (non vorrei offendervi, signori popolari, ma non so trovare altro aggettivo) satanica.

L'arbitrato, così come è congegnato, funziona in una maniera che non potrebbe essere più tipica. Vi sono Commissioni provinciali e Commissioni mandamentali elette dai Consigli. Questi debbono scegliere metà deicomponenti (2) nelle categorie padronali e metà nelle categorie lavoratrici; ma eleggendoli a maggioranza li eleggeranno sempre fra i lor fidi: cioè fra i devoti al pa-

drone! Senza dire che presiede le Commissioni — sia provinciali, sia mandamentali — un magistrato, il quale ben raramente sarà... un pericoloso sovversivo!

Queste Commissioni intervengono intanto e subito nelle controversie collettive. Qui l'esperimento dell'arbitrato è semplicemente facoltativo; opinativo e morale se così può dirsi. Infatti, se ho ben inteso la proposta di legge, quelle Commissioni, quando la fanno da arbitri, non possono imporre le proprie decisioni.

Però la decisione, sia pure opinativa, può essere data su richiesta di una sola parte; e siccome tutte e due le parti debbono essere presenti affinché il tentativo di conciliazione abbia una apparenza di serietà, alla parte contumace i rappresentanti sono nominati d'ufficio! Chiamati così cinque contadini addomesticati, questi signori dell'arbitraggio provinciale e mandamentale sentenziano dopo una fittizia e truffaldina audizione della parte non comparsa, ma rappresentata d'ufficio.

E così, nell'assenza di fatto della organizzazione del lavoro, verrà il lodo opinativo e morale; ma apparirà attraverso la stampa e le farmacie di villaggio come la verità oggettiva. E l'organizzazione del lavoro sarà stata colpita!

Ma la cosa veramente grave è che consessi composti in quella maniera, e in cui la rappresentanza e gli interessi del proletariato sono manifestamente consegnati mani e piedi legati alla rappresentanza del capitalismo (*Interruzioni — Proteste al centro — Rumori all'estrema sinistra*) siano competenti a decidere, secondo l'articolo 21 del disegno di legge, tutte le controversie non collettive relative ai contratti agrari, ai patti di lavoro, alla prestazione di quadrupedi e anche di macchine e relativo personale. Insomma è tutto il contenzioso di tutta l'attività agricola, di tutte le pene, le aspirazioni, le sofferenze del proletariato agricolo, che viene consegnato in primo grado alla Commissione mandamentale, in cui i padroni si sono assicurati la maggioranza, ed in secondo grado ad un'altra Commissione in cui i padroni sono sempre i padroni! (*Interruzioni — Proteste al centro — Applausi all'estrema sinistra*).

Tutto il resto, signori, che si attiene al funzionamento ed al finanziamento di queste Camere agrarie può essere sottaciuto, poichè ha un'importanza assolutamente secondaria.

Ho voluto maggiormente mettere in luce,

a nome del gruppo a cui mi onoro di appartenere, che questa riforma agraria, vantata sulle pubbliche piazze e nei giornali, come la creatrice di un organo di difesa degli interessi dei lavoratori agricoli e di una ben immaginata conciliazione degli attriti sociali, si riduce invece alla creazione di un congegno che affida la rappresentanza e la tutela degli interessi agricoli alla classe dei padroni, (*Proteste — Rumori al centro*) e che crea organi giurisdizionali i quali sono consegnati, lo ripeto, nella loro maggioranza, ai legittimi o illegittimi rappresentanti della classe borghese, dei proprietari, degli affittuari, dei sovventori, degli industriali della produzione agricola.

In queste condizioni, i socialisti mancherebbero al loro dovere se, per un inutile omaggio a consuetudini puramente formali e dando voto favorevole alla presa in considerazione di questa proposta di legge, avessero l'aria di non sentire che la loro opposizione dovrà essere energica, incontenibile ed insuperabile, a qualunque costo, per impedire che la proposta diventi legge. (*Rumori — Interruzioni al centro*). Potremo, signori popolari, avere un altro atteggiamento il giorno che venisse proposta una legge, la quale desse alle organizzazioni operaie le funzioni che esse debbono avere; ma mentre una tale riforma che dovrebbe valorizzare la organizzazione di classe, resta nelle nuvole e nei discorsi teorici: ecco che si tenta di realizzare qualche cosa di simile sul terreno pratico e quel che si concreta e si propone, è la Camera dei signori, il tribunale dei signori, per strangolare i lavoratori. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mauri.

MAURI ANGELO. Breve sarà la mia replica: ma io non posso acconciarmi al travisamento del pensiero mio e dei miei colleghi del mio gruppo che qui si è tentato di fare. Se tanta opposizione — inconsueta negli annali parlamentari — alla semplice presa in esame del nostro progetto di legge rivela una *forma mentis* che arriva anche al processo delle intenzioni è nostro diritto e dovere insorgere con risoluta franchezza a difendere le finalità della nostra proposta e la purezza dei nostri intendimenti. Se il progetto ha dei difetti, io dichiaro di accettare fin d'ora tutti gli emendamenti che verranno proposti con ragioni convincenti ed esaurienti.

Ma non è lecito combatterlo fin d'ora con l'arte insana del dubbio e sul sospetto

sui propositi dell'opera nostra. (*Vive approvazioni dal centro — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Le critiche dell'onorevole Modigliani non reggono. Noi ci siamo preoccupati di dare nelle Camere d'agricoltura una rappresentanza diretta a tutte le classi interessate. Nella distribuzione dei mandati abbiamo all'uopo fissate cinque categorie: Due sono state assegnate alla proprietà, al capitale d'esercizio e all'impresa conduttrice che pur si devono riconoscere quali coefficienti importanti della produzione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*), e di fronte a queste due classi, a cui corrispondono logicamente e praticamente le due distinte categorie, ne sono state stabilite altre tre — che costituiscono quindi i tre quinti nei Consigli di queste Camere agrarie — a rappresentare effettivamente il lavoro nelle tre classi, altrettanto distinte, dei contadini e piccoli proprietari, dei mezzadri e piccoli affittuari, dei lavoratori a salario fissi ed avventizi (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Potete gridare finchè volete, ma è assurdo negare la qualità di lavoratore al contadino che con tanta operosità s'affatica nei solchi del piccolo fondo in sua proprietà o in colonia o in locazione (*Applausi*), a quei poveri affittuari del Veneto o della Sicilia ad esempio che con una vita così travagliata penano a trarre dalla terra avara il proprio sostentamento. (*Interruzioni*). È quindi ingiusto quello che fate qui, cercando di contendere a questa gente il diritto di entrare nelle pubbliche categorie di lavoratori. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Ed è fuori della realtà viva e concreta dell'oggi, il dire che il mezzadro o il piccolo affittuario sono degli asserviti ai padroni, in quest'ora in cui la vigorosa coscienza di più giusti destini guida le loro masse alla conquista di migliori forme economiche e a svolgere in tante parti d'Italia, un'opera strenua per la propria elevazione di lavoratori e di cittadini... (*Applausi al centro — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

L'onorevole Modigliani ci fa poi carico di proporre un alto magistrato alla presidenza degli uffici di arbitrato e conciliazione. L'addebito non regge.

Voi non potete negare che nella costituzione dei giudici arbitrali, e necessaria, è indispensabile, la presenza di un terzo estraneo che dia ampie garanzie di imparzialità (*Rumori e interruzioni all'estrema si-*

nistra): nella scelta di questo terzo neutrale noi non crediamo di fare opera biasimevole affidandoci alla magistratura del nostro Paese! (*Applausi al centro*).

Voci dall'estrema sinistra. Giustizia di classe! (*Rumori*).

PRESIDENTE. La finiscano con queste interruzioni: così non si può andare avanti!

MAURI ANGELO. Se voi potete indicarci altre persone che *a priori* possano fornire questi affidamenti di giustizia e di imparzialità, noi vi dichiariamo che le accettiamo. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema*). Ma il magistrato, a nostro convinto avviso, per questo compito conciliativo e giudiziario è ben superiore al funzionario politico esposto alle influenze dirette ed alterne del potere centrale, e che oggi può essere con voi e farvi comodo, ma domani potrebbe agire invece contro di voi e ai vostri danni. (*Applausi al centro — Vivissimi rumori e interruzioni all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi*).

PRESIDENTE. (*Con forza*). Richiamo all'ordine gli interruttori. Protesto contro questo vergognoso contegno. Il paese dirà che la Camera non è in grado di funzionare e giudicherà le responsabilità di ognuno! (*Vivissime approvazioni*).

Continui onorevole Mauri.

MAURI ANGELO. Può aver prodotto una certa impressione alla Camera la lettura di parte dell'articolo 21 fatta qui dall'onorevole Modigliani relativamente alle Commissioni arbitrali mandamentali. Mi permetta, onorevole collega, che con tutto il rispetto che ella si merita io le muova un rimprovero quale conviene a un avvocato, che nel leggere un articolo di legge si fermi al primo alinea e non arriva fino in fondo.

L'articolo 21 dice testualmente così:

« Le Commissioni arbitrali mandamentali sono competenti a decidere tutte le controversie relative ai contratti agrari, ai patti di lavoro, alle prestazioni di quadrupedi, macchine e relativo personale per lavoro agricolo ».

Questo per le controversie di carattere individuale, come nella giurisdizione dei provviri industriali.

E qui si è fermato il collega Modigliani. Ma l'articolo continua e così recita:

« Nei casi di controversia relativi ai concordati di lavoro e di tariffa, e nei casi di controversia comunque attinente a prestazioni di lavoro agricolo, la Commissione arbitrale mandamentale interviene per la

conciliazione a richiesta di una o entrambe le parti, o anche a richiesta del sindaco».

Anche qui noi non abbiamo che la pura e semplice riproduzione della procedura normale stabilita per il probivirato industriale. (*Rumori*).

« Se la conciliazione riesce - ossia se interviene l'accordo fra le parti contendenti - il relativo verbale ha forza di contratto fra le parti ».

Niente di anormale dunque: è quello che la logica e la prassi hanno per consuetudine pacificamente stabilito. E da ultimo:

« La Commissione sull'accordo delle parti può decidere le controversie e i conflitti predetti con i poteri degli arbitri amichevoli compositori ».

Ossia, si fa prima di tutto l'esperimento delle pratiche conciliative. Se queste non riescono, una delle due: o la parte dissidente non si presta neppure alla costituzione di un vero e proprio giudizio arbitrato, e allora la Commissione ha esaurito il suo ufficio; ovvero la parte dissidente accetta di investire del giudizio sopra la questione la stessa Commissione mandamentale, e allora interviene l'incontro delle volontà delle parti, il quale dà vita anche al vincolo contrattuale, quale abbiamo nella costituzione di qualsiasi giudizio d'arbitri. (*Approvazioni al centro*).

Ora, o colleghi, voi vedete che le cose stanno ben diversamente da quello che l'onorevole Modigliani ha creduto di prospettarvi qui.

Pur troppo, è il solito sistema di voler proiettare su di noi una falsa luce (*Applausi al centro*), di voler attribuire a noi idee e convivenze che sono agli antipodi del nostro sincero volere. E quando c'è questo proposito, allora anche un travisamento del testo stampato diventa un'arma utile.

È stata dichiarata da quella parte l'opposizione ferma, risoluta, energica, irriducibile a questo nostra proposta di legge. Ma noi rispondiamo che, ogni qual volta si tratta di difendere da parte nostra con nobiltà d'intenti e praticità d'azione i veri e legittimi interessi dei lavoratori, di tutti i lavoratori d'ogni categoria e d'ogni parte d'Italia, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) per compiere un'opera fattiva e feconda di ricostruzione e di progresso popolare, altrettanto energica, risoluta e irriducibile sarà la resistenza del nostro gruppo, concorde e compatto. (*Vivissimi applausi al centro* - *Molti deputati stringono la mano all'oratore*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha chiesto di parlare per fatto personale. Accenni al suo fatto personale.

MODIGLIANI. Preciso due fatti personali che mi sembrano meritevoli di esser rilevati; gli altri li abbandono. L'uno è quello relativo al trattamento che io avrei fatto, che i socialisti farebbero agli interessi della categoria dei mezzadri, l'altro è in ordine alla omissione in cui sarei incorso, di una parte dell'articolo della proposta di legge; del che sarei responsabile io solo.

PRESIDENTE. Travisamento è fatto personale? Non mi sembra.

Una voce al centro. È fatto elettorale!

MODIGLIANI. Sarebbe prematuro!

Comunque vogliate osservare che dopo tutto è nell'interesse comune che si faccia questa discussione. E dico discussione e non tumulto per far rilevare tutto il danno che deriva dalle consuete interruzioni e dalle provocatrici insinuazioni infami contro gli avversari. (*Interruzioni al centro*). Infatti è la seconda volta che dallo stesso individuo si ricorre a tale sistema contro di noi.

BANDERALI. Non è vero. Non sono stato io! (*Rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Prendo atto che non è lo stesso individuo. Ma tanto peggio, signori del centro, vuol dire che di tali individui ne avete due invece di uno. (*Rumori al centro - Klarità all'estrema sinistra*).

Le osservazioni da me esposte in ordine alle conseguenze derivanti dalla divisione in cinque parti del corpo elettorale, sono state interpretate dall'onorevole Mauri nel senso che da parte nostra si neghi il diritto di rappresentanza ai mezzadri. Questo è tanto poco vero, onorevole Mauri, che noi siamo, nei limiti delle nostre forze, secondo le nostre direttive, organizzatori di mezzadri, tanto quanto possiamo. (*Interruzioni al centro - Rumori all'estrema sinistra*).

I colleghi di quella parte della Camera, a cominciare dall'ottimo amico personale Camerini, mi lascino ricordare che la tragedia di Molinella fu in gran parte tragedia di mezzadri, e che i difensori dei mezzadri imputati e perseguitati così tenacemente dalla furia cattolica... (*Vive interruzioni e vivissimi rumori al centro*).

Una voce all'estrema sinistra. Parli Cappa.

CAPPA. Non ero nemmeno a Bologna quando avvennero i fatti di Molinella!

MODIGLIANI. La tragedia di Molinella fu tragedia di mezzadri, e poichè l'onore-

vole Cappa vedo che insiste tanto a dissociare la propria responsabilità...

CAPPA. A precisare, non a dissociare. A precisare, perchè non ero a Bologna quando avvennero i fatti di Molinella.

MODIGLIANI. E sia. Ma anche se deve darsi atto all'onorevole Cappa — e per la seconda volta — che, quando il giornale che egli ora dirige faceva la campagna contro i mezzadri di Molinella, egli non era a Bologna, ciò non toglie che quella campagna contro di essi sia stata opera vostra... (*Rumori al centro*).

CAPPA. È tutta una vostra speculazione politica! (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Voci. Ma il fatto personale, dov'è?

MODIGLIANI. E i difensori dei mezzadri fummo noi, e in tutti i modi e in tutte le sedi.

Ma torniamo all'argomento: e chiarita la nostra posizione di fronte ai mezzadri, lasciatemi ripetere che la scissione del corpo elettorale in quel tal modo cela un'insidia. (*Rumori al centro*).

Se il mezzadro è lavoratore, nessuna ragione di dissociarlo dalla categoria dei suoi compagni di lavoro. Voi lo tenete distinto per dominarlo, per prendere, in questa categoria, i voti non ancora diventati coscienti dei mezzadri. (*Rumori — Interruzioni*).

Ma lasciatemi aggiungere, sulla procedura elettorale proposta nel disegno di legge per la formazione dei Consigli camerali, un conteggio aritmetico. Se l'aritmetica non è un'opinione, i signori proprietari, col concorso della rappresentanza della minoranza, si accaparrano la totale rappresentanza delle due prime categorie (nelle quali la rappresentanza proporzionale non giuoca contro di loro) e vengono ad avere così per lo meno due quinti del numero totale dei consiglieri: più, poi, un quinto almeno della rappresentanza delle altre categorie; così essi avranno almeno il cinquantadue per cento del totale dei consiglieri: cioè la maggioranza, qualunque sia lo sforzo dei lavoratori. (*Interruzioni*).

Secondo fatto personale.

Onorevole Mauri, Ella addebita alla mia incomprendione, alla mia non lodevole abilità di contraddittore, l'interpretazione dell'articolo 21. Se colpa vi fosse, essa sarebbe di chi ha redatto l'articolo. L'onorevole Mauri è uomo di legge e non può ignorare la fondamentale differenza che corre fra lo attribuire ad una giurisdizione, la funzione decidente, o la funzione conciliativa.

Ebbene, onorevole Mauri, quel tale articolo 21, nella prima parte attribuisce alle Commissioni provinciali e mandamentali, una vera e propria giurisdizione decidente e non semplicemente conciliativa.

La giurisdizione conciliativa è disciplinata nel resto dell'articolo.

La prima parte crea dei veri tribunali mandamentali speciali di primo grado (e l'appello va alle Commissioni provinciali) per tutte le controversie ivi indicate. Talchè onorevole Mauri — e legga Lei più esattamente il suo progetto — si tratta di un vero contenzioso le cui decisioni sono obbligatorie per le parti citate e contendenti nelle forme segnate in altri articoli. (*Interruzioni*). Lasciatemi dire che qui è il vero inganno. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*). Ripeto: nella prima parte dell'articolo si crea un tribunale che deve pronunciare vere e proprie sentenze; e soltanto nella seconda parte dell'articolo si attribuisce a quel tribunale una funzione di conciliazione, tutt'affatto diversa, che non si può confondere coll'altro.

Anche l'attribuzione di una facoltà di conciliazione, quando un consesso è composto prevalentemente in favore di una delle parti, è già una grande ingiustizia perchè preoccupa e fuorvia l'opinione pubblica. Ma quando inoltre quel tal consesso, così partigianamente composto, riceve in aggiunta alla facoltà di conciliare nei casi di conflitti collettivi, anche quella di decidere le contese individuali, io ho ben diritto di ripetere che questo consesso è creato, non per fare giustizia, ma per jugulare chi la invoca e la vuole! (*Rumori — Apostrofi del centro — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura per dichiarare il pensiero del Governo.

FALCIONI, *ministro d'agricoltura*. Come lo stesso proponente onorevole Mauri ha avvertito poc'anzi, è bene che la Camera sappia che è iscritto nel nostro ordine del giorno a pagina 147 un disegno di legge analogo, n. 251, presentato dal mio predecessore, onorevole Visocchi. Questo disegno di legge il Governo mantiene; però dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge presentata dall'onorevole Mauri.

Rivolgo alla Camera soltanto la preghiera, che la stessa Commissione la quale, per il tramite degli Uffici, dovrà esaminare il disegno di legge del Governo, esami-

anche la proposta di legge del collega Mauri. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge testè svolta dall'onorevole Mauri. Come la Camera ha udito, il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

(*La proposta di legge è presa in considerazione. — (Commenti all'estrema sinistra — Rumori al centro — Scambio di vivaci apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro. — La seduta è sospesa alle 17.30 e ripresa alle 17.50).*)

Discussione

intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione intorno alle comunicazioni del Governo. Primo iscritto è l'onorevole Merizzi, il quale ha però rinunciato alla parola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciriari.

CIRIARI. Onorevoli colleghi, poichè si è fatta la calma nell'aula, sarà consentito, anche a chi come me non è rappresentante di un gruppo, di dire il proprio pensiero sulla costituzione del nuovo Ministero. E dichiaro subito, per non perdere tempo, che io darò voto contrario all'attuale Gabinetto. Parlo per le mie idee di democratico cristiano che non ha seguito in questa Camera, in nome di amici che nell'Italia nostra tengono viva la fiaccola della democrazia cristiana. Noi democratici cristiani, fatta una sola riserva nei riguardi del materialismo, non esitiamo a dichiarare di essere *cristianamente socialisti*. La situazione parlamentare, creata e voluta, mi consenta l'onorevole Nitti, con molto arbitrio da parte sua, sia per effetto delle elezioni, sia, e maggiormente, per effetto del cosiddetto rimpasto ministeriale, è la più strana che io, nel tempo da che appartengo alla Camera italiana, abbia potuto ravvisare.

Si spiega, d'altra parte, che, ritenendosi l'onorevole Nitti indispensabile e insostituibile, abbia cercato la crisi extraparlamentare per poter conservare unicamente così il potere. L'onorevole Nitti, nel dicembre scorso racimolava alla meno peggio un umilissimo voto di fiducia; nel febbraio, dopo una discussione ampia sulla politica estera, egli cercava un altro voto, e pretendeva di avere la fiducia su tutta la politica del Gabinetto, mentre di null'altro si era discusso se non di politica estera; ma al-

lora l'opposizione non si prestò all'abile giuoco.

Noi oggi ci troviamo di fronte ad un Gabinetto nuovo che la Camera certamente non ha voluto, nè designato. Si inscenò, quella che, mi si permetta di dire, fu la *commedia* delle dimissioni *spontanee*, ritenute tali, *incredibile dictu*, perfino da parte dell'onorevole Pietriboni, autentica ostrica veneziana! (*Si ride*). Ritirate in buon ordine ed in buona parte queste dimissioni, l'onorevole Nitti si ripresenta alla Camera con un Ministero che è in ragione numerica rinnovato, ma che, nella sostanza, conserva gli stessi identici difetti e vizi dai quali era affetto il precedente suo Gabinetto.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Anche i vizi! I difetti va bene, ma anche i vizi è troppo!

CIRIARI. Le dirò anche dei vizi, se avrà la bontà, come al solito, di ascoltarmi!

Ella, onorevole Nitti, ha rimesso in vigore il sistema delle crisi extraparlamentari così care ad un uomo che fu, con la sola differenza che l'onorevole Giolitti faceva le crisi extraparlamentari per andarsene, Ella le fa per rimanere. (*Si ride*).

La Camera, che si è rinnovata per due terzi, all'inizio dei suoi lavori, se pure si possono chiamare lavori legislativi le accademie ed i tumulti, si è trovata di fronte a un Gabinetto che era emanazione della precedente legislatura sconfessata dai comizi elettorali, ed oggi nè il partito dei rossi, nè il partito dei neri, i due partiti più forti nella Camera, non sono al potere sotto alcuna forma o modo.

Nessuna partecipazione al Governo, neanche da parte dei cosiddetti o sedicenti popolari pur così bramosi di comando.

L'onorevole Nitti ha lanciato così la sfida a tutti e due i partiti, e si presenta con un Gabinetto che non ha nessun appoggio, almeno alle apparenze, nè dai socialisti, nè dai cosiddetti popolari. (*Commenti*).

Però l'onorevole Nitti si è assicurato quello cordiale di quell'eterne anime in pena che sono i radicali, l'appoggio incondizionato dell'ardita pattuglia dei luzzattiani, mentre qualche elemento della democrazia liberale completa il nuovo Ministero.

Se noi dovessimo tener conto del significato degli scarsi applausi che ieri salutavano il discorso del presidente del Consiglio, dovremmo dire che siamo davanti a un Gabinetto di defunti vivi...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. E aspetti la crisi!

CIRIANI. Ella, onorevole Nitti, dovrà vivere per sua condanna, oltre la tomba, poichè i popolari non vorranno augurare a lei la mala Pasqua e vorranno invece che l'onorevole Nitti stia ancora al potere fin dopo l'olivo... e fino a quando farà comodo a loro.

La nuova e rinnovata compagine ministeriale, mi si consenta di dirlo con tutta sincerità, sembra la parodia delle competenze.

Basta avere il titolo di avvocato per poter essere, ad esempio, ministro d'agricoltura. Basta avere una non specifica attitudine ai problemi del Ministero della guerra per vedere il nostro buon amico personale, onorevole Agnelli, andare alla guerra come sottosegretario di Stato. (*Interruzioni*). Io, che sono convinto della bontà della istituzione del ministro borghese al Ministero della guerra, ritengo che una certa competenza sia necessaria; diversamente il ministro e il sottosegretario di Stato finiranno per essere i facili strumenti i prigionieri dei capi divisione o dei direttori generali del Ministero.

La mancata partecipazione dei popolari fu preordinata a mezzo dei famosi nove punti che costituiscono il loro paracadute o il loro parafulmine e sono opera del loro padrone, Don Sturzo. (*Interruzioni — Commenti*). Ho detto del loro padrone Don Sturzo... (*Interruzioni — Rumori al centro*).

Nonostante le apparenze, ho un temperamento calmo; interrompetemi dunque quanto volete!

La verità dunque è che i così detti popolari hanno trovato modo di sfuggire alla prima responsabilità che loro si presentava e, attraverso questi nove punti del Don Sturzo, loro padrone, hanno potuto evitare la collaborazione per andare come Pilato, con le mani lavate al congresso di Napoli.

Ma è legittimo supporre che un qualche patto Gentiloni esista tra l'onorevole Nitti e i cosiddetti popolari...

Voci. E coi socialisti no? (*Commenti*).

CIRIANI. Perchè, per esempio, l'onorevole Nitti non si permetterà mai di mettere in discussione la legge sul divorzio, perchè l'onorevole Nitti certamente non farà il dispiacere a voi popolari di accogliere proposte per le quali si addivenisse alla perequazione dei benefici parrocchiali, tutelati e guidati come voi siete dall'alto

clero che è in lotta di... classe col misero clero, che vive nelle campagne.

Voi, così detti popolari, avete certamente il grave compito di essere eternamente ministeriali con qualunque Ministero. Voi siete sempre con tutti i Governi. Vedrà, onorevole Nitti, voteranno tutti a favore di lei, non dubiti. (*Si ride — Interruzione dell'onorevole Cameroni*).

Onorevole Cameroni, non ho mai visto lei votare contro nessun Ministero!

CAMERONI. Faccia la statistica delle mie votazioni!

CIRIANI. Ha votato no, soltanto quando sentiva l'odore di cadavere! (*Interruzioni e rumori*). Il partito popolare nella passata legislatura fu servitore di ogni Governo.

Questo partito è una confederazione di temporalisti, di liberali, di massoni dormienti, di democratici e di bolscevichi; ha messo in soffitta la questione della libertà della Chiesa e dei suoi privilegi per rimetterla a nuovo quando ritorneranno qui raddoppiati; è arbitro di questa situazione parlamentare e voterà, in tutte le gradazioni, compreso l'onorevole Miglioli, per l'onorevole Nitti.

I popolari sono la espressione del supremo sforzo dell'*ecclesiasticismo politico* (*Oh! oh!*); poichè poggia, senza alcuna autonomia, su tutta l'organizzazione ecclesiastica ed avrà sempre come guida, il Vaticano che non ammette volontà disformi. (*Proteste al centro — Commenti*). Lo vedrete domani, quando il Vaticano sconfesserà l'opera dell'onorevole Miglioli a Bergamo! (*Vivi commenti*).

Una voce. Ha fatto il clericale anche lei!

CIRIANI. Non ho avuto mai legami coi clericali nella mia attività politica; ho avuto, invece, l'alto onore di essere combattuto da essi, come nell'ultima lotta.

Una voce. E nella prima?

CIRIANI. Anche nella prima. È troppo facile a taluni dire delle cose che si inventano sapendo di mentire. Si interroghi chi mi conosce più da vicino e si saprà se ho potuto parlare sempre liberamente contro i clericali. (*Interruzioni*). Sì, siete, voi popolari, dei clericali; avete un sistema di agenzie che trovano appoggio in ciascuna parrocchia. (*Commenti*). Siete diretti dal clero, tanto è vero che a capo del vostro partito avete un sacerdote (*Commenti*) mentre dovrete ricordare il monito di Vincenzo Gioberti, il quale faceva obbligo ai

sacerdoti di abbandonare il campo delle competizioni politiche per rientrare nel santuario a spiegare il vangelo di Cristo. (Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani, Vincenzo Gioberti fu il primo Presidente della Camera, e, se fosse qui, la pregherebbe di parlare intorno alle comunicazioni del Governo. (ilarità — Approvazioni).

CIRIANI. Ma io sto esaminando la situazione parlamentare! Il partito socialista ufficiale non accetta il potere e non vuole collaborare, perchè si propone di fare la rivoluzione... quando non si sa, forse si limiterà a gridarla. Intanto si diletta però, come abbiamo visto oggi, come abbiamo constatato ieri, ed alla pari di qualunque altro gruppo costituzionale, più o meno, di Governo, a fare dell'accademia. Infatti ieri ha commemorato ...ogni varietà di morti, ma ha dimenticato le migliaia dei morti in Russia, e non ha mandato un saluto a coloro, che sono state le vittime in Russia del bolscevismo.

MATTEOTTI. Le vittime, che avete fatte durante la guerra, quelle commemori.

CIRIANI. L'onorevole Nitti ha interpretato i voti che questa Camera ha espresso nel dicembre scorso, e già nei convegni di Londra ha sostenuto la necessità di riallacciare i rapporti con la Russia, di rendere possibile alla Germania la ripresa economica, fornendola di materie prime e del credito necessario ad acquistarle.

Ma, occorre, onorevole presidente del Consiglio, anche badare a quello che fanno altre Nazioni alleate, che hanno già avviato colloqui con la Russia, mentre ancora noi non abbiamo mandato alcun rappresentante che possa seriamente ed efficacemente avviare queste relazioni con la Russia nuova.

Ridotta così, come è, onorevole Nitti, la questione della pace adriatica, io penso senza reticenze che non c'è più tempo da perdere e che la pace si deve concludere. Parlo, onorevoli colleghi, con gli stessi sentimenti che mi hanno guidato senza restrizioni ad essere interventista e modesto (Commenti) intervenuto nella guerra.

Ho dato alla guerra e per la guerra tutto quanto potevo! E quindi penso che sia assolutamente necessario togliere ogni e qualunque tergiversazione. Perchè, nel votare la guerra, sono stato guidato da ideali di fraternità umana, di fratellanza fra i popoli. (Interruzioni).

Sicuro, e i miei discorsi, pronunziati anche alla Camera, possono farne fede.

Non ho alcun residuo di bardatura di guerra che mi faccia velo alla mente, e vedo la necessità assoluta di affrettare la pace, vedo la necessità che non si parli nè si pensi più ai confini strategici, a punti dominanti od a forti o di altra cosa che parli di militarismo.

CICCOTTI. Ne ha fatta una scorpacciata durante la guerra ed ora non ne vuol sentir parlare più!

CIRIANI. Votai la guerra convinto di poter giungere a ciò!

La vittoria era nostra, ma è stata sciupata, è stata rovinata! Benchè l'Italia si sia affrettata a firmare l'iniquo trattato di Versailles, all'Italia ancora non è stata data la sua pace, e il popolo italiano, che questa reclama, non può permettere che ulteriormente si vada sabotando questo suo diritto alla pace.

Nelle comunicazioni che il Governo ieri ha fatto, noi abbiamo, come di consueto, sentito recitare la litania dei nostri mali, ma di programmi altro non abbiamo appreso se non il rincaro del prezzo del pane. Ora sembra a me che, quando l'onorevole presidente del Consiglio invita gli operai a lavorare, bisogna provvedere loro il lavoro. È ironia invitare al lavoro mentre lavoro non c'è, e dire: *lavorate e risparmiate*, quando sono a migliaia gli operai disoccupati che non possono procurarsi onestamente il pane per la propria famiglia!

Onorevole Nitti, il vostro Governo, in fatto di politica interna, ha mostrato di non esistere. Gli scioperi principali che si sono verificati in Italia, quello dei postelegrafonici, quello dei ferrovieri, sono stati legittimati dall'incuria del Governo, perchè prima di gettare una nazione in uno sciopero di tanta gravità era necessario che il Governo concedesse prima quello che ha dovuto poi concedere a sciopero iniziato!

E oggi, dopo le tristi giornate del luglio, quando molti morti abbiamo avuto a causa delle dimostrazioni contro il caro-viveri, oggi l'onorevole Nitti, dopo un anno e mezzo di carnevale, vuole inaugurare una politica di restrizioni che va culminando in quel decreto, che non saprei come definire, della così detta ora legale.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. È tanta l'ignoranza in questa materia che la gente non si

rassegna in Italia a fare ciò che hanno fatto l'Inghilterra e la Francia. Vedete che bello spettacolo diamo al mondo!

CIRIANI. Già! Noi dobbiamo, seguire sempre pedissequamente quello che fanno gli altri. L'Inghilterra perchè è l'Inghilterra, la Francia perchè è la Francia... la sorella Francia! Ma l'Italia è l'Italia, e se onorevole Nitti, ella interpellasse la Camera, saprebbe che la maggioranza è contraria all'ora legale.

Certo, però, che invece di pensare a questo genere di decreti così contrari all'opinione pubblica, il Gabinetto dell'onorevole Nitti avrebbe meglio operato se dei decreti avesse fatto uso per risolvere urgenti e importanti questioni.

Ricorderò, ad esempio, all'onorevole Nitti come già invano nella precedente legislatura si prospettò la questione degli internati durante la guerra, e che, nonostante le premure vivissime fatte da molti colleghi e da me, per primo, in questa Camera a mezzo di interrogazioni e di interpellanze, niente è stato fatto per dar modo agli innocenti di ottenere il riconoscimento del proprio patriottismo e la revoca del provvedimento odioso. Ricorderò che sempre si è trovato pretesto di rinviare la questione, mentre tante centinaia di cittadini, veramente italiani, sono ritornati alle loro case, attraverso un decreto d'indole generale, ma sono segnati a dito come sospetti traditori della Patria.

CICCOTTI. Siete voi che avete denunziato tutta questa gente! Siete voi, interventisti, che li avete fatti internare!

CIRIANI. Onorevole Ciccotti, badi che chi parla in questo momento ha trattato questo stesso tema nella stessa seduta, in cui, dopo di lui, parlava l'onorevole Turati, sostenendo la revoca dei decreti di internamento.

CICCOTTI. Non importa. Voi, come interventisti, eccitavate il Governo ad operare degli internamenti!

CIRIANI. Io, mai! È necessario, onorevole presidente del Consiglio, che la questione sia finalmente risolta. Il ministro della guerra, onorevole Caviglia, aveva promesso di istituire una Commissione, presso la quale gli interessati avrebbero potuto riprodurre reclamo per conoscere ed avere la contestazione dei motivi dell'internamento e provare la inconsistenza dei sospetti...

ZILERI DAL VERME. Sono stati accusati di essere traditori, e quei magnifici

patrioti del territorio di Asiago, quelle intere popolazioni sono state trasferite nelle retrovie. Io protesto a nome di tutto il Veneto per la reazione che ha imperversato, per tanti mesi, contro quelle popolazioni, che erano animate dal più puro patriottismo.

CIRIANI. Lo dica al Presidente del Consiglio!

ZILERI DAL VERME. Lo dico a lei, perchè ha sollevato tale questione!

CIRIANI. Ho portato qui la questione novamente, nella speranza che il presidente del Consiglio voglia compenetrarsi della necessità di provvedere, perchè oltre ai danni gravissimi morali, gli internati hanno avuto anche gravi danni materiali.

La politica del lavoro rappresenta un disastro.

Per ottenere dei lavori, per ottenere il mezzo con cui guadagnare il pane, noi abbiamo visto nelle terre liberate, onorevole Nitti, anche recentemente, che occorre scendere in piazza, occorrono delle vittime, occorre del sangue, come è accaduto ad Aviano; ed allora solamente il Governo incomincia a persuadersi della gravità della situazione, allora il Governo provvede ed i lavori vengono iniziati. Si ha la sensazione che l'Italia si governa in piazza e con la piazza! (*Commenti*).

Non sono stati purtroppo iniziati che pochi di quei lavori, dei quali si dà l'elenco nei giornali quotidiani, tanto per prendere in giro quelle migliaia di operai, che dapprima emigravano, ma che ora languono nella miseria in numero grandissimo.

Non le pare, onorevole Nitti, che sia l'ora di porre termine a tutta questa turpitudine, che riguarda le terre liberate? Non le pare sia finalmente l'ora di dare modo a questi operai di lavorare e di lavorare, come hanno diritto, almeno per qualche tempo, non lontano dalle loro famiglie? A questi operai si parla di emigrazione, ma non si comprende che questa non può, non deve avvenire come per il passato, che sarebbe delitto riprenderla senza l'aiuto, la tutela del Governo, senza organizzazione? Non le pare, onorevole presidente del Consiglio, che sia finalmente l'ora di rendersi conto della gravità della situazione, nella quale versano le terre liberate, ove soltanto un alto senso di patriottismo può salvare quelle popolazioni da dimostrazioni ben più pericolose e più gravi di quelle che

hanno testè turbato l'ordine pubblico. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

IRIANI. I lavori vengono affidati alle solite imprese. Il Ministero delle terre liberate sembra che abbia un'attitudine particolare ad affidare tutti i lavori prevalentemente alle imprese.

Le cooperative, che pure sono sorte così fiorenti, sono guardate come pezzenti, pur essendo composte, alcune anche, di migliaia di operai, sono posposte agli impresari, o alle loro sedicenti cooperative.

È necessario, onorevole presidente del Consiglio, che il Ministero delle terre liberate si renda ben conto di tutti gli indecenti guadagni che le imprese hanno potuto lucrare attraverso alle opere pubbliche e che tutte le opere pubbliche vengano affidate alle cooperative. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se è vero quanto affermava l'ex-ministro delle terre liberate, onorevole Nava, che la legge sui danni di guerra è una legge che potrà avere esecuzione nello spazio di quindici o venti anni, domando a voi, onorevole Nitti, quanta serietà di propositi si dimostri nelle parole che ieri, per suggerimento dell'onorevole Luzzatti, avete pronunziato alla Camera nei riguardi degli abitanti del Veneto. Domando se non sia il caso di rendersi conto della gravità della situazione e di ottenere che in qualunque modo, a qualunque costo, specialmente le piccole fortune dei poveri lavoratori vengano prontamente restaurate. (*Interruzioni*).

PIEMONTE. Volete favorire i pescicani delle terre liberate! (*Rumori*).

CIRIANI. No! Tanto vero che quando fu fatto un decreto col quale si voleva la confisca dei soprapprofitti di guerra, io ho sostenuto che la confisca di essi fosse uguale per tutti. (*Interruzioni*).

PIEMONTE. Voi favorite i vostri pescicani. (*Rumori*).

CIRIANI. A voi può tornar conto di dire anche quello che non è vero; ma la verità è che esiste una mia interrogazione dalla quale risulta che io sostenevo e sostengo che coloro che hanno percepito soprapprofitti di guerra siano trattati alla stessa stregua dei cittadini di tutta Italia. Questo ho sostenuto, perchè ricostituire le terre liberate non vuol dire mantenere privilegi. Ho detto: restaurate le terre liberate e poi colpite ugualmente tutti i cittadini italiani che hanno avuto soprapprofitti.

Noi dobbiamo dire ancora al Governo, con accento di amarezza, che non vediamo ancora un provvedimento che ci renda sicuri che saranno risarciti i danni derivati alle attività abbandonate dai nostri emigranti all'estero. Non li riguarda le indennità cui possa aver diritto l'Italia verso gli altri Stati. È lo Stato italiano il debitore diretto e la legge dei risarcimenti deve essere senz'altri indugi estesa a beneficio degli emigranti per i beni perduti negli Stati esteri - fossero nemici od alleati o neutrali -; ma intanto con rammarico noi constatiamo la mala applicazione, il pigro, il triste funzionamento della legge esistente.

Ducle dirlo, ma vero è che molti si sono mossi all'assalto delle casse dello Stato e sono i grandi proprietari, i grandi ricchi quelli che hanno cercato ed ottenuto ormai dei grossi acconti dei danni di guerra. Sin dal dicembre 1918 io ho sostenuto la necessità che le denunce dei danni siano rese pubbliche, che siano comminate pene restrittive della libertà personale, la perdita del diritto al risarcimento, qualora risultino causali non corrispondenti alla verità; ma ancora il Governo non ha provveduto, mentre è urgente evitare che la triste speculazione continui, tanto più che risulta a detrimento delle piccole e medie fortune.

BARBERIS. Ma se votate sempre per il Governo! (*Rumori*).

CIRIANI. Povero Barberis, è diventato anche sordo! (*Si ride*).

Sarà inutile, onorevole Nitti, promettere se vi limiterete ai provvedimenti che avete enunziato nelle vostre comunicazioni. Che cosa volete che risolva il Prestito nazionale di venti miliardi? Occorre prelevare, onorevole Nitti, confiscare i soprapprofitti di guerra (*Interruzioni all'estrema*), prelevare dalle sostanze dei ricchi, nuovi e vecchi che siano, tutto quanto è necessario per risanare le finanze dello Stato.

Onorevole presidente del Consiglio senta anche la mia parola, e si persuada che per mezzo del Prestito e dei ritocchi dell'imposta sul patrimonio non si risolve la questione principale: è necessaria la coscrizione dei ricchi, l'espropriazione di tutto quel tanto di ricchezza che si rende indispensabile a rinsanguare le casse dello Stato, diversamente è ironia cinica ogni promessa.

Onorevole Nitti, bisogna affrontare la questione con grande ardimento, senza preoccupazioni e subito!

Diversamente quella borghesia che ha dato così scarso saggio di italianità e di fiducia nelle istituzioni, che non si sente l'energia di difendere, sarà sopraffatta dal popolo che troverà modo di farsi giustizia da sé.

Voi o altri al Governo per me fa la stessa cosa! (*Interruzioni*).

Non ho la fortuna di essere irreggimentato, di votare come fossi un numero, parlo con la mia testa, ragiono con la mia mente e penso e sento col cuore e dico serenamente, senza reticenze il pensiero mio. Chiunque venga al Governo, fosse eventualmente per ritornare l'uomo che fu, l'ottantenne del quale l'onorevole Nitti disdegnava di essere il portatore della vecchia sdruscita bandiera, a me non importa. Sono Ministeri di liquidazione! Quel che interessa però ad ogni italiano è che si veda chiaro e senza illusioni, che si comprenda la gravità del momento, l'urgenza di provvedimenti decisivi, e si comprenda ancora non solo dal Governo, ma dalla stessa Camera, la necessità di non perdersi in vane discussioni, di non fare, attraverso qualsiasi circostanza o incidente, speculazioni di partito, di porre invece al disopra della vitalità degli stessi partiti, l'esistenza della patria e la tutela dei lavoratori.

Ai quali lavoratori non basta, come si fa dal gruppo rosso e dal gruppo nero, predicare i diritti: occorre anche dire parole che servano ad insegnar loro i doveri ed elevarli moralmente e spiritualmente. (*Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orano.

ORANO. Onorevoli colleghi, io debbo, incominciando, affermare che io ed il mio gruppo, intendiamo di giudicare l'attuale Governo col rifarci a quello che il Governo era prima di questo rimpasto.

È mia ferma opinione che questo rimpasto rappresenti una cosa assolutamente extra-legale, date le condizioni in cui il Governo italiano si trovava prima della riapertura. Era dovere dell'onorevole Nitti ripresentarsi alla Camera con il suo Governo, al giudizio di questa Camera, da cui gli deve venire ogni autorità, rendendo conto dell'operato compiuto sino allora.

Egli non può credere, non può pretendere che un rimpasto sia un ringagliardimento della sua personalità, egli non può pretendere che l'aggiunta di uomini, per quanto essi siano illustri e meritevoli di stima, e per quanto possano essere ritenuti come

capaci di ben gestire il loro Ministero, valga per lui come una ragione di scusa del giudizio che qui di lui deve essere dato.

Ora dico all'onorevole Nitti che egli avrebbe dovuto dare l'esempio di aspettare a fare il rimpasto dopo l'affermazione del Parlamento sul suo passato. Questo era restituire, per una volta tanto, al Parlamento italiano la sua autorità, questo, dopo un Governo, il quale ha dato più volte prova di essere veramente nelle mani di un uomo solo, almeno come principio direttivo, era necessario perchè il povero Parlamento italiano avesse la possibilità di giudicare direttamente e subito il presidente del Consiglio che tornava dagli esperimenti inutili di Parigi e Londra.

Ora io parlo per me, ma so in questo momento di interpretare la coscienza e la volontà del mio gruppo, ed anche di molti deputati liberali...

Una voce a sinistra. Quale gruppo?

ORANO. Il gruppo di rinnovamento che ha una coscienza, una volontà ed una intelligenza! (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Per quello che io ho potuto rilevare, studiando sui fatti l'attività dell'onorevole Nitti nelle faccende di politica interna ed estera. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*), l'onorevole Nitti sapeva, espletando l'ultima fase delle sue pratiche per risolvere il problema cosiddetto nazionale, sapeva di non poter riuscire a nulla perchè le condizioni della nostra politica di fronte a quella internazionale erano le più disastrose...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Le più alte!

ORANO. Mi permetta almeno lei di parlare! Ella ha, con tutto questo, operato come se il Paese dovesse aspettare da lei la soluzione di quei problemi, che ella ci ha riportati qui tali e quali e taluno più pregiudicato, che non fosse prima.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* No! No!

ORANO. Ora vedo in fondo la causa di questa impotenza consacrata dai fatti ultimi, e la vedo nell'angolo visuale che ha guidato l'onorevole Nitti nella sua politica.

L'onorevole Nitti è vittima di un grave errore, di uno di quegli errori onde gli uomini di Governo in momenti di intimidazione pubblica, in momenti in cui l'uomo di Governo o ha delle spalle di una solidità classica di primissimo ordine, qualunque opinione abbia, o deve per forza rila-

sciarsi ora a destra ora a sinistra, maneggiando, una materia politica, che non ha di politica che il nome. (*Commenti e interruzioni*).

Ora le condizioni politiche erano queste. Noi ci trovavamo in una condizione, in cui la povera Italia, l'umile Italia, doveva essere valutata anche nelle cose, che non avevano molto valore; ora l'onorevole Nitti ha tenuto questa politica, non ha fatto che svalutare le cose italiane in tutto e per tutto, non ha fatto che affaticare di una maggiore intimidazione l'anima del paese, non ha fatto che tentare di gettare nel nostro spirito questo fantasma della impossibilità, della incapacità, della inutilità di ogni nostro sforzo, di ogni tentativo di risurrezione, dichiarando che l'Italia era tale da dover avere, per esistere, bisogno degli altri, qualunque parte si dovesse fare per arrivare a questa impresa per salvarla. (*Commenti*). E la chiave di questo fatto sta nell'attualità della nostra vita sociale. L'Italia ha due grandi movimenti di masse operaie, una veramente proletaria e l'altra in cerca della sua forma proletaria; e cioè la grande massa del Nord e dell'Italia centrale e la massa dell'Italia meridionale. Il problema è sempre in fondo quello di una Italia industriale, che è in gran parte arrivata ad avere gli strumenti della grande produzione e l'Italia che non è arrivata ancora e che è in gran parte rimasta all'aratro e alla piccola vite, dove il gran profitto è quasi sconosciuto.

L'onorevole Nitti è in realtà l'uomo, che subisce l'impressione che il problema italiano sia nella gran parte, o quasi assolutamente, il problema della grande industria e del proletariato, egli l'uomo di Basilicata, e del proletariato, egli l'uomo di Basilicata, l'uomo uscito da quell'Italia meridionale, la quale è la chiave di volta del problema nazionale. (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra — Scambi di apostrofi*).

L'onorevole Nitti si è lasciato sorprendere da questa illusione, egli, che aveva il modo, invece di promettere e magari di dare con clamorose proclamazioni sotto una vaga formula finanziaria, dei miliardi per la nostra resurrezione, aveva il modo di creare una grande Italia lavoratrice, chiamandola a iniziare tutti i lavori dell'Italia meridionale, cominciando dalle strade sino alle bonifiche. Egli al contrario ci fa registrare in questi mesi del suo Governo una quasi assoluta astinenza dal lavoro nell'Italia meridionale. Io posso consacrare questo coi fatti, per la mia Isola, la

Sardegna. Non si è riusciti a fare in modo che s'incominciasse a dare un colpo di piccone per una bonifica, ad avere una piccola somma per una cooperativa per l'Isola, che è oggi in una tale condizione di cose, sorella veramente in questo della Sicilia e delle altre terre meridionali, che sembrerebbe quasi ad un'anima un po' maligna, che l'onorevole Nitti avesse dimenticato il principio che egli ha tante volte scritto e registrato in alcuni suoi libri che sono stati molto letti, avesse dimenticato cioè che l'Italia nuova comincia dal Sud e non comincia dal Nord. (*Interruzioni*).

Ora se l'onorevole Nitti avesse veramente veduto il problema italiano come andava veduto, egli poteva mobilitare tutte le forze del nuovo lavoro, e ci poteva dare in un anno lo spettacolo di una Italia, che si cominciava a redimere, perchè non vi è paese il quale aspetti di più di lavorare, di fare, di produrre, quanto l'Italia meridionale. Questo non è accaduto. (*Commenti*).

Ora tutto quello che è accaduto l'onorevole Nitti ce lo ha nascosto in parte col regime della sua politica. La censura del suo Governo è stata, per quello che riguarda i rapporti dell'Italia coi paesi stranieri e la vita interna del nostro paese, il mezzo più dannoso. Noi siamo per gran parte al punto in cui siamo, perchè il regime della censura crea tali e tanti malintesi, fa pensare tali e così gravi misteri che l'effetto è proprio l'opposto di quello che si vorrebbe raggiungere. (*Commenti*).

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non è vero!

ORANO. Ora questo nascondere agli altri paesi le reali condizioni d'Italia in certi momenti e questo farci leggere qui cose o che non erano vere o non farcele leggere, è stato il perno di quella condizione gravissima per cui l'onorevole Nitti ha reso più difficile la soluzione di quei difficilissimi problemi a cui si era consacrato — io dico — sapendo che non vi sarebbe riuscito.

E parlo dell'Adriatico. (*Oh! Oh!*)

Il problema dell'Adriatico è in queste condizioni: non vi è via di uscita e non essendovi via di uscita si impone non so quale *statu quo*. Questo deve esser risolto dall'uomo di Governo che sarà chiamato a risolverlo. E perchè così sono le condizioni? Si tratta di capire i rapporti fra noi e i nostri alleati, fra noi e l'America, fra noi e noi stessi, devo dire.

Era chiaro che in regime di svalutamento assoluto, le difficoltà che esistevano e-

rano divenute più difficili; è chiaro che quegli alleati i quali già non erano ben disposti a nostro riguardo, vedendo l'Italia così priva di una direttiva nella politica estera... abusavano di noi.

Imperocchè, onorevole Nitti, a noi manca in questo momento una direttiva precisa nella politica estera...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. No! no!

ORANO. E voi potrete rispondere che cosa pensate nei rapporti con l'Inghilterra, la Turchia e l'America, che sono di una gravità urgente, terribile?... Noi non potevamo nulla esigere dagli alleati, già indispolti verso di noi, a cui arrivava notizia dell'Italia così incompleta e inadeguata; non potevamo noi moltiplicare il sentimento del nostro valore in loro, quando lo stesso Governo nelle sue trattative doveva continuamente fare e disfare quello che proponeva, e cedere continuamente.

E l'Adriatico è in questa condizione che l'Italia-governo, non ha più il modo di risolvere il problema dell'annessione. Non lo risolve più, quantunque in fondo vi sia sempre una maggioranza italiana, nei vari partiti e movimenti, che vuole l'annessione. (*Commenti all'estrema sinistra*). Benissimo! Voi non volete l'annessione...

BARBERIS. Vogliamo l'internazionale proletaria! (*Rumori*).

ORANO. Ma vorrete quello che sta per accadere e che è già pronto e consacrato in una costituzione!

Volete che Fiume (e non dico in questo momento, per lasciarvi la sagoma precisa della cosa, Fiume italiana) volete che Fiume non dia a se stessa il suo regime? Ed è pronta a ciò, è alla vigilia della realizzazione. Siamo alla repubblica di Fiume... (*Interruzioni*).

Ora, onorevole Nitti, siccome questa notizia risponde a delle verità di fatto che non si possono smentire...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Una sola cosa non posso far passare, che si dica che vi sieno deputati responsabili che abbiano chiesto l'annessione.

Nessun deputato responsabile ha osato chiederla in questa Camera, nessuno. (*Vivaci interruzioni all'estrema sinistra*).

ORANO. E questa nuova forma che è il corpo separato fiumano ci perviene anche dal consenso di alcuni rappresentanti che hanno avuto rapporti con la gente fiumana.

Ora questo avvenimento, o signori, segna e consacra la impotenza del Governo dell'onorevole Nitti per quello che riguarda la questione Adriatica. Cioè, egli che aveva già trovato le cose difficili, ci ha voluto ancora tenere per lungo tempo sotto la fantastica possibilità di eventi, di una certa realizzazione.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non l'ho mai detto, mai!

ORANO. Si è arrivati al punto in cui fatti, avvenimenti saranno assolutamente contrari, affatto diversi da quello che ciascuno poteva aspettarsi.

E badi questa Camera, badino coloro che hanno il senso della razza, il senso etnico...

Una voce all'estrema sinistra. A che razza appartiene lei? (*Si ride — Interruzioni*).

ORANO. La razza, il senso della razza è molto più antico del proletariato! (*Interruzioni*).

Considerino che questo fatto sarà per dare una epidemia di fatti consimili, e che cioè, avendo voluto evitare delle realizzazioni le quali sembravano troppo taglienti, troppo recise, noi adesso impegnamo il mondo balcanico e il mondo adriatico in un avvenire di complicazioni e di equivoci della più grande gravità.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole Orano, vuol precisare il suo pensiero? Vuol dire che cosa desidera che si faccia? Perché bisogna che la Camera esca dall'equivoco! (*Commenti*).

ORANO. Onorevole Nitti, la mia opinione è che non essendo più possibile che parta dal nostro Governo un atto di fermezza e di fierezza che possa portare alla annessione di Fiume, del Corpo Separato, io non posso vedere che come una cosa perfettamente giusta, perfettamente onesta, che lo stesso Corpo Separato dia a sé il suo nuovo regime. Ed io non credo che vi potrà essere nè un presidente Wilson, nè un'Inghilterra, nè una Francia, nè un non so quale nuovo sistema politico di questo mondo, nè un socialismo, nè un anarchismo, che possa opporsi ad una dichiarazione di principio, ad una affermazione di libera scelta come quella della Repubblica fiumana. (*Commenti*).

Per quello che riguarda i nostri rapporti con gli altri paesi, dirò all'onorevole Nitti qualche cosa di un po' più vicino a quello che egli ha voluto fare. Noi ci troviamo

oggi in una condizione più dolorosa di quella nella quale fummo quattro o cinque anni fa: cioè, mentre allora un vivo fermento serpeggiava e mirava a staccare l'Italia dalla sua antica alleanza politica, economica, morale e intellettuale, profondamente intellettuale, come la Germania, oggi assistiamo a tutto un movimento che mira ad un'opera di ripresa di questo antico dominio intellettuale, morale, economico. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nessun fatto che si compia è irrazionale, io sono abituato, obiettivamente a studiare i fatti, e non credo all'assurdo della realtà. Il fatto porta con sé la ragione di sé medesimo. E noi abituati alle tradizioni di Machiavelli e di Vico...

Una voce all'estrema sinistra. Indegno discepolo! (*Si ride*).

ORANO... sappiamo che il fatto va collocato là tra gli altri, perchè ci dia il disegno sommario e vivo della realtà.

Ora purtroppo accade che mentre la Germania è in condizioni tali da non poter più permettere all'Italia una politica nella quale sia utile averla oggi o per qualche anno ancora per alleata commerciale, economica e finanziaria, dall'altro lato accade che, anche per la libertà che con la vostra censura voi avete dato ad una parte della stampa, quella che vi loda, quella che vi ammira, che vi difende, che vi sostiene...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Non è vero, non un solo articolo contro di me è stato mai censurato!

ORANO. È accaduto che si sia acuito quello stato d'animo gravissimo pel quale si può dire che moralmente per l'Italia non ci sono maggiori nemici dei nostri alleati politici, di quelli di ieri e di quelli di oggi.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Indaghi quale stampa lo dice!

ORANO. Ora per quello che riguarda l'America dirò che l'onorevole Nitti non può negare di avere avuta una grande disillusione,

Non è la disillusione del popolo che legge i giornali dei vari partiti, è la disillusione di chi cerca una visione organica dell'avvenire delle alleanze italiane e dei rapporti di vita commerciale, industriale, operaia, umana. Perchè noi assistiamo oggi ad un fatto interessantissimo, e che cioè agli Stati Uniti stanno ingrandendosi le forze del Partito repubblicano, che in America è il par-

tito della ricchezza, della attività, dell'espansionismo, e gli Stati Uniti vanno verso una manomissione sistematica degli interessi e degli affari europei. E l'aver capito questo prima, onorevole Nitti, vi avrebbe forse dato l'impulso per non acuire la questione adriatica.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Non è vero niente!

ORANO. Perchè se voi aveste veduto meglio questo divenire delle pretese americane verso l'Europa, voi forse avreste capito quale è stata la ragione dell'atteggiamento preso dall'America nella faccenda adriatica.

Ora io credo, e lo devo dire con sincerità, che voi abbiate portato nella faccenda un po' troppo della vostra personalità. Voi nutrite un certo rancore per quella questione. Ora se questo rancore era tale da dare a voi un troppo forte alone di energia ostile verso i volontari di Fiume e l'impresa di Fiume, io dico che un uomo di governo che voglia agire, in dato momento, da uomo di Stato, avrebbe dovuto avere il coraggio di sottrarsi ad una responsabilità, per non creare maggiori ostacoli alla difficoltà di risolvere il problema, con nuove combinazioni, con nuove vedute reali.

Gli alleati - e la stampa non ha fatto nulla per spiegare queste condizioni di cose - gli alleati hanno gravissimi torti verso di noi, torti che io ho consacrati in un piccolo libro che ben pochi avranno letto, « L'Italia e gli altri alla Conferenza della pace »... ma che un giorno potrò essere fiero di averlo scritto.

Una voce. Autoreclame! (*ilarità*).

ORANO. L'atteggiamento pregiudiziale dello spirito degli alleati riguardo a noi, e questo è veramente il torto degli alleati, ha fatto sì che essi abbiano guardato l'Italia con l'occhio delle vecchie tradizioni. E forse l'ha guardata con l'occhio di tutte le sue vecchie tradizioni, dannosissimo a noi, in ogni momento della nostra storia, la Francia, la quale credeva di essere ancora egemonica in Europa. La Francia ha questo errore verso di noi, ha questo errore di considerazione di non aver capito che i grandi avvenimenti sociali, i profondi fatti storici, accaduti, hanno spostato l'asse politico internazionale ed hanno ridotto il paese di Francia almeno alla stessa importanza di alcuni altri. Ma però c'è questa colpa vostra di Governo, onorevole Nitti, voi avete avuto una censura che schiacciava le coscienze libere, e censurava...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Vediamo ora che non c'è più la censura che cosa stamperete!

ORANO. ... e censurava la voce del popolo italiano. Voi avete lasciato che la grandissima parte della stampa, la più velenosa, inquadrasse una condizione di fatti tali che io credo che si debba alla coscienza vostra di questa condizione se voi invece di dare Roma a coloro che verranno per la Conferenza della pace, o invece di dare Bisanzio, date loro San Remo. Questo fatto è per me di una gravità altissima, fatto che è indice di un avvilito di Governo...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non è vero, è una falsità!

ORANO. Per quanto poi riguarda le nostre future alleanze...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non abbiamo contratta nessuna nuova alleanza.

ORANO. Credo che dovrete esporre la vostra opinione al riguardo e ci vorrete illuminare su questi fatti, sull'assetto a cui il Governo italiano intende collaborare per il problema turco. Il problema turco oggi serve a far comprendere come noi intendiamo risolvere anche altri problemi, perchè siccome si tratta di ritornare sopra sentimenti, sopra partiti presi, che formano gran parte delle nostre tradizioni, voi capite bene che, quando pensate che l'Asia Minore ed il mondo turco sono la sola grande strada per la nostra espansione avvenire, dalla risoluzione di questo problema deriva la visione di quello che intendete svolgere, di quello che vi siete proposti di fare. Io dichiaro di essere convinto che dal momento che la battaglia diplomatica non è vinta e non può essere vinta, si debba guardare con lo sguardo freddo e con la coscienza tranquilla a questo problema turco.

Forse a noi conviene di sostenere una causa che ieri ci pareva impossibile. Conviene cioè a noi, con un atto di grande coraggio politico e diplomatico, dare ad un paese che oggi è offerto allo sbranamento delle grandi potenze europee, una forza della quale l'Italia può avere in contraccambio un profitto grandissimo per le classi operaie e per la propria espansione economica. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevole Nitti, esiste nella vostra politica un ignoto estero. Voi avete calcolato tutto, veduti tutti, parlato con tutti. Io conservo a riguardo vostro la stessa opinione che ho avuto fin dal primo giorno

nel quale siete arrivato al potere con un atto di agile arbitrio, che è bello in politica.

Si sapeva che volevate arrivarci ed è bene che si sappia che al Governo ci va un uomo che ci vuole andare: in tutte le cose una dichiarazione di volontà individuale è ottima. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

In questa condizione di cose, noi ci troviamo oggi, noi che ci occupiamo direttamente di questi problemi, a non sapere dove la politica del nostro Governo è rivolta.

Siamo nella incertezza assoluta. Noi vediamo che voi avete perduta l'occasione di sfruttare della mobilitazione del lavoro meridionale che doveva fare da contrappeso a quelle agitazioni venute, dopo la guerra, dalle classi operaie più agguerrite ed organizzate. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Avete perduto l'occasione di far sapere agli alleati quali siano i vostri propositi, la vostra visuale, le vostre intenzioni di uomo politico e di diplomatico, perchè siete in fondo tutto nel vostro Governo, senza far torto agli uomini di vero ingegno e di grande merito che erano ieri e che sono oggi con voi, di modo che gli alleati sono sempre più disorientati al riguardo vostro.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. No, non dica questo. Chi glielo ha detto? Mai i rapporti sono stati più cordiali! L'Italia segue le sue direttive lealmente e le direttive ho ampiamente indicate.

ORANO. E ancora dal fatto delle condizioni della stampa italiana cui accennava l'onorevole Modigliani. Sono molto d'accordo con l'onorevole Modigliani per questa critica, censura ed inchiesta che si vuol fare sulla stampa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io ne avevo il proposito da molto tempo prima che ne parlasse lui. Aspettavo che egli ne parlasse, per vedere dove voleva arrivare. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io vado molto più in là di lui e la voglio non soltanto nei giornali, ma in tutto, sugli uomini e più sui giornalisti parlamentari. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ora questo giornalismo, che ha perduto in gran parte la sua consistenza e che ha fiorito intorno alla vostra politica, onorevole Nitti...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Quasi tutto contro! (*Si ride*).

ORANO. ...forse anch'esso è causa di questa disposizione di gran parte della nostra coscienza nazionale, è stato il mezzo col quale il paese, alleati e stranieri hanno capito che l'Italia era ridotta a tal punto che si dovesse non soltanto svalutare come male uscita dalla guerra, ma si dovesse crederla da meno di quello che era prima.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mai! Mai l'Italia è stata considerata più di ora. Lo vedremo! Non è vero ciò che ella dice!

ORANO. Voi pochi giorni fa, onorevole Nitti, in un discorso... (*Interruzioni all'estrema sinistra*). È strano che l'abbiano sempre con me e mai con l'onorevole Nitti! (*Commenti — Rumori*).

Questa condizione di cose è tale che io non so se voi possiate rispondere alle obiezioni fatte da me e che altri faranno, e non sono sicuro che voi possiate, quantunque agguerrito con uomini nuovi, fra cui ve ne è di sapienti, ai quali va fatto omaggio, io non credo che voi possiate con la vostra politica far mettere il paese in una qualunque via di redenzione e di vita possibile. Io credo che la politica nittiana abbia in realtà messo l'Italia nelle condizioni più tristi, abbia reso impossibile fino a questo momento, ed anche continuando, domani, che si integri una qualunque opera positiva effettiva di rinnovazione e di redenzione.

L'altro giorno, parlando ad un banchetto, voi avete detto che nello scetticismo del giornalismo italiano voi vedevate un filone di idealità.

Naturalmente questo filone forse era per voi quello che portavate voi e va bene; ma io trovo invece che l'idealità è stata nella vostra politica una cosa che ha quasi troppo pesato per voi, che volevate risolvere ogni problema, tutto il problema nazionale col mezzo materiale delle finanze, degli affari internazionali, delle transazioni di danaro, dei rifornimenti, dei trasporti. Io vedo che voi avete dimenticato una cosa, e che cioè a questo popolo italiano, anche se esso sembra in certi momenti così effervescente, tumultuoso e diviso di opinioni e sentimenti diversi, è necessario che l'uomo che è al Governo dia l'esempio, la parola, di quando in quando, di una verità spirituale nella vita civile, parola che a voi è mancata. (*Interruzioni*).

Era questo che noi aspettavamo da voi, e siccome non l'abbiamo trovato in voi, a nome mio e del gruppo che rappresento, io

dichiaro che io e il gruppo voteremo contro il vostro Governo. (*Applausi a sinistra — Commenti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera di aver proceduto alla nomina della Commissione per l'esame della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Turati. La Commissione è composta dei colleghi Donati Pio, Fera, Gasparotto, Micheli, Peano, Riccio, Rossi Luigi, Tangorra, Turati.

Annunzio di proposte di legge e di una proposta di riforma al regolamento.

PRESIDENTE. I deputati Giaracà e Lombardi Giovanni hanno presentato due proposte di legge.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Annunzio pure che l'onorevole Galloni ha presentato alcune proposte di modificazioni al regolamento della Camera.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

AMICI, *segretario legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua conoscenza che lo Stato Maggiore stia per conto suo e in *camera charitatis* eseguendo un supplemento d'inchiesta su Caporetto, costringendo gli ufficiali ad attestare quanto occorre per demolire le affermazioni che, in contrasto a talune conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta, ha pubblicate un noto generale molto bene al caso di conoscere il modo come si sono svolte le cose e le responsabilità relative.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non credano opportuno, data la ristrettezza del tempo, e la eccezionale importanza del decreto-legge 24 novembre 1919, del quale il Parlamento non ha ancora avuto cognizione, ed in conformità a quanto si è fatto circa l'imposta sul patrimonio:

prorogare al 30 giugno prossimo il termine per le dichiarazioni di aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, tanto nell'interesse dei contribuenti, come per quello dell'Amministrazione.

« Poggi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere per quali ragioni e con quali criteri il prefetto della provincia di Roma abbia decretata la chiusura del molino dell'Ente autonomo dei consumi di Roma, e se creda di aver tutelato gl'interessi dei consumatori coll'aver così ceduto alle intimidazioni di forni privati, insofferenti di concorrenze, e di freni alla loro speculazione.

« Monici, Volpi, Della Seta, Marzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere se di fronte alla soppressione di importanti servizi pubblici per mancanza di benzina non intendano pigliare i più seri provvedimenti contro lo sperpero che di detto comburente è fatto dalle migliaia di automobili privati circolanti per puro diletto e lusso dei loro proprietari e da moltissimi autoveicoli militari circolanti non per necessità di servizio.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda urgente e giusto di obbligare la Società delle Calabro-Lucane ad iniziare i lavori della ferrovia Gioia-Gioiosa anche dalla parte di Gioiosa, accelerando così il compimento per lo meno di quel primo tratto che è più agevole, e che beneficerebbe importanti paesi del versante Jonico.

« Caminiti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se crede possa essere incentivo ad una attiva propaganda agraria delle cattedre ambulanti di agricoltura diretta ad assicurare una maggiore produzione agricola, la riduzione delle indennità al personale assolutamente inadeguata ai più elementari bisogni d'una seria ed efficace azione.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non creda di adottare dei provvedimenti perchè le domande di mutuo, che per miglioramenti

agrari si presentano dagli agricoltori sardi in base alla legge 16 luglio 1914, n. 665, siano sollecitamente istruite e decise, mentre ora subiscono notevoli ritardi che determinano sfiducia nell'azione governativa.

« Se a raggiungere lo scopo d'un pronto disbrigo delle relative pratiche non creda sia il caso di avocarne alle due Casse adempibili sarde l'istruttoria e la decisione nei limiti delle somme stanziare in bilancio.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti credano di prendere nel rapporto dei contratti stipulati dal Comitato interministeriale per le industrie di guerra coi Consorzi alienazione materiali bellici, la gestione dei quali è oggi sotto il suo controllo, dato che tali contratti mancano di una vera base giuridica.

« Beretta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come mai con Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2408, si sia disposto di due milioni dell'Opera nazionale dei combattenti, che è autonoma, per assegnarli ad un erigendo Istituto per il commercio estero, senza per di più precisare esattamente il modo con cui detta somma dovrà essere

impiegata; e per sapere inoltre quali criteri abbiano presieduto alla nomina dei componenti la Commissione organizzatrice di detto istituto, e se sia vero che il medesimo Istituto non ancora legalmente costituito abbia già iniziato le sue spese prima ancora della nomina del Consiglio direttivo e del Presidente, prelevando i fondi dall'Opera nazionale dei combattenti. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Siciliani, Sifola, Bonardi, Meschiari, D'Alessio Francesco, Rossini, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere per quali ragioni ancora non siasi provveduto alla indennità di disagiata residenza (sanzionata con decreto reale n. 2365 del 27 novembre 1919) al personale del catasto e dei servizi tecnici finanziari; e se sia vero che, mentre ai funzionari tecnici dell'Amministrazione dei lavori pubblici (e con analogo provvedimento in corso anche al personale forestale) sia stata già con-

essa, fin dal 1° luglio 1919, la indennità di disagiata residenza, non s'intenda con parità di trattamento renderlo estensivo a quei funzionari del catasto e dei servizi tecnici di finanza residenti nei capiluoghi di provincia, riconosciuti già disagiati; ciò che suonerebbe non solo diverso ingiustificato trattamento tra funzionari tecnici dell'Amministrazione statale non sarebbe evidente ingiustizia, tenuto conto dei più gravi disagi, a cui vanno incontro, nella loro speciale missione, i funzionari del catasto e dei servizi tecnici di finanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se non ritengano opportuno, per una indispensabile profilassi delle malattie infettive del bestiame, di colmare la lacuna del servizio ferroviario veterinario, che tanti danni ha recato all'economia nazionale, e di sollecitare tutto un nuovo ordinamento zootecnico sulle ferrovie nell'interesse generale del patrimonio zootecnico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Anile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come si intenda provvedere al servizio sanitario del comune di San Stefano d'Aveto e per conoscere quali ragioni abbiano fino ad ora ritardato l'apertura di un regolare concorso per la condotta medica di quel comune in modo che alla popolosa regione di Val d'Aveto sia finalmente assicurato un servizio sanitario rispondente alle attuali esigenze del vivere civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casaretto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se intenda estendere anche agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria dal novembre 1918, le opportunissime disposizioni colle quali recentemente si provvide acchè i sottufficiali congedati posteriormente alla conclusione dell'armistizio venissero fittiziamente richiamati in servizio allo scopo di dar loro modo di ottenere una pensione basata sullo stipendio migliorato dell'ultimo mese di servizio; e per essere informato se in ogni ipotesi abbia in animo di ovviare con qualche altra misura alla spere-

quazione conseguente dalla applicazione delle disposizioni su ricordate, per effetto delle quali un ufficiale collocato d'autorità in posizione ausiliaria nel 1919, dopo aver preso parte attiva ed ininterrotta alla guerra, si trova ad aver un assegno basato esclusivamente sui vecchi stipendi, mentre tutti i sottufficiali congedati, indistintamente, anche se prestarono un servizio qualunque fuori della zona di guerra, sono stati messi in condizione di liquidare la pensione sui recenti stipendi migliorati, che, a parità di anni di servizio, potranno essere superiori a quegli degli ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se abbia fondamento la notizia che egli intenda far godere del beneficio che concede la posizione ausiliaria speciale, ufficiali superiori che furono dalla competente Commissione superiore di avanzamento dichiarati non idonei al grado superiore; e per apprendere in qual modo si possa conciliare questo eventuale intendimento con lo spirito della disposizione istitutrice della posizione ausiliaria speciale, concessa evidentemente per favorire il personale costretto a lasciare il servizio per riduzione di quadri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle terre liberate, per conoscere come provveda al disbrigo delle pratiche di denuncia, danni di guerra, l'agenzia delle imposte di Asolo - mancante di personale - e come funzioni la Commissione mandamentale di omologazione dello stesso mandamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle terre liberate, per sapere se, per rimediare ad una ingiusta situazione creatasi colla improvvisa soppressione degli uffici C. R. A. R. non creda opportuno risolvere le rimanenti pratiche di pertinenza delle C. R. A. R. con apposito personale e senza bisogno che da parte del danneggiato vengano presentati ulteriori documenti e ciò per doverosa giustizia e per evitare prossime, inevitabili e sacrosante esplosioni di malcontento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non ritenga giusto, anche in conformità ad affidamenti dati, usare ai professori degli Istituti nautici un trattamento economico uguale a quello usato ai professori degli Istituti tecnici, e conseguentemente concedere ai professori supplenti degli Istituti nautici, con decorrenza dal 1° maggio 1919, l'aumento percentuale (30 per cento, 15 per cento, 10 per cento) sulle loro retribuzioni mensili, ed il pagamento integrale dell'indennità caro-viveri, da essi prima percepita, con decorrenza dal 1° maggio 1919. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di sollecitare l'ufficio del Genio civile di Este ad iniziare i lavori che gli furono affidati di bonifica dei Consorzi Cavariaga e Brancaglia del presunto importo di 15 milioni; e conseguentemente disporre per i progetti quasi ultimati della nuova inalveazione alla sinistra dell'argine del fiume Gorzon e Canale S. Caterina fronteggiante i comuni di Vighizzolo, S. Urbano e Vescovana, e precisamente dalla Botte Tre-Canne al ponte Grompa di circa 4 milioni, e ciò per la difesa idraulica, e per poter mettere in istato di agricoltura una grande estensione di terreno con beneficio nazionale agli effetti della produzione, e contemporaneamente dar lavoro a circa 8 mila operai braccianti che prima della guerra emigravano in Germania dai comuni suddetti, e di quelli limitrofi di Ponso, Villa Estense, S. Margherita d'Adige, Masi, Castelbaldo e Piacenza d'Adige ed altri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pavan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se non creda finalmente giunto il momento di procedere alla smobilitazione dei commissari delle Università agrarie, ridonando a queste il pieno diritto di eleggersi le loro rappresentanze e di gestire i loro beni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda abbandonare il progetto di stabilire il deposito di esplosivi nel territorio di

Quarto, comune di Marano di Napoli, e adibire ad altro uso meno pericoloso gli edifici già eretti in zona occupata da numerosa popolazione agricola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario di regolare una volta per sempre in modo preciso il pagamento delle retribuzioni mensili ai supplenti delle scuole medie, così da assicurare loro i mezzi quotidiani di vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, sulla necessità di dare senza ulteriore indugio precise disposizioni perchè sia continuato ai supplenti delle scuole medie il pagamento della seconda indennità mensile di caro-vivere, concessa col Regio decreto del 29 luglio 1919, n. 1232, al personale straordinario, avventizio ed assimilato in servizio presso ciascuna amministrazione dello Stato, pagata anche a detti supplenti sino al 31 dicembre ultimo scorso e sospesa senza giustificati motivi proprio quando il progressivo ed enorme rincaro della vita la rendeva ancora più necessaria, dando al provvedimento applicazione retroattiva a partire dal 1° gennaio ultimo scorso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro degli affari esteri, per sapere: 1° se nell'agosto del 1914 era sempre in vigore la Intesa Italo-Francese del 1902; 2° se è esistita davvero una convenzione militare fra l'Italia e le Potenze centrali, firmata a Berlino il 23 giugno 1913, e se da questa convenzione era alieno ogni carattere d'impegno contrattuale; 3° se dopo la pubblicazione dei documenti della Intesa Italo-Francese del 1902, non ritengano doveroso pubblicare: a) il testo del trattato della Triplice Alleanza dell'8 luglio 1902, prorogato nel 1907 e rinnovato il 5 dicembre 1912, con tutti gli annessi destinati a integrarne o chiarirne le clausole, come, per esempio, quelli riguardanti l'Albania e la Libia; b) i testi della Intesa Italo-Inglese del 1902, e quelli della Intesa Italo-Russa del 1909, con tutti

quegli altri atti, che ne abbiano via via esteso, o modificato il contenuto, o eventualmente confermata o annullata la validità; e) il testo autentico del così detto Trattato di Londra del 26 aprile 1915, insieme coi testi di tutte le dichiarazioni e accordi connessi con quel trattato (per esempio la dichiarazione dell'aprile 1915 riguardante Gibuti e gli accordi di San Giovanni di Moriana); e in generale tutti quegli atti internazionali, che possono via via avere chiarito, o modificato, o annullato il valore dei trattati o accordi fondamentali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali motivi continua a rimaneggiare per decreti-legge la tassa sul vino — l'ultimo dei quali rimaneggiamenti è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio — invece di promuovere la sollecita discussione e approvazione della nuova legge, nella forma definitiva, dal Parlamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui criteri, da cui l'autorità di pubblica sicurezza è guidata nell'ordinare l'espulsione dall'Italia di cittadini russi, come i pubblicisti Caciariowski, Ketoff, Sakovenko, ecc.; e se non creda necessario al buon nome dell'Italia rendere effettiva la responsabilità di quei funzionari, che ordinano siffatte espulsioni pazzesche e le eseguono con altrettanto pazzesca brutalità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se intenda preparare una revisione ponderata del decreto-legge sugli infortuni agricoli, comunicando alla Camera senza ritardo la nota particolareggiata per ciascuna provincia:

a) delle somme pagate finora dalla proprietà fondiaria per l'assicurazione infortuni;

b) delle somme riscosse finora dagli agricoltori colpiti da infortuni;

c) delle somme riscosse dai proprietari e pagate agli infortunati da ciascuno degli altri assicuratori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda doveroso richiamare a un maggiore rispetto della decenza, se non della giustizia, i magistrati della Regia procura e dell'Ufficio di istruzione di Bari, i quali per una bastonata toccata a un elettore del partito della prefettura la sera del 15 ottobre 1919 a Bitonto, dichiarata da tre periti non suscettibile in nessun modo di produrre la morte e guarita già da un pezzo, mantengono l'accusa di mancato omicidio con premeditazione e mandano per le lunghe il processo, tenendo da tre mesi in stato d'arresto due fra gli accusati e obbligando alla latitanza gli altri: e ciò al solo evidente scopo di rendere un servizio elettorale alla prefettura di Bari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere da quale legge dello Stato e da quale criterio economico è stato condotto ad emettere la ordinanza pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre 1919, nella quale fa obbligo a tutte le Amministrazioni dello Stato di eseguire i nuovi impianti di riscaldamento in modo da utilizzare le ligniti, e di trasformare entro il settembre 1920 i propri impianti di riscaldamento per usare le ligniti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ha mai ricevuto un ricorso in data 16 dicembre 1919 di circoli, leghe ed altre organizzazioni del comune di Bitonto, in cui sono mosse gravi accuse contro il maresciallo e il brigadiere dei carabinieri, che deliziano quel comune; se è stata fatta una inchiesta in seguito a quel ricorso; quale risultato abbia dato l'inchiesta; se non risulti necessario liberare a città di Bitonto dalla presenza di quei due funzionari, che si sono troppo discreditati per la condotta privata e per la partigianeria dimostrata nelle lotte locali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se per mettere fine alle scandalose, esasperanti e costosissime lentezze con cui

procede il servizio della liquidazione delle pensioni di guerra, non creda necessario accettare la proposta di affidare ai giudici-pretori l'ufficio di esaminare le domande e concedere le pensioni, salvo revisione per opera dell'Ufficio centrale romano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi per i quali ha deliberato di non bandire nel 1920 i concorsi per le scuole medie di primo grado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario sostituire al commissario Regio del comune di Altamura e al sottoprefetto di Altamura, nuovi funzionari, che non abbiano legami di solidarietà col deputato Caso, e assicurino una equa amministrazione a tutti i partiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se corrispondano agli originali il testo dell'intesa Italo-Russa di Racconigi (1909), tradotto dalla *Frankfurter Zeitung* nella traduzione russa pubblicata dal Governo bolscevico, e il testo degli accordi di San Giovanni di Moriana pubblicato dal *Manchester Guardian*; e per quali motivi i cittadini italiani sono condannati a dovere ricercare sui giornali esteri faticosamente le notizie necessarie a comprendere la politica internazionale dell'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano doveroso promuovere un sollecito e risoluto intervento dei Governi dell'Intesa presso l'attuale Governo ungherese per esigere una politica interna meno selvaggia: — e questo, in considerazione del fatto che l'attuale Governo ungherese ha conquistato il potere col patrocinio dell'Intesa, che prima obbligò al disarmo il Governo di Bela Kun, e poi lasciò che le truppe rumene occupassero il paese e aprissero la via all'attuale Governo; — e perciò

i Governi dell'Intesa sono responsabili moralmente della politica di reazione inumana del Governo ungherese attuale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1° se la legge, che introduce la nuova imposta di fabbricazione negli articoli classificati di lusso, sia interpretata a dovere allorchè viene estesa anche ai prodotti, che vengono esportati per essere consumati all'estero;

2° in caso affermativo, se crede che questa speciale tassa di esportazione sia destinata a facilitare la espansione all'estero della produzione italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo è disposto finalmente ad ammettere che il proletariato italiano deve godere liberamente di quel « diritto di andare e venire », che è elemento essenziale della libertà individuale; che perciò chi desidera di emigrare non deve essere limitato in tale suo diritto dall'ostruzionismo del Commissariato dell'emigrazione, che ritarda per periodi lunghissimi il rilascio dei passaporti; che, in generale, debbono essere rimossi tutti quegli ostacoli all'emigrazione, che non esistevano prima dell'agosto 1914 e che, mantenuti tuttora, contribuiscono, specialmente nelle Puglie, ad aggravare la disoccupazione e a rendere più difficili le condizioni dell'ordine, o meglio del disordine, pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se creda di avere compiuto opera di giustizia regionale e di solidarietà nazionale, consentendo che col decreto 11 dicembre 1919, n. 2503, fossero ridotti da 35 a 30 milioni i fondi assegnati alle provincie calabresi dal decreto 7 febbraio 1919, n. 150, per sistemazione e miglioramenti di ponti e strade, e ciò per contribuire a un nuovo fondo di 15 milioni per iniziare la costruzione della linea navigabile di seconda classe Modena-Bompasso-Bodeno-Po. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale reparto è stato fatto fra i diversi comuni della provincia di Bari dei fondi per lavori pubblici contro la disoccupazione, la cui gestione è affidata a uno speciale Comitato dipendente direttamente dalla Presidenza del Consiglio; e per quali motivi il reparto è sempre sulla carta, e i lavori pubblici sono sempre, in quasi tutti i comuni, di là da venire, mentre la disoccupazione diviene ogni giorno più acuta, e le popolazioni aspettano il mantenimento delle promesse in tutti i toni strombazzate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi un'inchiesta compiuta fin dal 1918 a mezzo dell'Arma dei Reali Carabinieri a carico di alcuni membri dell'Amministrazione comunale di Crissolo (provincia di Cuneo) circa irregolarità nella gestione annonaria sia stata interrotta e non sia stata seguita da alcuna denuncia all'autorità giudiziaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Paolo Lombardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che all'opificio militare V. E. di Modena si riparano giornalmente 800 paia di scarpe che non possono - a giudicare dalla partita rimessa alla Cooperativa l'«Indipendenza» di Macerata, partita dichiarata scelta con maggior cura di quella Direzione! - essere riparate senza un'ingente dannosissimo sperpero di cuoio e di danaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Del Bello ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se essi - considerate le esigenze di bilancio e quelle della salute pubblica - non credano giunto il momento per una radicale riduzione della organizzazione sanitaria militare, sì da assorbirla tendenzialmente nella organizzazione sanitaria civile.

« Maffi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del tesoro, della guerra e il presidente del Consiglio dei ministri:

per sapere se sia nelle loro intenzioni di far attuare lo schema di proposte circa

le pensioni di guerra alle famiglie dei caduti, già da un anno elaborato dalla Commissione per le riforme nominata con decreto ministeriale del 16 marzo 1918, n. 120;

se oltre a ciò intendano essi di sistemare il diritto a pensione d'invalidità eliminando le lacune e le assurde sperequazioni in materia;

in caso affermativo, su quali direttive, se cioè con preoccupazioni fiscali - come da molti segni potrebbesi arguire - o colla consapevolezza dell'immenso debito sociale accumulato dalla guerra;

per sapere se essi non intendano la indispensabilità che la misura delle pensioni in genere sia rapportata alle nuove esigenze della vita; che i vitalizi indiretti siano elevati; che quelli d'invalidità siano perequati, soprattutto a favore dei gradi più bassi, sicchè a pari invalidità, da qualunque causa prodotta, in qualsiasi tempo, corrisponda pari trattamento decorosamente adeguato alla riduzione della capacità lavorativa;

per sapere in modo particolare se non credano:

a) di assicurare il diritto a pensione ai genitori che divengono cinquantenni od inabili posteriormente alla data della morte del figlio;

b) di provvedere ai collaterali maggiorrenni inabili già a carico del militare;

c) di estendere il diritto a pensione a taluni casi di assimilazione della vedova (invalida) sinora esclusi dalla legge;

d) di assicurare il trattamento di pensione a favore delle famiglie dei militari passati per le armi;

e) di elevare a livello decente l'assegno agli orfani di guerra, trattati oggi a regime di mendicizia;

f) di stabilire un ragionevole trattamento di favore alla vedova madre, in guisa da attestare in linea di principio ed in modo tangibile la superiorità dell'assistenza materna e famigliare sulle altre forme di assistenza all'orfano, e di rendere possibile l'assistenza stessa;

g) di trasformare dalle fondamenta il funzionamento degli organi di accertamento medico in materia di invalidità.

« Interpelliamo pure per conoscere:

1° lo stato attuale, reale, non già delle cosiddette liquidazioni, ma dei pagamenti, e i dati mensili dei pagamenti di pensioni dal 1918 ad oggi;

2° le cause preminenti dei lamentati e lamentevolissimi ritardi sia nella liquidazione, sia nel pagamento, ritardi onde sof-

fersero e soffrono fame ed inquietudini tante vittime della guerra, persino dopo la liquidazione del vitalizio;

3° i provvedimenti che il Governo intenda di adottare a tale proposito, se e con quali garanzie di controllo, se e con quali criteri di responsabilità, se e con quali sanzioni a carico dei negligenti e trasgressori;

« per sapere se il Governo si renda conto dell'immenso numero di cittadini invalidati dalla guerra, ma non ancora riconosciuti quali invalidi di guerra, ad esempio malarici, cronici artritici, nefritici, cardiopatici, alienati, otitici;

« che cosa intenda di attuare a garanzia dell'esistenza di queste vittime reiette e latenti, affinché non venga accampata contro di esse la misconoscenza della loro reale condizione fisica;

« per sapere infine quali provvedimenti il Governo abbia allo studio per la difesa urgente della salute pubblica dalla cresciuta diffusione della malaria, della tubercolosi, del tracoma, della sifilide a causa della guerra.

« Maffi, Cazzamalli, Bianchi dott. Giuseppe ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, per sapere in qual modo esso intenda dare concreta attuazione all'unanime voto già espresso dalla Camera nella tornata del 13 dicembre 1919, a favore del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole e più particolarmente se non creda sia urgente per la ricostituzione di quelle regioni:

a) attuare un largo decentramento delle funzioni amministrative dagli organi statali centrali ad organi provinciali o regionali dotati di autonomia di poteri e di mezzi e capaci quindi di adattare la loro attività alle così varie condizioni delle singole regioni d'Italia;

b) addivenire finalmente alla radicale semplificazione dell'organismo statale, colla sensibile riduzione delle spese pubbliche, così da renderne il carico sofferibile anche all'economia delle stremate popolazioni del Mezzogiorno e delle isole ed altresì porre a base del sistema tributario il principio che il carico delle spese pubbliche debba ripartirsi fra le varie regioni in base al loro effettivo godimento dei pubblici servizi;

c) assicurare l'incremento della produzione attuando un completo e razionale programma di bonifica idraulica, igienica ed agraria; frantumando il latifondo mal

coltivato; favorendo lo sviluppo delle industrie connesse all'agricoltura; utilizzando per produzione di energia elettrica le forze idriche accumulabili nei bacini montani; ponendo le condizioni per favorire il commercio marittimo nei porti meridionali e delle isole; adottando per i prodotti del mezzogiorno e delle isole equi temperamente di tariffe; diffondendovi l'istruzione tecnica e professionale;

d) dare alla politica dei lavori pubblici statali non più la base estrinseca e spesso artificiosa della disoccupazione, ma quella obiettiva della utilità delle opere da costruirsi, e frattanto sviluppare nelle provincie meridionali e nelle isole una adeguata rete di comunicazioni stradali, ferroviarie ed automobilistiche, condizione prima di ogni progresso;

e) attuare il più largamente possibile il principio del liberismo doganale e temperare, con opportuno sistema di compensi, le sperequazioni che si creano colle restrizioni alla libertà di commercio internazionale, che si è costretti ad adottare in questo eccezionale periodo di dopo-guerra;

f) combattere l'analfabetismo di fatto e non solo retoricamente colla diffusione delle scuole, anche private, colla costruzione di idonei edifici scolastici, colla moltiplicazione delle istituzioni ausiliarie della scuola, colla generalizzazione della refezione scolastica e col rendere effettivo il principio della obbligatorietà dell'insegnamento per i bambini ed anche per gli adulti analfabeti;

g) assicurare che la selezione dei funzionari pubblici non avvenga pur sempre a danno delle regioni meridionali o delle isole, dove invece più necessita l'opera dei funzionari provetti, onesti e dotati di spirito di iniziativa; e cooperare al rinnovamento della coscienza collettiva mercè la costante pratica della giustizia e della legalità da parte degli uffici pubblici e la resistenza da parte di questi ad ogni vieta azione fuorviatrice di uomini o di ambiente.

« D'Alessio Francesco, Orano, Angioni, Siciliani, Guaccero, Russo, Carusi, Zerboglio, Baldassarre, Gasparotto, Sifola, Calò, Barrese, Trentin, Manes, Janni, Dell'Abate, Ludovici ».

« La Camera invita il Governo a rendere conto del modo con cui si sono lasciati completamente disorganizzare gli uffici dei competenti Ministeri che dovevano attendere alla preparazione delle tariffe doganali, così

da trovarci oggi — dopo la pubblicazione di un progetto tumultuario che si è dovuto ritirare — senza tariffe che possano servire di base agli imminenti negoziati e senza gli studi preparatori aggiornati, — e, poichè questa insufficienza burocratica, che può non essere sgradita a gruppi di interessi particolari, minaccia di lasciare lo Stato alla mercè di essi, chiede immediati provvedimenti, coi quali garantire il Paese contro ogni proibizionismo avventuroso.

« Chiesa, Vallone, Ciriani, Mazzolani, Labriola, Gasparotto, Colajanni, Sighieri, Macaggi, Meschiari ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare. Quanto alla mozione, di cui si è data lettura, perchè sottoscritta da dieci deputati, l'onorevole proponente si metterà poi d'accordo col Governo, per stabilire il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa.

Avverto poi la Camera che, per disposizione del regolamento, le interrogazioni nell'ordine del giorno dovrebbero stamparsi in ogni ordine del giorno. Ora, poichè si tratta di centinaia di interrogazioni, dato l'altissimo costo della carta e le difficoltà della composizione tipografica, credo di poter assumere la responsabilità di stabilire

che l'ordine del giorno quotidiano contenga le quindici interrogazioni che si svolgono e le altre trenta successive. *(Bene!)*

Poichè per domani è iscritto nell'ordine del giorno il sorteggio degli Uffici, e lo svolgimento di due proposte di legge non svolte oggi, applicando lo stesso criterio di ieri, credo convenga omettere per domani svolgimento delle interrogazioni, rinviandole alla seduta successiva.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani

Alle ore 15.

1. Sorteggio degli Uffici.
2. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Micheli circa provvedimenti per il funzionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano;

del deputato Giuffrida ed altri circa la Riforma agraria in Sicilia.

3. Seguito della discussione intorno alle Comunicazioni del Governo.

Il capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
ABISSO: Promovibilità nell'arma dei Reali carabinieri	1268	CAPPELLOTTO: Consigli provinciali scolastici nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso	1279
AGOSTINONE: Esami nelle scuole pareggiate e private	1269	— Promozione ritardata di ufficiali	1280
ALESSANDRI: Rilascio dei certificati ai congedati	1269	— Pensioni del personale delle scuole industriali e commerciali	1280
ANGIONI: Insegnamento di chimica organica ed inorganica nell'Università di Cagliari	1269	CAVALLERA: Porto di Carloforte (Cagliari)	1280
ANILE: Ferrovia Cosenza-Catanzaro	1270	CICCOTTI: Scuola militare alla Certosa di San Lorenzo presso Padula	1281
ARNONI: Fondi per opere pubbliche nelle Calabrie	1270	— Asilo infantile laico di Ficulle (Umbria)	1281
BANDERALI: Cattedre vacanti nelle scuole medie	1271	CIRIANI: Riparazione dei danni ai cittadini italiani internati durante la invasione	1281
BELLAGARDA: Pensioni di guerra	1271	— Sussidi straordinari alle famiglie dei militari morti in guerra	1282
— Nubifragio di Bruzolo di Susa	1271	COLONNA DI CESARÒ: Concorso per direttore didattico nelle scuole elementari di Messina	1282
— Avvenziti straordinari delle ferrovie	1272	COLOSIMO: Ferrovia Cosenza-Rogliano-Catanzaro	1283
BERARDELLI: Fondi per opere pubbliche nelle Calabrie	1272	CONTI: Professori fuori ruolo delle scuole medie	1283
— Introduzione del liceo moderno in Cosenza	1273	COSATTINI: Disservizio ferroviario della Società Veneta	1284
BERGAMO: Assegno caro-viveri ai mutilati della provincia di Treviso	1273	— Ricostruzione degli immobili distrutti nelle terre liberate	1284
— Proprietari del pianoro del Grappa	1273	— Sgombero dei materiali di guerra nella zona di combattimento	1285
BERTOLINO: Facilitazioni di esami agli studenti militari di scuole medie	1274	CUOMO: Edifici scolastici	1285
— Indennità di degenza ai mutilati di guerra	1274	— Strade d'accesso a stazioni ferroviarie e a scali portuali	1286
BEVIONE: Professori incaricati dell'istituto commerciale Quintino Sella di Torino	1275	D'AYALA: Unificazione dei debiti del comune di Catania	1286
— Personale straordinario presso il magazzino centrale militare di Torino	1275	— Ripartizione dei carri ferroviari per il trasporto delle arance in Catania	1286
BIANCHI UMBERTO: Preside del liceo di Ravenna	1276	DE CAPITANI D'ARZAGO: Esami degli ufficiali studenti d'ingegneria	1287
— Supplenti delle scuole secondarie (caro-viveri)	1276	DE CRISTOFARO: Professore del Regio ginnasio di Paternò esonerato da una supplenza	1287
BOCCIERI: Esami di licenza per i giovani della classe 1902	1276	DE MICHELIS: Notizie di un soldato prigioniero nato in Valenza-Po	1287
— Facilitazioni di esami ai militari mutilati	1277	DI FAUSTO: Provvedimenti per l'arma dei Reali carabinieri	1287
BRUSASCA: Contrastata immissione in servizio di un maestro sacerdote in Alessandria	1277	DORÉ: Indennità di convalescenza ai militari infortunati	1288
— Ritardo nel congedo degli ufficiali della classe 1896	1277	EVOLI: Uffici del Genio civile di Reggio Calabria	1289
BUGGINO: Aiuti finanziari ai profughi delle terre già invase	1277	FALBO: Esclusione della Calabria dalle assegnazioni per opere stradali e portuali	1289
BUONOCORE: Facilitazioni di esami agli studenti della classe 1901	1278	FEDERZONI: Modificazione alla legge sulle pensioni civili (pensione privilegiata)	1290
— Stipendi dei maestri elementari (decorrenza)	1278	— Sistemazione del Palazzo Venezia	1290
CALÒ: Decorrenza dello stipendio ai maestri elementari	1278		
CANEVARI: Assegni ai veterani	1279		
CAPPA: Difesa della spiaggia di Chiavari	1279		

	Pag.
FEDERZONI: Anzianità di ruolo per i maestri elementari	1291
— Esclusione di ufficiali impiegati dello Stato dal richiamo temporaneo alle armi	1291
— Indennità di missione ai funzionari dislocati nella Venezia Giulia	1292
FRONTINI: Assegni non concessi ai sottufficiali esonerati dal servizio	1293
FULCI: Proroga di termini per domande di mutui da parte di enti locali	1293
GIRARDI: Trasformazione del mausoleo Schiliziano sulle colline di Posillipo	1293
GIUFFRIDA: Ferrovie secondarie della Sicilia	1294
GUACCERO: Premio di congedamento e indennità vestiario per i macchinisti navali	1295
LABRIOLA: Mancanza di zucchero in Napoli	1295
LIANZA di TRABIA: Gerenti posteografici	1295
LIANZARA: Pensione degli insegnanti pareggiati	1296
LIAZZARI: Cambio delle truppe in Albania	1296
— Ufficiali di 1 ^a categoria della classe 1896	1296
— Terreni incolti nel comune di Oria (Lecce)	1296
LEMBO: Fatti di Spalato e Trau	1297
LISSIA: Istituzione in Sardegna di una scuola pedagogica	1298
LOLLINI: Ammissione agli esami di licenza liceale dei militari forniti di licenza normale	1298
— Militari della classe 1900 dichiarati rivedibili	1299
— Personale di segreteria e subalterno delle Regie scuole medie	1299
LOMBARDI NICOLA: Ufficiali subalterni di complemento	1300
LONGINOTTI: Misura delle indennità derivanti da infortuni sul lavoro in agricoltura	1300
LO PIANO: Indennità caro-viveri agli avventizi dei distretti militari	1301
MACAGGI: Amnistia ai militari per mancanze disciplinari	1301
MATTEOTTI: Pagamento di spese durante lo sciopero posteografico	1301
MAURI: Associazioni agrarie di mutua assicurazione	1302
MICHELI: Liste elettorali politiche nel Trentino	1302
MISIANO: Personale subalterno femminile delle scuole elementari di Napoli	1303
PIEMONTE ed altri: Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro	1303
RAMELLA: Indennità caro-viveri alle maestre coniugate	1304
RENDA: Congedo degli ufficiali della classe 1896	1304
RIBA: Strada Bonifati-Cittadella del Capo	1304
— Ferrovia Silana	1304
RIBOLDI ed altri: Elettificazione di linee a vapore nella provincia di Milano	1305
ROCCO: Missioni e supplenze provvisorie	1305
SALVADORI GUIDO: Utilizzazione dell'alto bacino del fiume Mella	1306
— ed altri: Sperpero di benzina nelle amministrazioni militari	1306
SANDRINI ed altri: Mantenimento in servizio degli ufficiali mutilati	1306
SANDULLI: Posti vacanti nel ruolo dei farmacisti della Regia marina	1307
— Computo della permanenza in zona di guerra	1307

	Pag.
SANTINI ANTONIO: Disoccupazione nell'Urbinate	1307
SBARAGLINI: Provvedimenti verso un professore di calligrafia nella scuola tecnica di Città di Castello	1308
SICILIANI: Commissione del concorso alla cattedra di letteratura greca presso l'Università di Messina	1308
TEDESCO ETTORE: Ripristino dell'aspettativa per motivi di famiglia agli ufficiali	1309
— Avanzamento degli ufficiali di amministrazione	1309
TROZZI: Congedo degli ufficiali di complemento della classe 1896	1309
— Strada rotabile Castel del Monte-Villa Santa Lucia	1309
TURANO: Allontanamento del 12° reggimento artiglieria dalla città di Capua	1310
VALLONE: Provvedimenti per i maestri elementari disoccupati	1311
VECCHIO VERDERAME: Porto di Licata	1311
ZERBOGLIO: Esami straordinari di studenti militari universitari	1312
— Ipoteche per cauzioni dipendenti dall'esercizio di alcune professioni	1312

Abisso. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se creda che possa giovare all'arma dei Reali carabinieri la eliminazione dei più zelanti ufficiali, provenienti dalla bassa forza, nel negare la dichiarazione di promovibilità pel pretesto della mancanza di coltura, e per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per evitare i pericolosi atti di arbitrio che si stanno verificando ».

RISPOSTA. — « La dichiarazione di non promovibilità degli ufficiali di qualunque arma non è subordinata ad alcun preconcetto di provenienza, ma è fondata esclusivamente sui requisiti intrinseci dei singoli giudicandi, e fra tali requisiti è anche quello di una cultura adeguata alla posizione sociale in cui l'ufficiale viene a trovarsi nella sua carriera, passando da un grado all'altro. Non è da escludersi perciò che qualche ufficiale, che non abbia potuto o voluto aumentare la sua cultura iniziale, debba essere fermato nel grado che in atto riveste, quando tale cultura rappresenta il minimo che si possa esigere per quel grado, e quindi una entità insufficiente pel grado superiore.

« L'eliminazione non è che la legittima conseguenza della non avvenuta promozione, quando la non promovibilità è definitivamente confermata per due volte fino al grado di maggiore incluso, e una sola

volta per il grado di tenente colonnello e quelli superiori.

« È assolutamente da escludersi l'ipotesi di arbitri, perchè la procedura di avanzamento si svolge, attraverso due o tre Commissioni ascendenti, in base a tassative prescrizioni di legge, ed è controllata per la parte di rito dal Ministero, prima che siano presi i provvedimenti dispositivi.

« I giudizi emessi sul merito dalle singole Commissioni sono insindacabili ed è evidentemente necessario che così siano.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO APRILE ANDREA ».

Agostinone. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se veramente in un decreto che pretenderebbe disciplinare l'educazione morale nelle scuole medie, sono incluse disposizioni relative agli esami delle scuole pareggiate e delle scuole private, e in quali termini esse sono redatte ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che nel decreto Reale che istituisce l'educatore civile nelle scuole medie e ne disciplina le attribuzioni non è contenuta alcuna disposizione relativa agli esami nelle scuole pareggiate e private.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Alessandri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario raccomandare ai depositi una maggiore sollecitudine nel rilasciare i certificati ad essi richiesti dai congedati, ad avvalorare la domanda, indica fra i mille casi, questo: il soldato Mangani Anselmo, del 13° reggimento fanteria, numero di matricola 11415, avendo diritto, per ferita riportata in guerra, al pacco vestiario, per mezzo del comune di Sinalunga ha domandato, da tre mesi, al deposito del reggimento Aquila il certificato della ferita, senza del quale il distretto di Arezzo non gli dà il pacco vestiario; ma, in tre mesi, il deposito non ha trovato il tempo d'inviare il richiesto certificato ».

RISPOSTA. — « Il ritardo che talvolta frappongono i depositi nel rilasciare a militari congedati documenti di cui hanno bisogno dipende essenzialmente dalla difficoltà che assai spesso i depositi medesimi incontrano per accertare l'esistenza dei fatti che debbono certificare, quando questi fatti non sono ancora giunti a loro conoscenza

e quindi non possono essere stati annotati sui documenti matricolari.

« Per quanto riguarda il caso particolare del soldato Mangani Anselmo, già nel 13° reggimento fanteria, non risulterebbe giunta al deposito del detto reggimento la richiesta del sindaco del comune di Sinalunga

« In ogni modo il comando del deposito, appena informato della richiesta, ha provveduto ad inviare al soldato Mangani il documento che desiderava.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Angioni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere quali ragioni lo hanno indotto ad abbinare nell'Università di Cagliari, e soltanto in essa, gl'insegnamenti di chimica organica ed inorganica, e se non creda invece doveroso — a meno che non si voglia maggiormente accentuare la trascuratezza del Governo per le Università sarde — tenere distinte le due cattedre.

« L'interrogazione, così come l'agitazione degli studenti interessati, è giustificata dal fatto che in tutte le altre Università, nelle quali, come in quella di Cagliari, si consegue la laurea in chimica, non solo i due insegnamenti sono separati, ma ne esistono altri sussidiari e vi sono laboratori con cospicue dotazioni — cose tutte di cui è priva la suddetta Università — che permettono agli studenti di compiere studi più completi e adatti alle esigenze sempre crescenti delle industrie ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha respinto la proposta di tenere separati i due insegnamenti di chimica organica e di chimica inorganica nella Regia Università di Cagliari, bensì non ha accolta la proposta di affidare due distinti incarichi al professore Puxeddu, il quale, essendo anche assistente, può avere un solo incarico d'insegnamento, secondo quanto è prescritto dall'articolo 9 del decreto luogotenenziale 17 agosto 1919, n. 1706. Se la Facoltà competente proporrà altra persona, il Ministero non avrà difficoltà a scindere i due insegnamenti.

« In tal senso è stato scritto in via ufficiale al rettore della Università di Cagliari.

« Ma, a prescindere da ciò, anche se i due insegnamenti fossero uniti — il che è consentito dall'articolo 4 del Regolamento speciale per la facoltà di scienze 9 agosto 1910, n. 808 — gli studenti non dovrebbero

avere alcun danno, perchè il professore ha l'obbligo (articolo 46 Regolamento generale universitario 9 agosto 1910, n. 795) di impiegare tanto tempo nel suo insegnamento e di dargli tante ore per settimana quanto l'indole e l'estensione di quello richiedono.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *CELLI* ».

Anile. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sulle ragioni per le quali il percorso della ferrovia Cosenza-Catanzaro a scartamento ridotto, affidata alla Società Calabro-Sicula, non tenga conto, nel suo svilupparsi attraverso le montagne del Nicastrese, dei bisogni di comuni popolosi, quali Decollatura, Serrastretta, Confienti, Motta S. Lucia e S. Pietro Apostolo, che implorano da parecchi anni mezzi di comunicazione ».

RISPOSTA. — « Il tracciato dei tronchi Sorbo-Fossato-Decollatura-Colosimi venne studiato tenendo presenti i particolari bisogni dei vari comuni posti lungo il territorio attraversato dalla ferrovia e conseguentemente la ubicazione delle stazioni venne stabilita in maniera da servire nel miglior modo i maggiori centri abitati.

« Essendo peraltro pervenuti voti dal comune di Decollatura perchè la ubicazione della stazione omonima venisse studiata in modo più conveniente anche per altri comuni finitimi, venne dalla Società concessionaria della ferrovia stessa esaminata tale possibilità; ma ragioni di indole tecnica la indussero ad insistere sulla ubicazione già prevista nel progetto di massima da essa presentato.

« Continuando a pervenire vive premure dai comuni interessati e da autorità per un più completo esame dei voti in parola, il Ministero dei lavori pubblici incaricò un funzionario tecnico a recarsi sul luogo per studiare e proporre quella soluzione che meglio potesse assecondare i su ripetuti voti.

« Il detto funzionario, considerato che solo allungando notevolmente il primitivo tracciato e aumentando di conseguenza notevolmente la spesa di costruzione della linea, potevasi aderire ai voti delle popolazioni interessate alla invocata variante, propose, quale soluzione meglio rispondente ai voti stessi, di stabilire una nuova stazione in contrada Adami.

« Tale soluzione venne favorevolmente accolta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e regolarmente approvata dal Ministero dei lavori pubblici.

« Con ciò si ritiene siasi fatto da parte di detto Ministero quanto era possibile per assecondare i desideri più volte manifestati dal comune di Decollatura e di avere risolto la questione delle comunicazioni dei vari importanti comuni, che verranno serviti dalla ferrovia, come meglio era dato, in considerazione delle difficoltà tecniche e di ordine finanziario che hanno impedito soluzione diversa.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *CIAPPI* ».

Arnoni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sottrarre, con enorme danno, dalle tre provincie calabresi parte dei fondi ad esse assegnati col decreto luogotenenziale 7 febbraio 1919, n. 150, e per sapere se non ritenga opportuno provvedere a reintegrare senza indugio detti fondi ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, venne autorizzata la spesa straordinaria di un miliardo per la esecuzione di opere pubbliche in genere.

« Tale somma venne ripartita fra le diverse opere, ivi comprese quelle nella Calabria, secondo un criterio di massima, corrispondente ai diversi lavori che lo Stato si proponeva di far eseguire.

« Ma come la stessa legge consentiva ben dieci decreti di variazione si sono dovuti fare per trasportare fondi, precedentemente assegnati ad opere la cui esecuzione non poteva essere subito attuata, ad altre di carattere urgente. E così per i lavori di navigazione interna nell'Italia settentrionale, che esigevano pronta esecuzione ed un largo impiego di mano d'opera, con uno di tali decreti furono stornati, fra gli altri, cinque milioni dai trentacinque in principio assegnati alle opere stradali in Calabria, le quali, per il momento, non richiedevano immediatezza di spesa.

« Il secondo provvedimento, citato dall'onorevole interrogante, è stato provocato dalle medesime ragioni; prelevando un milione dai lavori di sistemazione di strade nazionali, rimanendo ancora disponibile per queste opere un fondo di ventinove milioni; un milione dalle strade comunali obbligatorie per le quali restano ancora diciannove milioni di assegnazione; due milioni dai lavori di consolidamento di frane rimanendo una disponibilità di otto milioni.

« Tali provvedimenti furono presi bene inteso col proposito della loro reintegra-

zione. Quantunque infatti la disponibilità di fondi, ammontante come sopra a cinquantasei milioni offrisse un largo margine alla esecuzione dei lavori, i quali dovranno svolgersi necessariamente in tempo non breve, venne chiesto al Ministero del tesoro il reintegro dei nove milioni che è già in corso.

« Debbo aggiungere, d'altra parte, che è in esame un provvedimento per autorizzare la spesa di altri duecento milioni da assegnarsi alle opere stradali in Basilicata e Calabria, e da ripartire in parti eguali fra le provincie in cui si dividono queste regioni.

« *Il ministro*
« PANTANO ».

Banderali. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere il motivo per cui dopo la pubblicazione del Regio decreto 28 dicembre 1919, con cui si rinviavano le nomine delle cattedre vacanti, nelle scuole medie, all'anno scolastico 1920-21, e ciò per evitare disordini nella scuola e gravi nocimenti al personale insegnante, si mandino poi a metà d'anno da codesto Ministero missionari e supplenti per cattedre già provviste d'insegnanti provetti che rimangono senza insegnamento, mentre i nuovi venuti cercano invano una casa ».

RISPOSTA. — « Il rinvio delle nomine dei vincitori dei concorsi ultimi è stato effettivamente determinato dalla necessità di evitare, ad anno scolastico inoltrato, un grandissimo numero di spostamenti d'insegnanti nelle scuole medie,

« A salvaguardare però notevoli interessi preconstituiti è stato disposto, e solo nelle sedi di maggiore importanza, un *limitato* numero di missioni di insegnanti di ruolo vincitori di concorsi speciali. Il turbamento delle scuole è stato quindi ristretto ad un esiguo numero di casi, nei quali era prevalente il riguardo che si doveva ad insegnanti anziani.

« Poichè le missioni sono state disposte in seguito a richiesta degli interessati, non sembra che questi possano lamentarsi di trovarsi senza casa. »

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Bellagarda. — *Al ministro del tesoro.* — « Sui ritardi delle liquidazioni delle pensioni ai genitori, alle vedove e agli orfani di guerra, e se, date le tristi e pietose condizioni nelle quali versano queste vittime, non

ritenga urgente provvedere a sburocratizzare l'ufficio competente, non attendendo che i bisognosi abbiano a morire di fame prima di conseguire il loro diritto ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero — allo scopo di eliminare sempre più il ritardo nella liquidazione delle pensioni di guerra — ha proceduto al decentramento di tutte le operazioni che si riferiscono alla raccolta delle informazioni e dei documenti necessari per l'istruttoria affidandole alle autorità locali e specialmente agli uffici provinciali per le pensioni di guerra presso le Regie prefetture.

« Se con tali provvedimenti non si sono potute eliminare, completamente, le cause di ritardo nelle liquidazioni delle pensioni, ciò è dovuto, essenzialmente, alla difficoltà di raccogliere i documenti di stato civile e le informazioni degli enti locali, ed alla tardiva trasmissione da parte delle competenti autorità militari degli atti relativi alla morte o alla dispersione dei militari, documenti che evidentemente sono necessari per la liquidazione delle pensioni. Tuttavia, mentre non si è mancato di rivolgere ripetute, opportune sollecitazioni alle precedenti autorità, perchè siano rimossi i lamentati inconvenienti, col decreto luogotenenziale 13 febbraio 1919, n. 478, è stata resa possibile la liquidazione provvisoria delle pensioni, rimedio questo che si è dimostrato efficacissimo nella pratica.

« Si è anche fatto ricorso a mezzi straordinari, come al lavoro a cottimo ed al lavoro notturno, ma dato il continuo affluire, dalla periferia al centro, di decine di migliaia di nuove istanze, il compito affidato a questo Ministero non potrà essere assolto in breve tempo. Ma se il problema delle pensioni è così complesso da non permettere una rapida risoluzione di tutte le pratiche in corso, posso assicurare l'onorevole interrogante che viene compiuto ogni maggior sforzo per sciogliere, nel modo più sollecito, il debito di gratitudine del Paese per le vittime della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Bellagarda. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando si provvederà a risarcire i danni causati dal nubifragio avvenuto nel mese di novembre 1919, nel comune di Bruzolo di Susa, nubifragio che arrecò gravi devastazioni ai campi e vigneti ».

« RISPOSTA. — « Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici non vi sono stanziamenti che consentano di corrispondere risarcimenti per danni apportati ai privati dalle alluvioni del novembre 1919, nel comune di Bruzolo di Susa od in altri comuni della provincia di Torino, e pertanto il Ministero stesso non può provvedere in alcun modo a favore dei danneggiati per i quali si interessa l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Bellagarda. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a quali criteri si informa l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nel retribuire con paghe varianti secondo le località, gli operai avventizi straordinari addetti ai lavori di manutenzione, quantunque tutti dipendenti dalla medesima divisione e zona, e se le paghe massime irrisorie di lire sette al giorno debbono essere ancora falcidiate dalle giornate di pioggia ».

RISPOSTA. — « Gli avventizi di cui si occupa l'onorevole interrogante sono gli avventizi straordinari che vengono assunti per bisogni saltuari, e pertanto la loro opera, come avviene in tutte le industrie, è retribuita soltanto per le giornate di effettivo lavoro.

« La paga di tali avventizi viene fissata di volta in volta secondo i prezzi correnti della mano d'opera della piazza, ed è maggiore vicino ai grandi centri ed un po' meno elevata nelle località lontane dai centri stessi.

« D'altra parte, tali avventizi non prendono alcun impegno di prestare servizio continuativo presso l'Amministrazione neanche per la durata del lavoro pel quale sono assunti, e difatti essi abbandonano il servizio (spesso senza preavviso) per prendere parte a lavori agricoli o di altra natura.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Berardelli. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto a promulgare il decreto 11 dicembre 1919 con cui vengono sottratti 5 milioni destinati ai lavori stradali di Calabria per opere marittime dell'Italia settentrionale e da quali altri motivi sia stato pure

indotto a promulgare l'altro decreto di cui nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 43, con cui alla Calabria vengono sottratti altri 4 milioni ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, venne autorizzata la spesa straordinaria di un miliardo per la esecuzione di opere pubbliche in genere.

« Tale somma venne ripartita fra le diverse opere, ivi comprese quelle nella Calabria, secondo un criterio di massima, corrispondente ai diversi lavori che lo Stato si proponeva di far eseguire.

« Ma come la stessa legge consentiva ben dieci decreti di variazione si sono dovuti fare per trasportare fondi, precedentemente assegnati ad opere la cui esecuzione non poteva essere subito attuata, ad altre di carattere urgente. E così per i lavori di navigazione interna nell'Italia settentrionale, che esigevano pronta esecuzione ed un largo impiego di mano d'opera, con uno di tali decreti furono stornati, fra gli altri, cinque milioni dai 35 in principio assegnati alle opere stradali in Calabria, le quali, per il momento, non richiedevano immediatezza di spesa.

« Il secondo provvedimento citato dall'onorevole interrogante è stato provocato dalle medesime ragioni; prelevando un milione dai lavori di sistemazione di strade nazionali; rimanendo ancora disponibile per queste opere un fondo di 29 milioni; un milione delle strade comunali obbligatorie, per le quali restano ancora 19 milioni di assegnazione; due milioni dai lavori di consolidamento di frane, rimanendo una disponibilità di 8 milioni.

« Tali provvedimenti furono presi, bene inteso, col proposito della loro reintegrazione. Quantunque infatti la disponibilità di fondi, ammontante come sopra a 56 milioni, offrisse un largo margine alla esecuzione dei lavori, i quali dovranno svolgersi necessariamente in tempo non breve, venne chiesto al Ministero del tesoro il reintegro dei 9 milioni che è già in corso.

« Debbo aggiungere, d'altra parte, che è in esame un provvedimento per autorizzare la spesa di altri 200 milioni da assegnarsi alle opere stradali in Basilicata e Calabria, e da ripartire in parti eguali fra le provincie in cui si dividono queste regioni.

« *Il ministro*
« PANTANO. »

Berardelli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, data la esiguità della spesa ed i vantaggi che deriverebbero a molti giovani, non creda opportuna l'istituzione del Liceo moderno a Cosenza, dove esiste una numerosa popolazione scolastica. »

RISPOSTA. — « A prescindere dal fatto che la spesa per le istituzioni delle sezioni moderne, accanto a quelle classiche, nei Licei ginnasi è tutt'altro che esigua, importando esse l'impartizione di vari insegnamenti non comuni (lingua inglese, tedesca, disegno), e a prescindere anche dalla considerazione che dall'anno scolastico 1911-12, in cui tali sezioni cominciarono a funzionare, a titolo di esperimento, il numero delle sedi con licei d'indirizzo moderno non fu sino ad oggi aumentato, si fa rilevare che, a norma della legge fondamentale 21 luglio 1911, n. 860, (articolo 1°), tali sezioni si possono istituire « nelle città che hanno più « licei-ginnasi, o un Liceo-ginnasio con un « corso completo di classi aggiunte ». Non rispondendo la città di Cosenza a tali condizioni, perchè ha un solo Liceo-ginnasio con solo qualche classe aggiunta, è chiaro che la istituzione stessa non possa avvenire almeno fino a che non intervenga un nuovo provvedimento legislativo. »

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CELLI** ».

Bergamo. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se gli consti, che, fra i pochi mutilati che nella provincia di Treviso hanno ottenuto gli aumenti di pensione stabiliti per gli anni 1919 e 1920, non figurano ancora i grandi mutilati della provincia i quali vivendo in avvilita miseria invano hanno insistentemente chiesto gli arretrati del 1919 ».

RISPOSTA. — « Per ovviare ad alcuni casi di ritardo nel pagamento dell'assegno temporaneo caro-viveri, concesso con decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 764, sono state invitate tutte le Delegazioni del tesoro a trasmettere un elenco nominativo degli invalidi di guerra privi di detto assegno, ed in base a tali elenchi è stato disposto per il sollecito invio degli ordini di pagamento alle Delegazioni incaricate. »

« Preso in esame l'elenco della Delegazione di Treviso che indicava come privi di assegno supplementare 95 invalidi di varie categorie, si può assicurare l'onorevole

interrogante che per tutti è stato già provveduto da tempo, eccezione fatta per Dall'Armi Giuseppe, Caon Antonio e Bianchini Antonio, per i quali si sono rese necessarie ulteriori indagini già, del resto, disposte presso la cennata Delegazione. »

« *Il sottosegretario di Stato*
« **BELOTTI** ».

Bergamo. — *Ai ministri della guerra e per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere per quali ragioni i proprietari del pianoro del Monte Grappa non siano stati ancora indennizzati dei danni subiti per le operazioni ed occupazioni militari ».

RISPOSTA. — « Nella regione del Grappa, una fra le più provate nel corso della guerra per la strenua difesa ivi sostenuta e per la violenza degli attacchi nemici, tutte le proprietà immobiliari ebbero a subire danni, sia per la preparazione difensiva e controffensiva, sia per effetto dei bombardamenti nemici. »

« Questi danni rappresentano in massima parte veri e propri danni di guerra e saranno stati presumibilmente denunciati agli organi provinciali all'uopo istituiti con il testo unico 27 marzo 1919, n. 426. »

« Pei danni provenienti da requisizioni irregolari hanno funzionato fino ad un mese fa apposite Commissioni revisione affitti e requisizioni. Queste in dipendenza del Regio decreto-legge n. 2499 del 7 dicembre 1919, sono state soppresse e le pratiche ancora pendenti sono passate per la trattazione agli stessi organi istituiti con il testo unico di cui sopra. »

« Di modo che il Ministero della guerra non ha più alcuna ingerenza al riguardo ed ora competente in materia è il Ministero per le terre liberate. »

« Per quel che concerne, infine, i danni causati da costruzioni di strade è a tenersi presente che alcune di queste, dichiarate monumenti nazionali, devono permanere. Non appena quindi sarà definita la classificazione che si sta ora eseguendo allo scopo di distinguere le strade che devono rimanere all'Amministrazione militare da quelle che devono essere cedute ad altre Amministrazioni governative o agli enti locali, o essere invece abbandonate, si provvederà alle regolari operazioni di espropriazione o liquidazione di danni. »

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« **AGNELLI** ».

Bertolino. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritiene conveniente e giusto estendere il diritto di dare gli esami in sessione straordinaria, ora concesso soltanto ai licenziandi, anche per gli esami di promozione agli studenti di classi inferiori delle scuole medie che si trovano quali ex-militari nelle stesse condizioni dei licenziandi ».

RISPOSTA. — « Per sistemare la condizione degli studenti militari o già militari, furono indette con il Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1568, tre sessioni straordinarie di esami; la prima nel settembre 1919, che poteva valere per gli esami di licenza o di ammissione per le varie classi dei licei ed istituti tecnici (di sola licenza per le scuole normali, nelle quali non si danno esami di ammissione); le altre due, da bandirsi entro il 1920, unicamente per esami di licenza.

« Si intendeva così di dar modo agli studenti congedati o di conseguire la licenza, o di mettersi in grado di frequentare regolarmente la scuola.

« Non può quindi estendersi alla imminente sessione di marzo la disposizione che, per esplicita dichiarazione contenuta nel predetto decreto, valeva solo per quella di settembre. Per far ciò occorrerebbe oramai una legge, non potendo modificarsi altrimenti il Regio decreto 17 agosto, che fu emesso in virtù dei pieni poteri. Nè, d'altra parte, la modificazione sarebbe opportuna, perchè ad anno scolastico così inoltrato (siamo ad oltre la metà del secondo trimestre), non è possibile concedere esami di ammissione, non potendosi, per evidenti ragioni di indole didattica, iscrivere alunni così tardivamente.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Bertolino. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se in virtù del decreto 17 agosto 1919, e precedenti non possano essere ammessi a dare gli esami nell'imminente sessione straordinaria di marzo i licenziandi smobilitati che siano iscritti e frequentino il corso regolare di studi; e se quindi non sia contrario alla disposizione del decreto la non ammissione a tali esami disposta dall'Ufficio del Provveditorato di Cuneo ».

RISPOSTA. — « Secondo le disposizioni del decreto Reale 17 agosto 1919, non potevano infatti presentarsi alla sessione stra-

ordinaria degli esami di marzo gli studenti che avessero superato nella sessione di settembre esami di ammissione o di promozione e che quindi si fossero iscritti in una classe. Ma, con telegramma circolare del 15 corrente, tale disposizione è stata modificata e quindi gli studenti che si trovano in questa condizione possono essere ammessi, giusta il desiderio espresso dall'onorevole interrogante, agli esami di licenza della sessione straordinaria di marzo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Bertolino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritiene, per imponenti ragioni di pietà, di doverosa riconoscenza e di equità, di assegnare, senza indugio, una indennità di degenza ai poveri mutilati ed invalidi di guerra, ed in particolare ai grandi mutilati, cui venne pur tolta la indennità di guerra, e che vivono negli ospedali militari, nella impossibilità di poter soddisfare piccole quotidiane necessità, condannati forse a vivere così fino alla fine dei loro giorni, nelle corsie degli ospedali senza un conforto ed un aiuto, senza poter godere la pensione privilegiata di guerra cui avrebbero diritto ».

RISPOSTA. — « Con Regio decreto 25 gennaio ultimo scorso, stato già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e che verrà inserito nella prossima dispensa del *Giornale Militare*, è stata concessa ai mutilati e invalidi degenti negli ospedali militari, che prima godevano del soprassoldo di guerra, una indennità d'ospedale commisurata al predetto soprassoldo e con decorrenza dal 1° dicembre 1919.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **FINGOCCHIARO-APRILE ANDREA** ».

Bertolino. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, in applicazione del decreto che istituisce esami di sessione straordinaria in marzo, vi sia ostacolo a che l'esaminando che abbia già dati esami per alcune materie in diversa sede, possa completarli per le altre materie nella sessione straordinaria nella sede dove egli ha la residenza militare ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che l'ostacolo di cui egli si preoccupa non esiste. Infatti l'articolo 4 del decreto Reale 17 agosto 1919, dice:

« I candidati potranno presentarsi a sostenere gli esami in qualunque città sede di scuola governativa, sia che debbano iniziarli, sia che debbano ripetere le prove fallite... ».

« Vi è solo da notare che gli istituti pareggiati sono sedi di esami solo per coloro che vi fossero iscritti prima della chiamata alle armi. Perciò gli esami non possono essere completati in Istituti pareggiati da coloro che non vi fossero già iscritti.

« Il sottosegretario di Stato
« CELLI ».

Bevione. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro.* — « Per sapere perchè i professori incaricati del Regio istituto commerciale Quintino Sella di Torino furono esclusi dalla seconda indennità caroviveri accordata con Regio decreto 20 luglio 1919, a tutto il personale straordinario avventizio ed assimilato di ciascuna amministrazione dello Stato e delle istituzioni mantenute con concorsi dello Stato o di enti locali, e dell'aumento del 30 e del 15 per cento sulle nuove tabelle degli stipendi concessi dal Ministero della pubblica istruzione ai professori delle scuole medie da esso dipendenti; e per sapere se non intendano prendere immediati provvedimenti per sopprimere l'ingiusta sperequazione ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto 20 luglio 1919 fu emanato con la intenzione di venire in aiuto a coloro, fra gli impiegati dello Stato o degli enti da questo dipendenti, che non avevano potuto usufruire della concessione del Regio decreto 19 giugno 1919, n. 973, che concedeva l'anticipazione di lire 1200 al personale di ruolo delle varie amministrazioni o non erano state beneficiate da altre disposizioni speciali. Ora per gli incaricati delle Regie scuole medie di commercio fu provveduto con il decreto legge 8 luglio 1919, n. 1323, che migliorò sensibilmente il compenso ad essi accordato per ogni ora di lezione, ciò che, in effetto, corrispose ad un aumento di stipendio. Qualora gli incaricati fossero stati considerati come comuni avventizi e si fosse loro dato anche il secondo caro-viveri, essi avrebbero cumulato i due benefici e si sarebbero trovati in posizione assolutamente privilegiata di fronte agli altri impiegati non di ruolo, anzi, in taluni casi, avrebbero avuto un guadagno superiore a quello degli stessi professori titolati.

« Questo Ministero, in ogni caso, volle conoscere in proposito anche il pensiero del Ministero del tesoro, il quale si pronunziò nettamente contrario ad ogni concessione.

« È bensì vero che sul principio furono ammessi a godere del nuovo caro-viveri i supplenti (che corrispondono ai nostri incaricati) delle Regie scuole dipendenti dalla pubblica istruzione, ma in seguito, chiarito l'equivoco, fu sospeso ogni ulteriore pagamento. Non esiste, di conseguenza, la lamentata sperequazione fra il personale dei due Ministeri.

« Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro
« RUINI ».

Bevione. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè non sia stato finora esteso il trattamento di caro-viveri al personale in servizio straordinario presso il Magazzino centrale militare di Torino, e se non intenda dare disposizioni sollecite, affinchè i decreti e le circolari in vigore siano applicate a detto personale ».

RISPOSTA. — « Il personale avventizio assunto dall'Amministrazione militare per le esigenze straordinarie determinate dalla guerra e tuttora in parte trattenuto presso tali uffici militari, è della categoria degli avventizi straordinari, reclutati cioè senza speciali formalità e condizioni fissate di volta in volta in base alla libera contrattazione e tenendo conto dei prezzi pagati nelle varie località per analoghe prestazioni di lavoro dalle amministrazioni ed aziende civili e private.

« Al detto personale, quindi, che per effetto dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, non ha potuto fruire dell'aumento del 30 per cento sulle mercedi, non è neppure applicabile il decreto ministeriale n. 14305, del 14 ottobre 1918, che concerne la concessione dell'indennità per caroviveri limitatamente ai soli salariati indicati nella tabella che fa seguito al cennato decreto luogotenenziale n. 444, fra i quali non sono compresi quelli assunti con mansioni contabili e di scritturazione presso gli uffici militari.

« Conseguentemente, al personale medesimo non può nemmeno applicarsi il successivo Regio decreto n. 2335, del 27 dicembre 1919, che modifica il decreto ministeriale n. 14305, ma che si riferisce sempre ai personali indicati nelle anzidette tabelle.

« Ad ogni modo, questo Ministero, rendendosi conto delle condizioni economiche del personale suddetto in relazione all'aumentato costo della vita, ha recentemente autorizzato le competenti autorità militari ad elevare sensibilmente le primitive mercedi col personale medesimo convenute.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bianchi Umberto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se approvi l'operato del preside del Liceo di Ravenna, il quale ha costretto, con minaccia di repressioni, alcuni insegnanti di detto Liceo a ritirarsi da un'organizzazione sindacale fra i professori secondari ».

RISPOSTA. — « Nè informazioni da parte delle autorità locali, nè reclami da parte degli insegnanti del liceo di Ravenna sono finora pervenuti a questo Ministero, nei riguardi dell'opera spiegata dal preside professore Antonio Messeri contro l'organizzazione sindacale dei professori secondari. Manca quindi al Ministero ogni elemento di giudizio in proposito.

« Ad ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che sono state subito chieste informazioni al riguardo all'autorità scolastica locale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Bianchi Umberto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni che hanno condotto alla soppressione della doppia indennità di caro-viveri di cui godevano gli insegnanti supplenti delle scuole secondarie ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 20 luglio 1919, n. 1232, col quale fu concessa al personale straordinario avventizio ed assimilato una seconda indennità caro-viveri fu proposto dal Ministero del tesoro, il quale ha anche impartito disposizioni che ne vietano l'applicazione ai supplenti in scuole medie: quindi l'interrogazione è di competenza specialmente del Ministero del tesoro.

« Sta in fatto che, come con decreto luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 973, era stato concesso ai funzionari di ruolo un aumento provvisorio di lire 100 mensili in attesa di un definitivo assetto delle tabelle organiche, così con decreto luogotenenziale 20 luglio

1919, n. 1232, si accordò uguale beneficio agli straordinari.

« Intervenuto il decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, che ha riformato le tabelle degli stipendi per gli insegnanti delle scuole medie, cessò di avere vigore per gli insegnanti di ruolo il citato decreto luogotenenziale 19 giugno 1919; analogamente, poichè gli insegnanti fuori ruolo percepiscono retribuzioni identiche a quelle degli insegnanti di ruolo ed hanno conseguito uguali benefici dal decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, si è ritenuto che i detti insegnanti non dovessero più beneficiare della indennità mensile di cui al decreto luogotenenziale 20 luglio 1919, n. 1232, riservata secondo la mente di chi emanò tale provvedimento a quei soli impiegati straordinari che non potessero avere per altra via un aumento delle rispettive retribuzioni.

« A temperare l'applicazione di questo principio il Tesoro ha ordinato che i supplenti i quali hanno già percepito la predetta indennità fino al 31 dicembre ultimo scorso, non siano costretti a riversarla e coloro che non la ebbero possono percepirla e che dal 1° gennaio si provveda in modo che ogni supplente percepisca un miglioramento economico non inferiore proporzionalmente alle lire 100 mensili oltre la retribuzione che gli sarebbe normalmente spettata in base alle tabelle della legge 16 luglio 1914, n. 679.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPOREALI ».

Bocchieri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, come il marzo scorso, fu concessa la sessione straordinaria di riparazione degli esami di licenza dalle scuole medie ai giovani della classe del 1901, intenda parimenti concederla il venturo prossimo marzo ai giovani della classe 1902 ».

RISPOSTA. — « Durante il periodo della guerra furono concesse le sessioni straordinarie di esami in marzo nelle scuole medie perchè le continue chiamate alle armi, non prevedibili con molta anticipazione, consigliavano a prendere provvedimenti eccezionali a favore dei giovani che potevano esserne colpiti.

« Ora però sono cessate le ragioni eccezionali le quali inducevano a prendere questo provvedimento, che le disposizioni vigenti non ammettono. Dispone infatti l'articolo 8 del regolamento 22 giugno 1913,

n. 1217, che le sessioni di esame sono due: la prima, che si apre con le operazioni dello scrutinio finale, ha luogo al termine dell'anno scolastico, la seconda al principio dell'anno scolastico successivo, e che soltanto per gravi pubblici avvenimenti potrà essere concessa una sessione suppletiva o straordinaria.

« Poichè è necessario ricondurre la scuola alle condizioni normali, non si ravvisa la necessità di concedere, nel marzo prossimo venturo, una terza sessione di esami ai giovani della classe 1902.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Bocchieri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda favorire i militari od almeno specialmente i mutilati, loro concedendo le speciali sessioni d'esame, interrotte fino dall'anno 1917, per conseguire il titolo d'abilitazione all'insegnamento di secondo grado delle lingue estere, nelle scuole medie superiori ».

RISPOSTA. — « Con l'articolo 10 del Regio decreto 3 dicembre 1914, n. 1496, venne stabilito che per un quinquennio, in via transitoria ed eccezionale, gli abilitati di primo grado all'insegnamento delle lingue straniere potessero presentarsi agli esami di secondo grado purchè avessero imparato il loro insegnamento lodevolmente per un triennio.

« Poichè della norma predetta non poterono usufruire quanti, chiamati sotto le armi, non ebbero modo nell'ultimo quinquennio di insegnare, si è disposto con Regio decreto in corso che gli esami predetti possano essere ammessi, secondo la norma citata, tutti coloro che della norma medesima non poterono beneficiare per ragione di servizio militare; a questo stesso fine il servizio militare è stato equiparato al miglior servizio di insegnamento.

« Di quanto sopra sono stati già informati i Rettori delle Regie Università e degli altri Istituti superiori presso i quali sono già banditi gli esami.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CAPORALI** ».

Brusasca. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sul fatto che l'Amministrazione scolastica di Bergamo impedisce con ogni mezzo all'insegnante regolarmente nominato dall'Amministrazione provinciale di Alessandria, di prendere possesso della

aula scolastica pel solo motivo che è un sacerdote, don Pronzato, ex-tenente del 69° fanteria. Unica condizione per l'ammissione al servizio sarebbe quella che il don Pronzato dimettesse l'abito talare, vestendo in borghese ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che l'Ufficio provinciale scolastico di Alessandria si è rivolto all'autorità prefettizia, pregandola di prendere gli opportuni provvedimenti affinché l'immissione in servizio del maestro Pronzato possa avvenire senza turbamento dell'ordine pubblico.

« Da parte sua il Ministero intende procedere a un riesame accurato di tutti gli atti del concorso in seguito al quale ebbe luogo la nomina del Pronzato e, a tal fine, ha richiesti al Provveditore agli studi, tutti gli atti del concorso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Brusasca. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali sono i motivi che hanno ritardato il congedamento degli ufficiali di complemento della classe 1896, quando da vari mesi la truppa di detta classe si trova in congedo ».

RISPOSTA. — « Si è dovuto finora limitare il congedamento degli ufficiali della classe 1896 alla 2^a e 3^a categoria, perchè il numero di ufficiali occorrenti per i serzizi militari ed attinenti ai medesimi è notevolmente superiore a quello che in tempi normali sarebbe sufficiente all'inquadramento puro e semplice delle singole classi di leva tenute alle armi.

« Non appena le suddette condizioni speciali cesseranno sarà cura del Ministero di congedare gli ufficiali in questione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **FINOCCHIARO-APRILE ANDREA** ».

Buggino. — *Al ministro per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere se ai profughi delle terre già invase, oltre il trasporto ferroviario, non si intenda corrispondere, all'atto di rientrare ai propri paesi, qualche aiuto finanziario onde contribuire ad alleviare le loro tristissime condizioni ».

RISPOSTA. — « Secondo le disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto ministeriale 3 maggio 1919 e riprodotte dall'arti-

colo 1 del successivo decreto 17 dicembre 1919, ai profughi, quando sia consentito o possibile il ritorno, è dovuto, oltre al trasporto gratuito, un sussidio speciale pari a 90 giornate del sussidio cui sono provvisti, e ciò per sopperire alle spese della prima sistemazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Buonocore. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se analogamente a quanto fu disposto negli anni decorsi, non ritenga equo di dover concedere il beneficio di sostenere in marzo gli esami a tutti gli studenti appartenenti alla classe di leva del 1901 anzichè soltanto a quelli di detta classe che furono volontari di guerra ».

RISPOSTA. — « Negli anni decorsi fu concessa una sessione di esami nel mese di marzo agli studenti, che, sebbene non ancora chiamati alle armi, erano soggetti a servizio militare appartenendo alla classe immediatamente posteriore all'ultima chiamata, per dar loro modo di ultimare gli studi medi prima che l'improvvisa e non prevedibile chiamata alle armi li avesse obbligati ad interromperli.

« Quest'anno, essendo le chiamate alle armi regolate dalla legge comune, e non potendo quindi temersi nessun danno alla carriera scolastica da una chiamata anticipata, manca ogni motivo per giustificare analoga eccezione.

« La sessione di marzo corrente è la seconda di quelle autorizzate con decreto 17 agosto 1919, n. 1568 a favore di coloro che, avendo dovuto interrompere gli studi pel servizio militare non possiedono ancora il titolo della scuola media a cui erano iscritti al momento della chiamata.

« Ad essa possono partecipare anche i nati nel 1901 nel caso che si verifichi la susposta condizione per il servizio militare volontario da loro eventualmente prestato ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPOREALI ».

Buonocore. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, ammesso il principio che lo stipendio del maestro decorre dall'inizio dell'anno scolastico (1° ottobre), non ritenga di dover invitare le autorità scolastiche provinciali a corrispondere dal 1° ottobre lo stipendio a quei maestri assunti posteriormente a quella data per

effetto di concorsi che non potettero esaurirsi in settembre ».

RISPOSTA. — « Il principio che lo stipendio dei maestri elementari debba decorrere dal principio dell'anno scolastico e non dal giorno della nomina ad insegnante, costituiva una specie di *jus singulare* di fronte a tutte le altre categorie di funzionari dello Stato e dipendenti provinciali e comunali, introdotto da una giurisprudenza — non sempre giustificabile — che mirava ad ovviare agli inconvenienti che derivavano dalla colpevole negligenza dei comuni nel bandire ed espletare i concorsi magistrali.

« Passate le scuole all'Amministrazione dei Consigli scolastici ed eliminata, così, la possibilità che per risparmio di spese o per trascuratezza nell'adempimento dei suoi obblighi, il comune non bandisse e non espletasse tempestivamente i concorsi, era naturale che si tornasse, anche per i maestri, alla norma generale, per cui lo stipendio ai funzionari va corrisposto dal giorno della nomina.

« Per quanto più particolarmente riguarda gli ultimi concorsi, è da osservare che, qualora si volesse applicare il principio ricordato dall'interrogante, si dovrebbe corrispondere lo stipendio dal 1° ottobre 1919 anche a quei maestri che furono ammessi ai concorsi in virtù del Regio decreto 9 novembre 1919, n. 2285, ossia ad un personale che, alla data del 1° ottobre, non solo non era in servizio, ma non aveva neanche il diritto di partecipare ai concorsi. Ciò, oltre che assai dannoso per l'Erario, creerebbe una vera e propria condizione di privilegio, che nessuna ragione potrebbe giustificare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPOREALI ».

Calò. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non creda doveroso, per quanto riguarda la decorrenza dello stipendio degli insegnanti elementari, il ritorno alla costante giurisprudenza la quale stabilisce tale decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico, almeno per i primi nominati in seguito a concorso, anche quando per qualsiasi motivo sia intervenuto un ritardo nella nomina ».

RISPOSTA. — « Il principio che lo stipendio dei maestri elementari debba decorrere dal principio dell'anno scolastico e non dal giorno della nomina ad insegnante, co-

stituiva una specie di *jus singulare* di fronte a tutte le altre categorie di funzionari dello Stato e di dipendenti provinciali e comunali, introdotto da una giurisprudenza — non sempre giustificabile — che mirava ad ovviare agli inconvenienti che derivavano dalla colpevole negligenza dei Comuni nel bandire ed espletare i concorsi magistrali.

« Passate le scuole all'Amministrazione dei Consigli scolastici ed eliminata, così, la possibilità che per risparmio di spese o per trascuratezza nell'adempimento dei suoi obblighi, il Comune non bandisse e non espletasse tempestivamente i concorsi, era naturale che si tornasse, anche per i maestri, alla norma generale, per cui lo stipendio ai funzionari va corrisposto dal giorno della nomina.

« Per quanto più particolarmente riguarda gli ultimi concorsi, è da osservare che, qualora si volesse applicare il principio ricordato dall'interrogante, si dovrebbe corrispondere lo stipendio dal 1° ottobre 1919 anche a quei maestri che furono ammessi ai concorsi in virtù del Regio decreto 9 novembre 1919, n. 2285, ossia ad un personale che, alla data del 1° ottobre, non solo non era in servizio ma non aveva neanche il diritto di partecipare ai concorsi. Ciò, oltre che assai dannoso per l'Erario, creerebbe una vera e propria condizione di privilegio, che nessuna ragione potrebbe giustificare.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPOREALI ».

Canevari. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda di dover concedere a tutti i veterani delle campagne per l'indipendenza italiana l'assegno vitalizio di lire 360 stabilito dalla legge 4 giugno 1911 e la indennità di caro-viveri ».

RISPOSTA. — « Il Governo, sempre animato da sentimenti di doverosa riconoscenza verso i gloriosi superstiti delle nostre prime guerre d'indipendenza, ha ultimato gli studi in merito all'invocata riforma della legge 4 giugno 1911, n. 486, e confida di poter in un prossimo avvenire, presentare al Parlamento il relativo disegno di legge.

« Il sottosegretario di Stato

« BELOTTI ».

Cappa. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, di fronte alle tragiche condizioni di una parte della spiaggia di

Chiavari, quotidianamente conquistata dal mare, che ha abbattuto case e minaccia la strada e la stessa via ferroviaria, non creda — in attesa di affrontare organicamente il problema della sistemazione definitiva della spiaggia di Chiavari — sia finalmente giunta l'ora di disporre l'immediato inizio dei lavori di difesa già studiati, discussi, approvati, decisi e promessi attraverso interminabili formalità burocratiche, che oggi riescono ancora a far ritardare dette più urgenti provvidenze, che così corrono il rischio di arrivare quando spiagge e case saranno state completamente travolte dal mare ».

RISPOSTA. — « Per la difesa di un tratto della spiaggia di Chiavari sono stati autorizzati lavori per l'importo di lire 336,000, da eseguirsi in economia a cura dell'ingegnere capo del Genio civile di Genova. E poichè l'onorevole interrogante fece presente al Ministero dei lavori pubblici che sarebbero sorte difficoltà ad intralciare l'inizio dei lavori, fu telegrafato subito al predetto ingegnere capo, invitandolo a rimuovere le difficoltà stesse.

« Il funzionario medesimo ha telegrafato che non esiste alcuna difficoltà al riguardo e che egli è in trattativa con diversi cottimisti ed appena avrà concluso un cottimo darà inizio al lavoro.

« Per i pagamenti necessari il Ministero ha già disposto a favore dell'ingegnere capo l'emissione di un primo mandato telegrafico per 200,000 lire. In tal modo si ha ragione di ritenere che i lavori in parola saranno presto eseguiti.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Cappellotto. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non sia giunta l'ora, dopo 15 mesi dall'armistizio, di ripristinare il funzionamento dei Consigli provinciali scolastici e delle Giunte delle scuole medie nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso provocando l'abrogazione del decreto luogotenenziale 25 aprile 1918, n. 664. »

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il desiderio da lui espresso circa il normale funzionamento dei Consigli provinciali scolastici e delle Giunte delle scuole medie nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso, corrisponde pienamente

agli intendimenti di questo Ministero, che emanerà sollecitamente provvedimenti in tal senso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *CELLI* ».

Cappellotto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere i motivi per i quali non si è ancora proceduto alla promozione a capitano di una piccola parte degli ufficiali di fanteria del 2° corso accelerato di Modena, tenenti con anzianità 31 agosto 1916, mentre gli ufficiali di milizia territoriale e quelli di servizio ausiliario permanente di pari anzianità furono tutti già da tempo promossi ».

RISPOSTA. — « Le promozioni degli ufficiali appartenenti alle categorie in congedo vengono effettuate soltanto quando le esigenze del servizio lo richiedono. Tale necessità non si è ancora verificata per i tenenti con anzianità assoluta 31 agosto 1916, e, per tale motivo, una parte di essi non è stata ancora promossa al grado superiore.

« Le promozioni avvenute in altri ruoli non possono costituire un precedente invocabile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *FINOCCHIARO-APRILE ANDREA* ».

Cappellotto. — *Ai ministri della marina, dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura.* — « Per sapere se intendano applicare integralmente la nuova legge sulle pensioni degli impiegati civili anche agli insegnanti delle scuole dipendenti dai rispettivi Ministeri ».

RISPOSTA. — « Al trattamento di riposo del personale delle Regie scuole industriali e commerciali si provvede mediante iscrizione ad una Cassa autonoma presso l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

« Il trattamento stabilito dalle disposizioni in vigore, di cui si unisce copia, corrisponde, anzi, per alcuni riguardi, è più favorevole di quello che era fatto agli impiegati dello Stato prima della nuova legge sulle pensioni.

« Il Ministero dell'industria ha ora preparato un progetto per estendere le nuove e più favorevoli disposizioni per gli impiegati dello Stato anche al personale delle Regie scuole industriali e commerciali.

« Il progetto è stato inviato alla Cassa depositi e prestiti per il competente esame tecnico, dopo del quale sarà trasmesso al Ministero del tesoro per la richiesta dei maggiori fondi all'uopo occorrenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« *per l'industria, commercio e lavoro*
« *LA PEGNA* ».

Cavallera. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Premesso che nella tornata del 20 dicembre 1913, il sottosegretario di Stato per l'interno, nell'assenza e per incarico di quello dei lavori pubblici, rispondeva ad una interrogazione del sottoscritto, per sapere a qual punto si trovava il progetto dei lavori portuali per Carloforte (Cagliari), dichiarando che il Ministero dei lavori pubblici stava provvedendo alla compilazione del progetto definitivo e che, appena compilato, sarebbero stati iniziati i lavori, per i quali erano stati stanziati i fondi con la legge 14 luglio 1907; e che invece, nonostante siano passati circa tredici anni dall'andata in vigore della legge e sette dalla promessa del Governo e nulla, assolutamente nulla, finora è stato fatto, mentre la laboriosa popolazione di Carloforte vede ogni anno nel periodo invernale verificarsi danni ingenti alla propria numerosissima flottiglia da piccolo cabotaggio e da pesca (la prima della Sardegna) per la mancanza di ogni elementare riparo (ancora pochi giorni or sono una violenta mareggiata, contro la quale i progettati lavori sarebbero stati difesa sufficiente, rovinò e sommerse numerosi battelli, un grosso bastimento ed un rimorchiatore); chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quanto tempo ancora — nonostante la legge antica, il dovere impellente e la promessa impegnativa — deve durare il pericolo continuo, il danno gravissimo e la ventennale vana attesa, che a buon diritto va trasformandosi in protesta ed in sfiducia ».

RISPOSTA. — « In seguito ai danni verificatisi nel porto di Carloforte a causa della recente mareggiata, il Ministero dei lavori pubblici rinnovò all'Ufficio del Genio civile di Cagliari l'ordine, che già aveva impartito, di affrettare la revisione dei prezzi del progetto dei lavori necesari in quel porto.

« Detto ufficio ha assicurato che provvederà a ciò sollecitamente ed assicurò l'onorevole interrogante che non si man-

cherà di accelerare in ogni modo lo svolgimento della pratica per una sollecita esecuzione dei lavori.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Ciccotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se si intenda porre fine alla cosiddetta « Colonia di Cuccagna » stabilita da vario tempo alla Certosa di San Lorenzo presso Padula, con grave sperpero del pubblico danaro e per sapere se non creda — in conformità dei voti e dei bisogni di quelle popolazioni — adibire gli installamenti e le costruzioni della predetta località ad opere produttive (è in progetto una fabbrica di tabacchi ed una scuola pratica di agricoltura), anzichè a vagheggiate e non autorizzate scuole militari, le quali hanno il principale obbiettivo di prolungare con nuovi pretesti vecchi canonicati o vecchi sperperi in detta località ».

RISPOSTA. — « Non è esatto che questo Ministero si sia proposto di istituire delle scuole militari alla Certosa di Padula.

« Furono invece già impartite disposizioni ai Comandi dipendenti per la completa, sollecita derequisizione di quel campo, dove attualmente rimangono soltanto degli uffici stralcio, indispensabili per definire le pratiche ancora pendenti e sistemare il rilevante materiale colà depositato.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Ciccotti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Recando a sua conoscenza che l'Asilo infantile laico di Ficulle (Umbria), eretto già in Ente morale, è stato arbitrariamente da quel Regio Commissario consegnato alle monache, dopo che la rappresentanza amministrativa dell'asilo stesso venne arbitrariamente e clandestinamente modificata; e, inoltre, le stesse suore sono state allocate nel palazzo delle scuole comunali (edificio scolastico), ove esse si sono appropriate per uso esclusivo di alcuni ambienti e del giardino trasformandolo in orto debitamente cintato — domanda se tutto ciò possa e debba ancora essere tollerato e se non sia disposto a richiamare le competenti autorità ecclesiastiche acciocchè facciano cessare lo stato di cose arbitrario e provocante suindicato — avvertendo che, in caso di omessa o ritardata reintegrazione dell'asilo nelle sue funzioni originarie e statutarie le organizzazioni operaie di Ficulle

sono ben decise a compiere con mezzi diretti la espulsione delle suore e la restituzione dell'asilo alle funzioni per le quali fu istituito ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, sin dal decorso agosto, richiamò l'attenzione del Regio provveditore agli studi di Perugia su quanto veniva lamentato dalla Lega dei contadini e dalla Sezione socialista di Ficulle a riguardo di quell'asilo infantile. Ed il Regio provveditore agli studi con lettera 23 agosto 1919, n. 12958, rispose quanto segue:

« Avendo subito chieste informazioni « in proposito dall'ispettore della circoscrizione, ricevetti la risposta che riproduco « integralmente:

« La chiusura dell'asilo infantile di Ficulle è stata effettuata in seguito alle dimissioni della maestra, che è partita alla fine di giugno. Non è esatto che l'asilo resti aperto anche nell'agosto. La chiusura regolare è stata sempre alla fine di luglio: « durante la guerra si è tenuto aperto nelle « vacanze pei soli figli di richiamati, ma in « quest'anno tale necessità non esiste. Riguardo ad affidare la direzione dell'asilo alle suore, ho anche io udito voci d'allarme, perchè il fatto urterebbe la maggioranza della popolazione e potrebbe dar luogo ad inconvenienti. Credo però che se la popolazione manifesterà il suo sentimento di voler serbare all'asilo il personale laico, « il Regio Commissario, persona intelligente « e capace, non farà che aderire a tale « desiderio. Ad ogni modo dovrà bandirsi « il concorso e la scelta cadrà senza dubbio « su chi avrà migliori titoli ».

« In seguito ai nuovi fatti, ora denunziati dall'onorevole Ciccotti, si richiama immediatamente sulla cosa tutta l'attenzione del Regio provveditore agli studi e ad un tempo si avverte il Ministero dell'interno perchè, nella sua competenza, consideri l'azione svolta dal Regio commissario e possa prendere eventuali provvedimenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Ciriani. — *Ai ministri dell'interno, del tesoro e per la ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere se e come intendano provvedere a riparare ai danni derivati ai cittadini italiani internati dal nemico durante l'invasione, e se nei casi di morte non si debbano applicare le norme che regolano le pensioni di guerra a beneficio degli eredi ».

RISPOSTA. — « La riparazione dei danni ai cittadini italiani internati dal nemico nel periodo dell'invasione ed alle famiglie superstiti di quelli fra essi che soccomberono per le dure condizioni dell'internamento stesso, sono oggetto di studio nel proposito di estendere, per quanto del caso, le disposizioni della legge sul risarcimento dei danni di guerra ai danni alle persone derivati dal trattamento di internati ».

« Tali nuove disposizioni dovranno essere coordinate ad altre in corso di studio per le quali verrà eziando riconosciuto il diritto ad una speciale indennità a tutte le persone che per fatto di guerra sono rimaste temporaneamente inabili al lavoro, e ciò al fine di provvedere con un atto legislativo alle riparazioni dovute così agli internati che agli invalidi di guerra, potendo questi ultimi essere equiparati ai primi nei casi di infermità contratte a cagione dell'internamento.

« A completamento degli studi e per sciogliere le riserve su tali proposte, il ministro del tesoro raccoglie gli elementi di fatto necessari a precisare la portata finanziaria del provvedimento; frattanto il sottosegretario al tesoro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra provvede con erogazioni di speciali sussidi ai casi particolari degni di maggiore considerazione.

« *Il sottosegretario di Stato
per la ricostituzione delle terre liberate*
« PIETRIBONI »

Ciriani. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali vengono ora respinte in blocco le istanze di sussidio straordinario che si presentano dalle famiglie dei morti in guerra, mentre in precedenza la concessione si faceva con doveroso animo di riconoscenza senza esigere il concorso di tassativi requisiti oltre quello della morte a causa ed in occasione di servizio in guerra, e per apprendere se sia serio e giusto respingere dette domande con la sola motivazione che non si riscontrano tutti i requisiti voluti, che i ricorrenti ignorano mentre potrebbero provarne la esistenza ».

RISPOSTA. — « I criteri di massima per la concessione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari morti in guerra, sono fissati dal decreto ministeriale del 17 ottobre 1918, n. 49. Esso stabilisce che i sussidi straordinari siano concessi — di regola una

volta tanto — dopo istruttoria sommaria, che accerti:

- a) la causa della morte del militare;
- b) il grado del militare defunto;
- c) le condizioni economiche della famiglia richiedente;
- d) il numero dei componenti la famiglia.

« Le due ultime condizioni vengono accertate mediante informazioni dei Reali carabinieri del luogo dove la famiglia stessa dimora.

« Questi criteri sono generalmente noti a tutti gli interessati per la propaganda intensa fatta dagli uffici provinciali per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, dipendenti da questo Ministero, per le numerose pubblicazioni edite a cura di questa Amministrazione centrale fra cui specialmente il manifesto affisso in tutti i Comuni del Regno, negli Uffici postali e ferroviari il 25 febbraio; e l'opuscolo (Assistenza alle famiglie bisognose dei militari di truppa e dei morti in guerra ecc.) stampato in più di 100,000 copie ed ovunque distribuito e diffuso.

« Durante e nell'immediato dopo guerra, la concessione dei sussidi rispose a veri e reali bisogni del momento epperò i criteri della legge furono seguiti con una grande liberalità e senza rigore alcuno.

« Oggi che la più gran parte delle famiglie già gode la pensione privilegiata di guerra, che moltissimi hanno già ottenuto un primo sussidio straordinario e che l'assistenza militare deve urgentemente trasformarsi, costituendo man mano organismi che tendano in principal modo a ricostituire nei danneggiati dalla guerra le forze produttrici di lavoro è necessario ricordarsi dei criteri di massima stabiliti dalla legge.

« Ciò nonostante le istanze di sussidio sono tuttora regolarmente esaminate ed istruite e respinte non già in blocco ma solo quando manchino gli elementi richiesti che — come è stato sopra ricordato — sono due: morte a causa od in occasione di servizio e stato di bisogno.

« L'interrogante vorrebbe forse che si prescindesse dallo stato di bisogno, ma questo criterio non può essere seguito dal Governo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della istruzione pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè, con-

formemente alle deliberazioni del Consiglio scolastico provinciale, possa aver luogo il concorso per posti di direttore didattico nelle scuole elementari del comune di Messina, il cui bando è stato arbitrariamente annullato da quel Regio commissariato ».

RISPOSTA. — « L'ordinamento ed il funzionamento delle scuole di Messina sono oggetto di particolari cure del Ministero, che ha inviato colà due funzionari, uno dei quali ancora sul posto, per definire le questioni tuttora pendenti, compresa quella relativa al concorso per direttore didattico. In attesa che il funzionario recentemente inviato riferisca al Ministero, non è possibile anticipare giudizi sulla complessa questione, la quale, però, sarà risolta con provvedimento ispirato esclusivamente all'interesse della scuola.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Colosimo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda disporre che i lavori della ferrovia Cosenza-Rogliano-Catanzaro vengano ripresi secondo i desiderata e le necessità delle popolazioni.

« E specialmente per quanto riguarda il tronco dopo Soveria-Mannelli, se il Governo intenda far procedere ad una revisione del progetto, sì che non vengano frustrati i bisogni della popolazione di Decollatura, che chiede a tutela dei diritti di tutte le frazioni da cui prende nome il comune, la stazione in contrada Sorbello e non già in contrada Santa Margherita.

« In contrada Serbello l'ubicazione sarebbe anche proficua ai limitrofi comuni di Conflenti e Motta Santa Lucia.

« In contrada Santa Margherita, invece, sarebbe proficua ad una sola frazione del comune di Decollatura, e però si insinua che sarebbe stata scelta a scopo elettorale.

« Il sottoscritto chiede se il ministro è disposto, prima che i lavori abbiano esecuzione, ad inviare sul luogo nuovamente una Commissione tecnica che, udite le ragioni dei comuni interessati e fatto tesoro dei suggerimenti tecnici locali, proceda a nuovi studi, nell'intento di aderire alle richieste delle popolazioni ».

RISPOSTA. — « I lavori lungo la linea ferroviaria Cosenza-Catanzaro si svolgono con la richiesta alacrità sui tronchi Rogliano-Soveria Mannelli e Sorbo Fossato-Catanzaro Sala, essendo tolti detti tronchi com-

presi fra quelli da effettuarsi d'urgenza e a totale rimborso di spesa, in forza di speciale convenzione e d'un programma di lavori concordato con la Società concessionaria.

« Per i rimanenti tronchi della linea, Soveria-Mannelli-Decollatura e Decollatura-Sorbo Fossato, si sta provvedendo alle espropriazioni per il primo di essi e sono in corso di studio alcune modificazioni da apportarsi al progetto dell'altro tronco.

« Circa la opportunità di sottoporre a nuovo esame il progetto per il tronco Soveria Mannelli-Decollatura, per cercare di stabilire una migliore ubicazione alla stazione di tale ultima località, che meglio corrisponda alle esigenze delle frazioni di detto comune e di altri comuni limitrofi, è da far presente come la questione abbia già formato oggetto di speciale e benevolo esame da parte del Governo che dispose l'invio sul luogo di apposito funzionario superiore tecnico.

« In base al parere di tale funzionario, parere sul quale ebbe ad esprimere favorevole avviso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, venne apportata una variante al progetto originario nel senso di stabilire una nuova stazione presso l'importante frazione di Adami.

« Per accontentare maggiormente il comune di Decollatura sarebbesi dovuto seguire un tracciato che - date le condizioni del terreno - avrebbe richiesto un notevole allungamento della linea e conseguentemente un notevolissimo maggiore costo della linea stessa.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto al riguardo quanto era possibile per assecondare i voti dei comuni interessati alla richiesta variante e la soluzione adottata è da considerare la migliore possibile, date le difficoltà tecniche e di ordine finanziario che una diversa soluzione avrebbe incontrate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CIAPPI** ».

Conti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno e necessario - in conformità delle sue ripetute assicurazioni verbali - di dare subito precise disposizioni a chi di dovere perchè non si detragga la retribuzione ai professori fuori ruolo delle scuole medie per assenze giustificate sino a sei giorni, estendendo anche tale concessione per le assenze sino ad un mese, quando siano dovute a

malattia debitamente comprovata, e con decorrenza del provvedimento al 1° ottobre ultimo scorso, adottando così finalmente un criterio di umanità e di giustizia a favore di questa categoria d'insegnanti, troppo a lungo bistrattata ».

RISPOSTA. — « Fatta riserva circa il limite massimo indicato dall'onorevole interrogante, l'Amministrazione non è aliena dall'accogliere il principio a cui si ispira la sua domanda. Poichè tuttavia la prassi finora seguita in materia deriva dalla interpretazione costantemente data all'articolo 126 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623, si sta studiando la possibilità di modificare tale prassi con una semplice circolare agli uffici dipendenti senza ricorrere ad una modificazione espressa dal predetto regolamento la quale importerebbe la necessità di portare il testo della nuova disposizione al preventivo senza esame del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri con tutte le formalità che tali atti chiedono.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CELLI** ».

Cosattini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, in presenza all'irriducibile e progressivo disservizio, di cui dà prova la Società Veneta, ancora concessionaria di due tronchi ferroviari in Friuli, mantenendo in condizioni di insuperabile sporcizia le vetture, fissando orari assurdi, difettando in modo sistematico di carri, applicando tariffe esose, non ritengano siasi verificato il caso di decadenza della concessione; e se, in conseguenza, a ciò e in vista di un prossimo prolungamento internazionale delle linee, non ravvisino siasi manifestata nell'interesse pubblico la assoluta necessità del riscatto delle linee stesse ».

RISPOSTA. — « Per quanto consta a questo Ministero, le critiche rivolte dall'onorevole interrogante alla Società Veneta debbono ritenersi, se non ingiustificate, almeno eccessive. Innanzi tutto si devono tenere presenti le condizioni generali nelle quali si svolgono gli esercizi dei pubblici servizi di trasporto, resisi oltremodo difficili in dipendenza della gravissima crisi economica che tuttora travaglia la vita della nazione, e che ha, in modo speciale, colpito tutta la industria dei trasporti. In particolare debbesi tenere presente che le linee ferroviarie esercitate dalla Società Veneta — tanto nel Friuli che nel Veneto — hanno

disimpegnato, nei lunghi anni della guerra, un servizio eccezionalmente intenso, con enorme logorio del materiale, il quale non può essere ripristinato, in breve tempo, nelle condizioni dell'ante-guerra. Circa le tariffe, che sono ritenute, dall'onorevole interrogante, esose, si deve far rilevare che esse sono state attuate, previa autorizzazione di questo Ministero, con quegli indispensabili incrementi di soprattasse riconosciuti necessari, al fine di compensare, in parte, la società esercente dei maggiori oneri ad essi addossati per i miglioramenti economici al proprio personale.

« Per quanto riguarda gli orari, essi non dettero luogo, finora, ad alcun reclamo circostanziato e concreto; nè completamente giustificate devono ritenersi le doglianze sulle condizioni igieniche delle vetture ed il difetto dei carri. Ad ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che sono state impartite istruzioni al Circolo ferroviario di ispezione di Verona perchè proceda ad un accurato accertamento del reale stato delle cose, e proponga quei miglioramenti nelle condizioni di esercizio che si ravvisino necessari e convenienti.

« In ordine poi ad un riscatto delle linee, devesi far presente che per la Udine-Cividale è scaduto bensì il termine dopo del quale lo Stato può effettuare il riscatto della concessione, ma che una decisione circa l'eventuale statizzazione non potrebbe prendersi se non dopo esaurita l'istruttoria necessaria per avere tutti gli elementi di giudizio, sia nei riguardi tecnici, sia nei riguardi della convenienza finanziaria della operazione,

« Invece, per l'altra linea Villa Santina-Stazione per la Carnia, il termine dal quale potrebbe farsene il riscatto è ancora molto lontano (20 anni dall'apertura all'esercizio, avvenuta il 9 maggio 1910) onde qualunque studio in proposito apparirebbe oggi intempestivo.

« *Il sottosegretario di Stato*
pei lavori pubblici
« **CIAPPI** ».

Cosattini. — *Ai ministri per la ricostituzione delle terre liberate e del tesoro.* — « Per sapere con quali mezzi intendano appoggiare le iniziative di singoli o di gruppi di danneggiati per conseguire i finanziamenti necessari alla ricostruzione degli immobili distrutti in pendenza della liquidazione dei danni e se all'effetto non credano di dover favorire l'azione delle organizzazioni coope-

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 23 MARZO 1920

rative che ponendosi in diretto rapporto coi danneggiati e giovandosi del sostegno degli Istituti creati per il finanziamento delle opere di rinascita delle nostre terre, possano direttamente assumere la ricostruzione degli stabili distrutti».

RISPOSTA. — « La vigente legge sul risarcimento dei danni di guerra dà facoltà ai danneggiati di ottenere dagli Istituti di credito fondiario i mutui occorrenti per restaurare la proprietà immobiliare, fino ai tre quinti del valore attuale degli immobili ipotecati, aumentato dell'importo dell'indennità liquidata e del deprezzamento di vetustà.

« Dà pure loro facoltà di ottenere l'anticipazione di un terzo dell'indennità liquidata per iniziare le opere di ricostruzione salvo ad ottenere anche gli altri due terzi dietro presentazione dei certificati di avanzamento dei lavori comprovanti l'erogazione delle somme anticipate.

« L'anticipazione iniziale, non oltre le lire 10 mila, può esser loro concessa anche prima della liquidazione definitiva dei danni.

« I danneggiati, poi, anche in pendenza della liquidazione dei danni, possono inoltre ricorrere per anticipazioni all'Istituto federale di credito.

« Quanto alle cooperative di lavoro esse furono aiutate con sussidi ed ebbero sempre la preferenza nella concessione dei lavori.

« *Il sottosegretario di Stato*
per la ricostituzione delle terre liberate
« PETRIBONI ».

Cosattini. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere quali garanzie abbia assicurato alle popolazioni colpite dalla guerra nella concessione ad appalto della raccolta dei rottami metallici nella zona di guerra, di un sollecito rastrellamento dei proiettili e di un pronto sgombero dei materiali occupanti vaste zone sottratte alla coltivazione ».

RISPOSTA. — « Sino da pochi mesi dopo la firma dell'armistizio, il Comando Supremo dell'esercito provvide con personale militare all'organizzazione di un servizio di rastrellamento dei proiettili inesplosi giacenti nella già zona di operazioni, servizio che si è andato disimpegnando sino ad oggi, ma che a causa dei successivi congedamenti è venuto man mano riducendosi, sì da imporre a questo Ministero di studiare altro sistema più rapido e più redditizio.

« A tal uopo infatti è stato concretato apposito progetto che si prefigge di risanare tutta la zona di combattimento nel termine di un anno, valendosi della mano d'opera borghese reclutata sul posto per mezzo di imprese locali. In tal modo, oltre ad eliminare il pericolo dalle campagne ed a sgombrare le zone destinate alla coltivazione, si potrà anche ovviare al disagio economico delle popolazioni del Veneto, ponendo un proficuo argine alla disoccupazione.

« Tale progetto completo in tutti i suoi particolari è attualmente all'esame presso il Ministero delle terre liberate che ne curerà la pratica esecuzione, valendosi per la parte tecnica e direttiva degli organi che questo Ministero ha già messo a sua disposizione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Cuomo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Circa la opportunità sia di prorogare ancora oltre il 31 dicembre 1919, il termine per la presentazione dei progetti di edifici scolastici di cui nei decreti luogotenenziali 6 aprile 1919, n. 846, e 8 giugno 1919, n. 987, sia di migliorare le relative condizioni del relativo finanziamento di favore in modo che non solo si garantiscano, da parte del Ministero dell'istruzione pubblica, sussidi pari alla metà della spesa prevista per le costruzioni, ma si concedano anche, da parte della Cassa depositi e prestiti, mutui per la spesa residua senza alcun interesse anche minimo.

« Perchè le Amministrazioni dei minori comuni, specie del Mezzogiorno, che dovrebbero avere sprone decisivo a trarre efficace incoraggiamento all'utile iniziativa dai nuovi vantaggi diretti ad assicurarne l'attuazione in armonia con le disponibilità finanziarie e con la potenzialità economica, finiscono col restarne distolte, allorchè la quota annua di ammortamento del debito da contrarre, comprensiva di capitale ed interesse (anche ridotto), risulti superiore alla somma già iscritta in bilancio pel canone di diritto dei locali adibiti ad uso scolastico e determini variazioni di maggiore spesa, intollerabile e insostenibile ».

RISPOSTA. — « Il termine stabilito dal decreto luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 846, per la presentazione dei progetti relativi alla costruzione dei piccoli edifici scolastici

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 23 MARZO 1920

agli Uffici scolastici provinciali, è stato già prorogato al 31 marzo 1920.

« In merito, poi, al finanziamento di tali edifici non può concedersi il mutuo per metà della spesa preventivata senza alcun onere di interesse, perchè il decreto stesso tassativamente dispone la concessione di mutui al tasso del tre per cento. Ad ogni modo tale beneficio, congiunto a quello della concessione del sussidio per metà della spesa prevista, fino alla concorrenza di lire 50,000, rappresenta per i comuni la più efficace agevolazione fra quelle consentite dalle disposizioni vigenti in materia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CELLI** ».

Cuomo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Circa l'opportunità di prorogare i due termini che, con il comma *b*, dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e col decreto ministeriale 15 maggio ultimo scorso, per lo svolgimento delle pratiche relative ai benefici da concedere alle strade di comuni o frazioni isolate e di accesso a stazioni ferroviarie o piroscafi postali, furono, rispettivamente, prefissi con il 31 dicembre prossimo passato, alla emissione del provvedimento di ammissibilità delle strade suindicate agli speciali favori di finanza, e con il 30 ultimo scorso alla conclusione dei lavori della competente Commissione giudicatrice ».

RISPOSTA. — « Mi è grato comunicare all'onorevole interrogante che il termine fissato dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, per la dichiarazione di necessità delle strade di accesso agli scali ferroviari e portuali e delle strade comunali obbligatorie, è stato prorogato, con decreto Reale 21 novembre 1919, n. 2463, sino al 30 ottobre 1920.

« Il termine, poi, dei lavori della Commissione tecnica istituita per la applicazione del citato decreto luogotenenziale del 1918 è stato prorogato sino al 30 giugno 1920.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CIAPPI** ».

D'Ayala. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se è vero che l'unificazione dei debiti del comune di Catania, è stata chiesta per la cifra globale di trentacinque milioni di lire ».

RISPOSTA. — « Col decreto legge 29 gennaio 1920, n. 142, la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a consentire a favore del comune di Catania un'operazione di mutuo al tre per cento, con ammortamento in cinquant'anni, per la trasformazione dei mutui già concessi in contanti dalla Cassa stessa al comune e per la sistemazione finanziaria del medesimo al 31 dicembre 1919.

« Il provvedimento delimita il fabbisogno del comune solo rispetto alla qualità di esso (trasformazione dei mutui in contanti, esclusi quelli concessi in cartelle sulla sessione autonoma di credito comunale e provinciale e sistemazione finanziaria al 31 dicembre 1919).

« La Cassa depositi, quando il comune chiederà l'operazione autorizzata dal decreto dovrà accertare l'entità complessiva del fabbisogno attingendo al comune ed alla prefettura tutti gli elementi necessari.

« Al detto Istituto non risulta quale richiesta il comune di Catania abbia formulata per promuovere la emanazione del decreto-legge succitato. Tuttavia, da comunicazioni fatte a questo Ministero, che però non rivestono carattere ufficiale e sulla cui esattezza, quindi, non è possibile pronunciarsi, risulterebbe che l'ammontare dei debiti del comune di Catania in contanti ed in cartelle, nonchè per mutui in corso, scenderebbe in complesso a circa trentatré milioni e mezzo di lire, per il che, e sempre in quelle comunicazioni non ufficiali, sarebbe preveduta una operazione di complessivi trentacinque milioni in cifra tonda. Ripeto però che la Cassa depositi, la quale ha già escluso dall'unificazione i prestiti in cartelle, perchè non trasformabili, prima addivenire a qualsiasi operazione col comune si riserva ogni accertamento sulla reale esistenza dei debiti contratti all'infuori di essa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **BELOTTI** ».

D'Ayala. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se è a sua conoscenza il modo come avviene da parte della Commissione appositamente istituita in Catania la ripartizione dei carri ferroviari fra i produttori di arance che permette favorire i grossi produttori e danneggiare i piccoli ».

RISPOSTA. — « Le Commissioni speciali per la ripartizione dei carri ferroviari fra

i produttori e speditori di agrumi, istituite in Catania, e in altri principali centri agrumari della Sicilia, procedono alla ripartizione stessa, in ragione delle disponibilità della merce presso ciascuna Ditta.

« Nelle Commissioni in parola sono equamente rappresentati gli interessati di tutte le categorie di produttori e di esportatori di agrumi, cosicchè per il reciproco controllo riesce praticamente impossibile la prevalenza degli interessati dei grandi esportatori su quelli dei piccoli.

« Del resto nessun reclamo è finora pervenuto al Ministero dell'industria, commercio e lavoro da parte di Ditte di Catania, contro i criteri di ripartizione dei carri ferroviari applicati dalla locale Commissione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LA PEGNA ».

De Capitani d'Arzago. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere quale provvedimento intendano con sollecitudine adottare nell'interesse di quei giovani ufficiali studenti di ingegneria, che avendo ottenuto la licenza straordinaria di quattro mesi, scadente nel corrente marzo, ed aventi gli esami di laurea nel mese di aprile, non potrebbero, senza ulteriore proroga di licenza, prendere parte a detti esami, col grave pregiudizio di perdere altri mesi per il conseguimento della laurea ».

RISPOSTA. — « La concessione di licenze agli studenti militari non rientra nella competenza di questo Ministero, ma in quello del Ministero della guerra, a cui non si è mancato di raccomandare nel modo più vivo di prendere in esame la possibilità di una proroga di licenza nei riguardi di tutti gli studenti i quali si trovano, in generale, nelle condizioni esposte dall'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*

« CAPORALI ».

De Cristofaro. — « *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere i motivi che lo indussero ad esonerare dalla supplenza di matematica nel Regio ginnasio « Mario Rapisardi » di Paternò, il professore Caruso Vito Alfio, laureando in matematica, che vi insegna lodevolmente da sei anni e che aveva avuto la conferma dal Consiglio dei capi d'istituto della provincia anche nell'anno in corso sostituendolo col farmacista La Russa Vincenzo sfornito di

titoli accademici e didattici per la matematica e in atto supplente di scienze nel Regio ginnasio magistrale di Adernò ».

RISPOSTA. — « Il professore Vincenzo La Russa già designato dal Ministero per l'insegnamento di matematica nel ginnasio di Paternò, possiede la iscrizione al terzo anno di matematica.

« Quando fu fatta la designazione, non risultava il modo col quale si era provveduto all'insegnamento.

« Comunque poichè tanto il professor La Russa quanto il professore Vito Alfio Caruso, assunto in precedenza dal Provveditore, sono sforniti di titolo regolare di abilitazione, e poichè a disposizione dell'ufficio scolastico di Catania si è posto un insegnante abilitato, il professore Patanè, a quest'ultimo è attualmente, come di diritto, attribuito l'incarico.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

De Michelis. — *Al ministro della guerra.* — « Premesso che da private informazioni il soldato Oddino Carlo di Massimo, del 4° reggimento bersaglieri, 43° battaglione, nato a Valenza Po nel 1883, risulta morto in prigionia il 23 marzo 1918 nell'ospedale di Millowitz e sepolto in detta località, segnato col n. 107-148, non avendo avuto a tutto oggi notizie ufficiali sulla sorte del povero soldato, lo scrivente domanda informazioni ».

RISPOSTA. — « Dalle liste ufficiali pervenute al Ministero dalla Croce Rossa Italiana risulta che il soldato Oddino Carlo di Massimo, del 6° reggimento bersaglieri, 43° battaglione, nato a Valenza Po nel 1883, morì il 28 marzo 1918 a Millowitz per edema, e fu sepolto nel locale cimitero, tomba 107-48.

« Di ciò fu data comunicazione al Deposito del suddetto reggimento l'8 febbraio 1919 e l'atto di morte venne trasmesso dall'Ufficio informazioni di questo Ministero all'Ufficio di stato civile in guerra, attualmente alla dipendenza del Ministero del tesoro (Servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra).

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Di Fausto. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali dovendosi colmare molte vacanze verificatesi nell'Arma dei reali carabinieri,

furono adottati i provvedimenti di cui al Regio decreto 16 dicembre 1919, n. 2276.

« L'inversione delle aliquote stabilite dal regolamento dell'Arma per il reclutamento degli ufficiali, il passaggio nei carabinieri reali, ed in servizio ausiliario permanente, di giovani tenenti di complemento di altre armi, mentre non è stato mai indetto l'annuale concorso per l'ammissione di brigadieri e marescialli alla scuola allievi ufficiali di Roma e non sono stati promossi i sottufficiali che si trovano alla scuola stessa da circa un anno; l'aumento a tre anni, pei soli sottotenenti dei carabinieri reali, dell'anzianità richiesta per la promozione al grado superiore, costituiscono provvedimenti che ledono i legittimi interessi dei sottufficiali e degli ufficiali provenienti dalla bassa forza, e danneggiano il buon andamento dei servizi delicati affidati all'Arma benemerita ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti di cui al Regio decreto 16 dicembre 1919, n. 2276, sono stati informati alla necessità di gettare le basi per un buon reclutamento di ufficiali dell'Arma dei carabinieri Reali con preponderanza di elementi tratti dagli ufficiali subalterni delle varie armi i quali per aver preso parte viva ed attiva alla guerra hanno avuto modo di temprare a quella dura prova le loro qualità professionali.

« Si spiega quindi la ragione perchè siano state invertite le aliquote per il passaggio nei carabinieri Reali a favore dei giovani tenenti effettivi e di complemento. Essendo questi forniti di maggiori requisiti di coltura in confronto dei sottufficiali dal loro ingresso nell'Arma se ne avvantaggerà il servizio mentre poi essi potranno ascendere più sicuramente ai gradi superiori.

« Rimane però sempre una parte dei posti di subalterni disponibile per i sottufficiali ciò che permette a quelli eccellono veramente sugli altri di conseguire il grado di ufficiale.

« Quanto ai corsi allievi ufficiali dei carabinieri Reali che si svolgono nella scuola che ha sede in Roma essi per le disposizioni vigenti devono averla durata di due anni. Fu solo per esigenze straordinarie dipendenti dalla guerra che tali corsi vennero abbreviati, ma col ritorno ad uno stato normale essi dovranno avere il loro completo svolgimento.

« Il corso iniziato nell'aprile 1919 e che quindi dovrebbe avere normalmente ter-

mine nell'aprile 1921 subirà anch'esso, in vista delle attuali condizioni transitorie, una riduzione tanto che verrà chiuso nell'estate 1920.

« Relativamente all'annuale concorso per l'ammissione di brigadieri e marescialli alla scuola allievi ufficiali esso è già stato bandito.

« Infine quanto alla disposizione che richiede tre anni di permanenza nel grado di sottotenente per il conseguimento del grado di tenente dei carabinieri Reali, contenuta nel Regio decreto 16 dicembre 1919, n. 2276, essa non è che la riproduzione di quella sancita già dalla legge 21 marzo 1915, n. 301, e tale condizione è comune a tutte le armi. La medesima però è relativa allo stato di pace, mentre fino a che duri lo stato presente tutti i sottotenenti delle varie armi, compresi quelli dei carabinieri Reali, continueranno a beneficiare delle disposizioni speciali emanate durante la guerra, per cui la permanenza nel grado di sottotenente ai fini dell'avanzamento è ridotta a 18 mesi.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di dover modificare la circolare 30 luglio 1919, n. 406, nel senso che sino a quando non vengano pagati gli assegni di pensione temporanea debbano essere corrisposte le indennità di convalescenza anche ai militari infortunati per causa della guerra la cui infermità sia stata ascritta alla 9^a e alla 10^a categoria; essendo evidente che anche questi infortunati hanno bisogno di assistenza sino a che non riacquistino la capacità di lavorare e come non sarebbe giusto nè decoroso lasciare senza assistenza un infortunato dell'8^a categoria non sia da ritenere egualmente ingiusto e indecoroso lasciare abbandonato alla pubblica carità un infortunato della 9^a e della 10^a ».

RISPOSTA. — « I militari la cui infermità viene ascritta alla 9^a o 10^a categoria non sono ritenuti invalidi neanche agli effetti del servizio militare sedentario tanto che non vengono riformati ma bensì inviati in congedo illimitato sempre quando naturalmente non abbiano bisogno di cure mediche.

« Quelli della 9^a categoria ricevono un assegno temporaneo che viene liquidato dal Ministero del tesoro (servizio dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra)

pari all'assegno della pensione di 8^a categoria per un tempo che varia dai tre ai sei anni. Quelli della 10^a ricevono invece un assegno per una volta tanto che viene pagato dal proprio deposito in una solvolta, pari a sei mesi dell'assegno di pensione di 8^a categoria ed in casi speciali può arrivare fino ad un massimo di due annualità.

« Data quindi la posizione di militari in congedo loro attribuita, non possono essere loro concessi gli assegni di licenza che sono di lire 5 al giorno. È per da notare che se la liquidazione dell'assegno temporaneo o dell'assegno per una volta tanto, ritardasse per qualche tempo, essi verrebbero nel frattempo a percepire somme che potrebbero uguagliare ed anche superare quella stata riconosciuta dovuta per assegni di pensione, mentre poi gli assegni di licenza non vengono ritenuti sugli arretrati di pensione.

« Soggiungo che sono in corso provvedimenti affinché anche gli assegni di 9^a come già quelli di 10^a categoria siano liquidati con sollecitudine e quindi anche i militari di che trattasi riceveranno senza ritardo quanto loro spetta a titolo di pensione.

« Anche per questa ragione non sarebbe giustificata una modificazione della circolare 406 del 1919.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Evoli. — *Al ministro dei lavori pubblici.*

— « Per sapere se e quando intenda destinare agli uffici del Genio civile di Reggio Calabria il personale stabilito in organico, e se non reputi opportuno adoperarsi perchè le antiche e recenti providenze legislative a favore della Calabria, nel campo dei lavori pubblici, non si risolvano in nuove amarissime delusioni per le popolazioni calabresi invano aspettanti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dei lavori pubblici, nell'intendimento di mettere in grado gli uffici del Genio civile di Reggio Calabria di far fronte alle esigenze dei servizi da essi dipendenti, ha testè provveduto per l'assegnazione agli uffici stessi di sette ingegneri e di nove geometri di nuova nomina.

« Contemporaneamente, non si è mancato di rafforzare anche il personale degli uffici del Genio civile di Catanzaro e di Cosenza, di guisa che sono stati destinati complessivamente ai vari uffici della Calabria 17 ingegneri e 21 geometri.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Falbo. — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « Per sapere le ragioni che hanno consigliato il Regio decreto col quale viene modificata la ripartizione dell'assegnazione provvisoria di un miliardo da stanziarsi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici giusta l'articolo 7 del decreto luogotenenziale 17 novembre 1919, n. 1698, ripartizione che rende una dolorosa ingiustizia distributiva ai danni della Calabria, esclusa dalle assegnazioni per opere stradali e portuali in omaggio ad una vecchia legge inseguita ed assoggettata a deprecabili e intollerabili diminuzioni di assegnazioni dell'articolo 1^o del decreto luogotenenziale ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale 7 novembre 1918, n. 1698, venne autorizzata la spesa straordinaria di un miliardo per la esecuzione di opere pubbliche in genere.

« Tale somma venne ripartita fra le diverse opere, ivi comprese quelle nella Calabria, secondo un criterio di massima, corrispondente ai diversi lavori che lo Stato si proponeva di far eseguire.

« Ma come la stessa legge consentiva ben dieci decreti di variazione si sono dovuti fare per trasportare fondi precedentemente assegnati ad opere la cui esecuzione non poteva essere subito attuata, ad altre di carattere urgente. E così per i lavori di navigazione interna nell'Italia settentrionale, che esigevano pronta esecuzione ed un largo impiego di mano d'opera, con uno di tali decreti furono stornati, fra gli altri, cinque milioni dai 35 in principio assegnati alle opere stradali in Calabria, le quali, per il momento, non richiedevano immediatezza di spesa.

« Il secondo provvedimento citato dalla Signoria Vostra onorevolissima è stato provocato dalle medesime ragioni; prelevando un milione dai lavori di sistemazione di strade nazionali, rimanendo ancora disponibile per queste opere un fondo di 29 milioni; un milione dalle strade comunali obbligatorie per le quali restano ancora 19 milioni di assegnazione: due milioni dai lavori di consolidamento di frane rimanendo una disponibilità di 8 milioni.

« Tali provvedimenti furono presi bene inteso col proposito della loro reintegrazione. Quantunque infatti la disponibilità di fondi, ammontante come sopra a 56 milioni offrisse un largo margine alla esecuzione dei lavori, i quali dovranno svolgersi necessariamente in tempo non breve, venne

chiesto al Ministero del tesoro il reintegro dei 9 milioni che è già in corso.

« Debbo aggiungere, d'altra parte, che è in esame un provvedimento per autorizzare la spesa di altri 200 milioni da assegnarsi alle opere stradali in Basilicata e Calabria, e da ripartire in parti eguali fra le provincie in cui si dividono queste regioni.

« *Il ministro*

« PANTANO ».

Federzoni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano giusto e conveniente promuovere una modificazione della legge sulle pensioni agli impiegati civili, nelle disposizioni che commisurano gli assegni di pensione privilegiata, per le infermità contratte per causa di servizio, a due sole categorie di invalidità, allo scopo di conformare tali disposizioni a quelle ben più eque e razionali che valgono per le pensioni agli ufficiali e ai militari di truppa e che distinguono le accennate infermità in dieci categorie rendendo così possibile un sistema meno rigido di provvedimenti in favore di coloro che si sono sacrificati per servire amorevolmente il paese ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni degli articoli 2, 3, 82 e 83 del testo unico delle leggi sulle pensioni, circa la liquidazione della pensione privilegiata normale a favore dell'impiegato che, per ferite riportate o per infermità contratte a cagione dell'esercizio delle sue funzioni, sia reso inabile a prestare ulteriore servizio, si informano al principio che, per l'impiegato civile, basta che si sia avverata la condizione della inabilità al servizio per elevare la ferita o la infermità che ne sia stata causa, al grado sufficiente a giustificare la liquidazione della pensione.

« Con siffatto criterio, pel quale le ferite, le infermità o le malattie si valutano in rapporto all'indole del lavoro, e alla capacità produttiva dell'impiegato, e si adattano ai casi di inabilità inerenti all'una o all'altra specie di attività, vien meno la ragione di una classificazione di tali cause di menomazione fisica.

« Si comprende una tale classificazione del genere, come quella in vigore per le pensioni di guerra, perchè per i militari, non sempre soccorre, nella valutazione della pensione, il criterio degli anni di servizio,

e perchè per essi, la pensione deve essere commisurata alla inabilità relativa al lavoro e alle ordinarie occupazioni degli interessati ma non sembra giustificata per l'impiegato assunto in servizio, per determinate funzioni, e pel quale, avvertasi la condizione di inabilità alle funzioni medesime, per infermità contratte per cagione di servizio, si liquida la pensione di favore, tenendo conto degli anni di servizio e della età.

« Del resto si fa presente che il Regio decreto-legge n. 1970, del 23 ottobre 1919, cogli articoli 5 e 6 ha già provveduto con un trattamento speciale, per casi più gravi di infermità, o lesioni, che abbiano cagionato cecità o perdita assoluta dell'uso dei due arti, aumentando l'ammontare della pensione anche nei casi contemplati dagli articoli 2 e 3 del testo unico suddetto.

« Tale risposta viene data anche a nome del presidente del Consiglio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BELOTTI ».

Federzoni. — *Al sottosegretario di Stato per le Antichità e le Belle Arti.* — « Per sapere la ragioni che hanno indotto il Gabinetto del sottosegretario per le Antichità e le Belle Arti ad occupare alcune sale del Palazzo Venezia, e per conoscere quale sia la sistemazione definitiva di quel palazzo ».

RISPOSTA. — « Nel Palazzo Venezia, che nel 1916 fu, col diritto della storia e con magnifica fede nel nostro trionfo, rivendicato dalla usurpazione austriaca, bisogna distinguere, come è noto, il Palazzo propriamente dal Palazzetto. Il quattrocentesco Palazzo Venezia consta principalmente di due appartamenti: quello vastissimo di Paolo II Barbo, che occupa la maggior parte del piano nobile; e quello Cybo, assai meno vasto, che ne occupa il resto. Nel Palazzo, per decreto luogotenenziale del 15 ottobre 1916, si dovrà istituire una raccolta di insigni opere d'arte che prenderà il nome di *Museo del Palazzo di Venezia*. Ma, come fu esplicitamente dichiarato alla Camera dei deputati il 2 luglio 1917 dal sottosegretario per l'istruzione onorevole Roth, queste opere d'arte saranno raccolte non già per comporre uno di quei freddi musei che ben furono rassomigliati a cimiteri artistici, bensì avendo a guida l'intento di adornare degnamente le magnifiche sale per destinarle alle solenni cerimonie e ai grandi ricevimenti dello Stato; il quale oggi, pur avendo per capitale Roma, non dispone di locali adatti

e deve spesso ricorrere alle sale degli alberghi per accogliere ospiti illustri.

« Nel Palazzetto Venezia, edificio moderno, ricostruito intorno al 1911, fu invece proposto di trasferire gli uffici della Direzione generale per le Antichità e le Belle Arti, che allora occupavano vasti e costosi locali nel prospiciente palazzo delle Assicurazioni di Venezia; ma l'idea non fu attuata dalla Direzione generale del tempo, e i piccoli appartamenti del Palazzetto furono invece distribuiti ai vari uffici governativi.

« Per ciò, quando nello scorso novembre il nuovo Sottosegretariato non potè più trovar posto nell'antica sede (il cui fitto intanto veniva portato da 40 a 80 mila lire annue), il Palazzotto era tuttora occupato dagli uffici di altri Ministeri, che poterono sgombrarlo soltanto in parte. Cosicchè, se alla Direzione generale delle Belle Arti fu possibile assai a stento di contenersi negli appartamenti rimasti disponibili, il mio Gabinetto non riuscì in alcun modo a trovarvi ospitalità; ed io non esitai menomamente ad assegnargli tre sale, prive di importanza architettonica e spoglie di ogni arredo, dell'appartamento Cybo. Queste furono degnamente decorate con stoffe, quadri e mobili antichi, già in massima parte di proprietà dello Stato; il che ha anche consentito un notevole risparmio sulla somma che si era assegnata al mio Gabinetto.

« Ciò ha dato occasione a qualche critica cui non mi sono preso la cura di rispondere; ma all'onorevole interrogante mi è assai gradito dichiarare che quanti hanno visitato le nuove sale, affermano che una tal sede conviene come nessun'altra, per la sua dignità, all'ente proposto alle Antichità e Belle Arti, presso il quale abitualmente si adunano i supremi consessi tecnici per l'arte e per gli studi artistici, e dove quotidianamente si ricevono artisti, diplomatici e studiosi, italiani e stranieri. Destinazione che si accorda perfettamente con quella del grande appartamento Barbo e delle altre sale attigue al Gabinetto; nelle quali nessuno si è mai sognato di trasportare uffici burocratici (che si trovano, come si è detto, nel Palazzetto in cui resteranno); ma dove, in conformità della legge, sarà costituito il Museo, e saranno dati i grandi ricevimenti dello Stato.

« A tal fine proseguono, sotto la guida sapiente del soprintendente Hermanin, i lavori per restituire le sale dello storico palazzo, alla loro antica bellezza. Così l'Ita-

lia, sostituendosi alla secolare incuria austriaca, mostrerà di avere ad un tempo sollecita cura della dignità dell'arte e del decoro dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MOLMENTI ».

Federzoni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — Per sapere se non creda giusto e opportuno promuovere un provvedimento legislativo per modificare il disposto del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 882, allo scopo di ricondurre a tutti gli insegnanti elementari assunti in servizio per effetto di quel decreto il diritto di anzianità nei ruoli in cui sono attualmente compresi, con decorrenza dalla data del concorso ».

RISPOSTA. — « La richiesta dell'onorevole interrogante, che sembra riferirsi alla decorrenza dell'anzianità di ruolo e, quindi, dello stipendio per i maestri assunti in seguito ai recenti concorsi, decorrenza che si vorrebbe fissata dalla data del concorso, non può essere accolta per l'evidente motivo che non si potrebbe inscrivere in ruolo maestri non ancora nominati, la cui nomina, anzi, se si tratta di concorrenti collocati negli ultimi posti della graduatoria, potrà essere differita anche di qualche anno.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

Federzoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se esistono disposizioni, in contrasto con la circolare, n. 692, del *Giornale Militare* scorso anno, escludendo ufficiali d'Amministrazione delle categorie in congedo - impiegati dello Stato - dal richiamo temporaneo pel disimpegno di servizi inerenti al corpo cui appartengono.

« In ogni caso, premesso che tali ufficiali, già stipendiati dallo Stato graverebbero in misura di gran lunga inferiore di quella dei loro colleghi, non stipendiati dallo Stato, e tratti dal congedo; che il vantaggio che deriverebbe all'Amministrazione militare di preporre alla revisione della contabilità individui specializzati e perfettamente idonei per avere non solo quelle contabilità stesse in difficili condizioni di luogo e di tempo, impiantate, tenute, e dirette, ma per la conoscenza di disposizioni militari sopravvenute nel periodo di guerra, ed in parte distrutte dalla momentanea invasione nemica, non può ri-

solversi che a tutto vantaggio della revisione stessa ;

« che dell'eventualità di passaggio in servizio attivo permanente di tale categoria di funzionari ufficiali, altro vantaggio ne deriverebbe alle Amministrazioni civili che per ridurre il proprio personale nei limiti già stabiliti non può contare allo stato delle cose che sulla lenta selezione dei meno idonei, mentre per contro l'eventuale passaggio dei migliori del ruolo civile a quello militare concorrerebbe sensibilmente alla diminuzione degli impiegati superflui in una Amministrazione ed al necessario aumento di ufficiali pratici, capaci e provati nell'altra ;

« che dell'eventualità di tale passaggio (oltre al rendimento che può attendersi soltanto dall'esperienza) lo Stato realizzerebbe in confronto degli ufficiali da richiamarsi, e non impiegati dello Stato una notevolissima economia negli stipendi e delle pensioni ;

« chiede : se, salvo le preferenze già concesse dalle circolari 630 e 692 del *Giornale Militare* non sembri opportuno far seguire nell'ordine di tali preferenze appunto la categoria sopra accennata ; e se non convenga protrarre i termini utili per la presentazione di ulteriori domande anche ai fini di una più rigorosa scelta ».

RISPOSTA. — « Le circolari 630 e 692 del *Giornale Militare* escludono dal richiamo temporaneo ad ufficiale d'Amministrazione, gli ufficiali delle categorie in congedo di Amministrazione - impiegati dello Stato - per le seguenti ragioni, che tuttora ne consigliano l'esclusione :

1° Sopperendo alla deficienza di ufficiali di Amministrazione, col destinare ai relativi servizi, ufficiali in congedo, stipendiati dallo Stato, tratti dalle Amministrazioni civili, si verrebbe a torto, ad avvantaggiare una Amministrazione a danno di un'altra, dato che occorrerebbe far passare dall'una all'altra gli elementi migliori. L'opportunità di lasciare alle Amministrazioni civili i loro elementi, viene del resto confermata dalle continue sollecitazioni che da dette Amministrazioni pervengono, per il congedamento di quei pochi impiegati che tuttora sono trattenuti alle armi per obblighi di leva.

2° L'esclusione dal richiamo alle armi per funzioni amministrative degli ufficiali impiegati dello Stato, risponde inoltre, anche dal lato sociale ad un giusto criterio

di equità, giacchè favorisce quegli ufficiali che, dopo essersi resi, durante la guerra benemeriti del Paese, si trovano attualmente non ancora perfettamente sistemati nella ripresa della vita civile, mentre lo sono già gli impiegati dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Federzoni. — *Al ministro della ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere per quale ragione non sia stata estesa a tutti i funzionari dello Stato dislocati nella Venezia Giulia la reintegrazione dell'indennità di missione, concessa ai ferrovieri il 27 gennaio ultimo scorso come se tutti non risentissero egualmente le condizioni di particolare disagio determinate dal costo della vita in quella regione e per conoscere se non si ravvisi nell'accennata sperequazione un carattere di vera e propria ingiustizia nei riguardi del personale postale e telegrafico che mentre non ha mai beneficiato dell'indennità accordata in misura superiore alla prescritta al personale delle altre amministrazioni (ferrovieri compresi) subisce dal 1° gennaio in tutta la sua gravità il danno di una indennità ulteriormente ridotta ».

RISPOSTA. — « Fin dal settembre dello scorso anno il Ministero del tesoro dispose, per necessità di bilancio, che per i funzionari postelegrafici in missione nelle nuove provincie, che già da mesi godevano del beneficio della diaria nella misura intiera, questa venisse ridotta ai due terzi a decorrere dal 1° ottobre successivo.

« A seguito però delle premure fatte da questo Ministero, dall'ufficio centrale per le nuove provincie e anche da altre autorità, il Ministero del tesoro acconsentì a che l'applicazione del provvedimento venisse dilazionato al 1° gennaio ultimo scorso.

« Successivamente altre insistenze furono fatte per evitare anche in tale epoca, la riduzione delle diarie di missione, ma il suddetto Ministero del tesoro oppose sempre le inderogabili esigenze del bilancio.

« In vista tuttavia delle difficili condizioni di vita a cui deve sottostare il personale postelegrafico in missione nelle terre redente, il Ministero del tesoro con recente circolare n. 3196 ha migliorato nei limiti consentiti, il trattamento economico del personale di cui si tratta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PIETRIBONI ».

Frontini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga equo provvedere a che la corrisposta di due mesi di assegno, compresa l'indennità caro-viveri, ai sottufficiali smobilitati stabilita dal Regio decreto 16 novembre 1919, n. 2121, e dalla quale vennero esclusi i sottufficiali che al momento del congedo si trovavano in esonero, venga estesa almeno a coloro cui l'esonero fu concesso dopo la conclusione dell'armistizio e quindi anche poche settimane prima dell'invio in congedo della propria classe ».

RISPOSTA. — « I sottufficiali esonerati dal servizio sotto le armi ripresero subito, pel fatto stesso dell'esonero, i loro affari od il loro impiego, a differenza di quelli rimasti in servizio fino al congedamento della rispettiva classe.

« Questa è la ragione del differente trattamento usato alle due categorie di sottufficiali, trattamento che del resto trova corrispondenza in altre disposizioni come in quelle che consentono la continuazione dell'assegno ai sottufficiali licenziati dalle armi, ma non la ripresa dell'assegno a coloro che avevano già cessato di percepirlo.

« Non sembra quindi possibile adottare il chiesto provvedimento a favore degli esonerati, qualunque sia la data del loro invio in esonero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **AGNELLI** ».

Fulci. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Sulla opportunità di prorogare il termine del 15 febbraio, di cui all'articolo 6 Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 1919, sui lavori pubblici straordinari, tenuto conto delle difficoltà avute per lo sciopero postale, e per lo sciopero ferroviario da parte dei comuni, che più ne hanno bisogno, perchè lontani dai capoluoghi, per preparare in tempo utile gli atti occorrenti ».

RISPOSTA. — « È in corso di pubblicazione il decreto-legge che proroga i termini fissati dall'articolo 6 del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, per la presentazione delle domande di mutui senza interesse da parte di provincie, comuni e consorzi e dell'articolo 13 per l'inizio dei lavori.

« I nuovi termini sono, rispettivamente, il 31 marzo e il 15 maggio prossimo venturo.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*
« **RUINI** ».

Girardi. — *Al ministro dell'interno e al sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti.* — « Per sapere :

1° se sia a loro conoscenza che a Napoli si è costituito un Comitato per l'erezione di un'Ara votiva per i caduti della guerra, il quale Comitato si propone di trasformare il Mausoleo Schilizziano di stile arabo-egizio posto sulle colline di Posillipo;

2° se al sottosegretario di Stato per le Belle Arti sia noto, che contro tale progetto sono state formulate vibrante proteste dagli artisti, dagli intellettuali, e da numerosi associazioni, fra cui quella « Pro smobilitati » che denuncia il progetto come una « indegna speculazione »;

3° se al sottosegretario di Stato per le Belle Arti risulta che così come verrebbe trasformato il monumento rappresenterebbe uno sconcio artistico, senza precedenti, e un'offesa intollerabile alla tradizione d'arte della città di Napoli;

4° se al ministro dell'interno risulta che una sottoscrizione pubblica è stata aperta dal Comitato senza la relativa autorizzazione delle autorità competenti;

5° se, ed in qual modo, il ministro dell'interno e sottosegretario di Stato per le Belle Arti intendano intervenire nell'interesse dell'arte e per il rispetto agli stessi caduti in guerra ».

RISPOSTA. — « Il Mausoleo in stile egizio, eretto dal signor Matteo Schilizzi sulle colline di Posillipo, non può considerarsi monumento ai sensi e agli effetti della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti. Esso, che è opera di recentissima costruzione, non ha alcun interesse nè storico, nè archeologico, nè artistico e non è soggetta alla tutela del sottosegretariato per le Antichità e Belle Arti, il quale interverrebbe nella questione nella divisata trasformazione di detto mausoleo soltanto nel caso che ne conseguisse offesa alla incantevole bellezza del paesaggio. Per tanto, qualora si mostri la possibilità di siffatto pericolo, non mancherà questo sottosegretariato di prendere i provvedimenti consentiti dalla legge.

« *Il sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti*
« **MOLMENTI** ».

Giuffrida. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sullo stato dei lavori di costruzione degli ottocento chilometri di ferrovie secondarie della Sicilia e sugli intendimenti del Governo per darvi intensificazione come è richiesto dalle più essenziali necessità dell'Isola ».

RISPOSTA. — « Le rete degli 800 chilometri di ferrovie secondarie della Sicilia viene studiata dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato in base al piano organico per i tracciati delle linee, formulate a suo tempo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Gli studi dei progetti definitivi, nel breve tempo trascorso dalla emanazione del decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, numero 568, che affidò tale compito alla Direzione generale, si sono estesi ad oltre 200 chilometri di linee, e cioè a più di un quarto del complessivo loro sviluppo.

« In questa prima fase del lavoro vi sono prese in considerazione le linee :

1° Palermo-Alcamo-Calatafimi-Trapani, di cui sono stati rilevati oltre 46 chilometri provvedendosi all'approvazione dei progetti e all'impianto dei lavori di due lotti del tronco Palermo-Monreale (per circa 12 chilometri), mentre i progetti dei tronchi Segesta bivio-Calatafimi; Monreale-Parco-Alcamo-Trapani sono parte in corso di approvazione, parte in corso di avanzata compilazione;

2° S. Ninfa-Salemi-Calatafimi, di cui sono stati rilevati circa 31 chilometri provvedendosi all'approvazione del tronco: Stazione normale di Santa Ninfa Salemi-Santa Ninfa, che è in corso di appalto, mentre i progetti dei tronchi: stazione di Salemi-Santa Ninfa Salemi e Salemi-Vitasegesta sono in corso di approvazione, parte in corso di avanzata compilazione;

3° Nicosia-S. Stefano-Bronte, di cui è stato approvato il tronco Bronte-Cuccovia di chilometri 4,500, procedendosi alle espropriazioni per l'inizio immediato dei lavori;

4° Canicattì-Barrafranca-Piazza Armerina, di cui sono stati rilevati 21 chilometri, provvedendosi all'approvazione del tronco Canicattì-Delia, lungo chilometri 9,800 è già in corso d'appalto, mentre si è quasi ultimato il progetto del tronco Delia-Sommatico;

5° Termini Imerese-Nicosia, di cui sono stati rilevati oltre 23 chilometri provvedendosi all'approvazione del 2° lotto del tronco

Termini Bassa-Termini Alta, lungo 3 chilometri, è già in via di essere appaltato, mentre sono in corso di compilazione i tronchi Montemaggiore Scalo-Montemaggiore Città; Nicosia-Bivio Salso; Termini Alta-Caccamo;

6° S. Stefano di Camastra-Mistretta-Nicosia, di cui sono stati rilevati circa 9 chilometri, ed è stato approvato un lotto di chilometri 3,700 del tronco S. Stefano-Reinato, prossima ad essere appaltato;

7° Caltanissetta-Barrafranca-Piazza Armerina, per cui i rilievi si estendono per oltre 20 chilometri, su i tronchi Caltanissetta-Misteci e Mistaci-Pietraperzia;

8° Piazza Armerina-Caltagirone-Terranova, per cui i rilievi si estendono per 12 chilometri, sui tronchi Caltagirone-Salvatorello e Salvatorello-S. Michele di Ganzaria;

9° Nicosia-Paternò, per cui i rilievi si estendono su 11 chilometri, ai tronchi Paternò-Schettino e Leonforte-Nissoria;

10° Nicosia-Leonforte, per cui si estendono i rilievi a 4 chilometri del tronco Leonforte-Bivio Leonforte;

11° Francavilla-Kaggi-Giardini, di cui sono stati rilevati 9 chilometri del tronco Kaggi-Giardini;

12° Barcellona-Francavilla-Moio, di cui sono stati rilevati 11 chilometri complessivamente fra i due tronchi Moio-Casale Sardo e Molta di Camatra-Caltagirone.

« A tutta questa mole di lavoro va aggiunta la compilazione dei progetti di ampliamento delle stazioni di Caltanissetta, Termini Imerese, S. Stefano di Camastra e Caltagirone della rete principale, nelle quali vanno ad innestarsi le linee secondarie.

« Per agevolare ed affrettare la costruzione dei primi tronchi, è stata costante cura del Ministero di fornire al Servizio Costruzioni delle ferrovie dello Stato gli occorrenti materiali e mezzi d'opera, e segnatamente binari Décauville e autoveicoli, prelevandoli dal materiale residuo dalla guerra.

« E poichè il rapido sviluppo degli studi dei progetti e della esecuzione delle opere richiede numeroso personale tecnico, il Consiglio dei ministri, su proposta dell'onorevole Pantano delibera di autorizzare il Servizio Costruzioni ad assumere, senza limite di numero, tutto il personale occorrente.

« Per tale modo i sette di sezione costituiti già a Palermo, Milazzo, Nicosia, Girgenti, Lercara, Piazza Armerina e Sciacca, sono stati rinforzati, mentre alle dipendenze

di essi sono stati istituiti due uffici di reparto (Leonforte e Caltagirone) e altri diciassette si stanno per impiantare, allo scopo di assicurare l'attuazione, con ritmo sempre più rapido, del programma ferroviario cui è legato l'avvenire economico della Sicilia.

« Il ministro
« PANTANO ».

Guaccero. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere quale interpretazione debba darsi al decreto-legge del 5 marzo 1919, per quanto riguarda il premio di congedamento e l'indennità vestiario dovuti ai macchinisti navali in 1ª testè congedati i quali conseguirono la nomina ad ufficiale posteriormente alla data di armistizio; e se non ritenga giusto ed equo che il premio e le indennità dovuti a tale benemerita classe di ufficiali, vengano corrisposti nella misura stabilita per gli ufficiali e non in quella per semplici militari, trattamento che pare sia stato già concesso agli ufficiali del Regio esercito congedatisi nelle medesime condizioni ».

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale n. 1573, in data 13 settembre 1919, l'indennità di congedamento è dovuta agli ufficiali di complemento e della riserva navale, richiamati per mobilitazione o in tempo di guerra.

« L'articolo 1 del decreto luogotenenziale n. 443 del 3 marzo 1919, stabilisce che tale indennità è inoltre dovuta a coloro che trovandosi già in servizio come comuni, sottocapi o sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi per obblighi di leva, come volontari o per fatto di richiamo, abbiano conseguita la nomina ad ufficiale mentre erano già, sotto le armi, o che, però, durante la guerra abbiano ottenuto la nomina ad ufficiale, senza aver prima prestato servizio militare.

« Mentre in base a quest'ultima disposizione, per il computo dell'indennità di congedamento, si considera il personale come avente avuto grado di ufficiale, anche per il tempo in cui abbia prestato servizio col grado di sottufficiale, sottocapo o comune, rimane fermo il concetto che il diritto a percepire tale indennità sorge nel personale stesso con la condizione di rivestire il grado di ufficiale; e perchè si verifichi tale condizione è necessario che la nomina ad ufficiale sia stata conseguita entro

i limiti previsti dal decreto di concessione, cioè prima della data dell'armistizio.

« Agli ufficiali di complemento o della riserva navale, nominati tali dopo la data anzidetta, qualunque sia stato il servizio da loro precedentemente prestato, non può, per le ragioni suesposte, corrispondersi la indennità di congedamento stabilita per gli ufficiali del su citato decreto; nè per le stesse ragioni è ad essi dovuta l'indennità vestiario, essendone da analoghe norme determinata la concessione.

« Il sottosegretario di Stato
« CELLI ».

Labriola. — *Al sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Sulla persistente mancanza di zucchero a Napoli ».

RISPOSTA. — « La deficiente distribuzione dello zucchero a Napoli per i decorsi mesi di gennaio e febbraio dipese esclusivamente da difficoltà di trasporti ferroviari, per le quali non fu possibile far pervenire in tempo al deposito provinciale di Napoli le quantità di zucchero mensili assegnate al comune di quella provincia.

« Per rimuovere dette difficoltà si sono rivolte premure all'Amministrazione ferroviaria, la quale risulta che va ora efficacemente provvedendo ad assicurare i trasporti di zucchero alla provincia di Napoli come alle altre province del Regno.

« Le gravi difficoltà dei trasporti ebbero una ripercussione sulle spedizioni di zucchero per tutte le provincie e non soltanto per la provincia di Napoli.

« Si confida che, date le misure adottate dal Ministero dei trasporti, l'inconveniente non avrà a ripetersi per l'avvenire.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti e i consumi
alimentari
« MURIALDI ».

Lanza di Trabia. — *Al ministro per le poste e i telegrafi.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda di adottare nell'interesse della classe dei gerenti postelegrafici, in considerazione di quanto è stato già disposto a favore di altre categorie di personale ».

RISPOSTA. — « Col nuovo regolamento in corso di approvazione, si è provveduto a stabilire per i gerenti speciali facilitazioni

nei concorsi alle ricevitorie vacanti in modo da rendere probabilissima la loro riuscita.

« Non è stato possibile conferire loro la nomina a ricevitore senza concorso, stante la tassativa disposizione nell'articolo 2 del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2100, ora dinanzi al Parlamento per la conversione in legge. Ma si potrà sistemarli ugualmente, mediante concorso, entro un periodo di tempo relativamente breve, con loro piena soddisfazione.

« In quanto all'altra aspirazione di essere sistemati in ruolo come gli impiegati avventizi ed i supplenti in missione, non è stato possibile assecondarla perchè tale disposizione si riferisce solo al personale assunto in servizio in sostituzione d'impiegati di ruolo durante la guerra, al quale il Governo, con decisione di carattere generale, ha ritenuto opportuno dare una sistemazione definitiva.

« Questo non è il caso del personale delle ricevitorie il cui reclutamento ed i suoi rapporti di servizio sono regolati da norme speciali.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MASCIAntonio ».

Lanzara. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda giusto che, con apposito provvedimento legislativo, sia riconosciuto utile agli effetti della pensione il servizio prestato dagli insegnanti delle scuole medie pareggiate, prima della loro conversione in governative. Ciò allo scopo di impedire che benemeriti e valorosi insegnanti perdano il frutto di molti anni di lavoro e che i più anziani fra essi, dopo avere dato i migliori anni della vita alla scuola, si vedano preclusa la via al conseguimento della pensione a causa della loro età e costretti nella vecchiaia a vivere in miseria ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il decreto-legge per gli insegnanti pareggiati è stato già redatto ed è stato anche comunicato ai ministri dell'interno e dei trasporti, chiedendo il loro consenso, per la parte di rispettiva competenza.

« Non appena tale consenso sarà ottenuto, lo schema del decreto-legge sarà sottoposto al Consiglio dei ministri.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **CELLI** ».

Lazzari. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non è possibile ottenere che le truppe da lungo tempo in Albania abbiano a godere il beneficio del cambio, essendovi ancora dei giovani della classe 1899 appartenenti alla 2^a categoria, colà residenti da oltre un anno e perfino degenti nell'ospedale da campo di Alessio ai quali non viene concesso il rimpatrio ».

RISPOSTA. — « Il cambio a favore delle truppe che da un più lungo periodo di tempo si trovano in Albania, ha già praticamente luogo, compatibilmente alla disponibilità di complementi in territorio, e subordinatamente alle necessità di impiego dei reparti colà dislocati.

« Non risulta che vi siano ancora in Albania dei militari appartenenti alla 2^a categoria del 1899, presso i reparti o ricoverati negli ospedali esistenti. Qualche eventuale ritardo nell'invio in Italia dei degenti negli ospedali stessi, deve in ogni caso, essere giustificato dalla insufficienza dei mezzi di trasporto marittimo a disposizione dell'autorità militare, per i trasporti da e per l'Albania.

« In merito a tale ultima questione, vengono, per ogni buon conto, ordinati gli opportuni accertamenti al Comando delle truppe d'Albania, e saranno, ove occorra, emanate in proposito le disposizioni del caso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **FINOCCHIARO-APRILE ANDREA** ».

Lazzari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per le quali nella classe 1896 congedata fin dallo scorso dicembre, sono tratti tuttora sotto le armi gli ufficiali di 1^a categoria e quando s'intenda di mandarli in congedo, considerando che si trovano in servizio fin dal 1915 ».

RISPOSTA. — « Finora, data l'attuale deficienza di quadri, non è stato possibile congedare gli ufficiali della 1^a categoria della classe 1896 insieme con quelli di 2^a e 3^a categoria. Appena sarà possibile sarà dato corso anche al loro licenziamento.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **FINOCCHIARO-APRILE ANDREA** ».

Lazzari. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se e quali disposizioni voglia impartire, affinché siano dati alla coltura i 1,500 ettari di terreno incolto esistenti nel comune di Oria (provincia di Lecce), di cui

la locale cooperativa agricola è pronta ad assumere la coltivazione con grande beneficio della produzione e a sollievo della disoccupazione, mentre i proprietari si rifiutano di accettare qualunque proposta diretta allo scopo di rendere produttivi i suddetti terreni.

RISPOSTA. — « La prefettura di Lecce non mancò di interessarsi dell'istanza prodotta dalla Lega contadini di Oria per la concessione temporanea a sensi del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633, di alcuni terreni incolti, situati in quel comune.

« Però il direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Brindisi, inviato sopralluogo, ebbe ad accertare che non ricorrevano nel caso gli estremi previsti per la applicazione del citato decreto. Infatti i terreni non coltivati a cereali, o sono coperti di oliveti e sono stati già ripartiti dai proprietari in quote, date in fitto od a colonia, oppure sono rocciosi e, quindi, come hanno riconosciuto gli stessi rappresentanti della cooperativa, non sono suscettibili di utili coltivazioni, ma possono essere adibiti solo per il pascolo.

« Ad ogni modo, poichè l'agitazione per la concessione delle terre era precipuamente mossa dalla disoccupazione, il prefetto di Lecce si è interessato, insieme con le autorità locali, perchè nel comune di Oria sia affrettata l'esecuzione di lavori pubblici, specialmente la costruzione della strada per Sava. Risulta infine al Ministero che, nella provincia di Lecce, per l'intervento delle autorità, sono stati già concessi a cooperative agrarie circa ettari 2,500 per la semina dei cereali.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Lembo. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Sui fatti dolorosi di Spalato e di Trau, e per sapere quali riparazioni si sono chieste ed ottenute e quali provvedimenti saranno adottati perchè per l'avvenire siano tutelati i diritti e gl'interessi degli italiani in Dalmazia ».

RISPOSTA. — « Secondo quanto risulta dal rapporto del comandante del piroscafo e della capitaneria di porto di Sebenico, il 25 gennaio scorso, mentre il piroscafo di requisizione italiana *Danubio*, appartenente alla Società Dalmazia, alle ore 17.45 si preparava a partire da Trau per Sebenico, una turba di ragazzi sulla banchina cominciò a

rivolgere alle persone che si trovavano sul piroscafo insulti ed invettive antitaliane e vi fu anche chi sputò verso la bandiera italiana senza che intervenissero due gendarmi che si trovavano a terra, i quali anzi si allontanarono.

« Quando da bordo si vollero mollare i cavi d'ormeggio nessuno da terra consentì ad aiutare per tale operazione, anzi da parte della folla, cresciuta di numero, con intervento di persone adulte, ebbe inizio una fitta sassaiuola.

« Il capitano, dando con la macchina indietro riuscì a rompere il cavo e manovrò per la uscita, mentre aumentato lo spirito aggressivo della folla si cominciarono a sparare contro il piroscafo armi da fuoco. Alcune persone imbarcatesi in un battello seguivano il piroscafo intimandogli di fermarsi e sparando colpi di pistola. Colpi di fucile furono anche sparati da soldati serbi.

« Un fuochista ed un cameriere riportarono lievi graffiature al viso, una passeggera un graffio ad un dito con un colpo di pietra, altre persone, come il comandante ed il nostromo, furono colpiti da sassi ma senza conseguenze gravi.

« Il generale Dokich, comandante le truppe serbe, diresse una lettera al Comando navale americano di quelle acque, intervenuto per tali dolorosi incidenti presso il Comando militare serbo, nella quale, pure affermando che l'equipaggio del *Danubio* cantava delle canzoni offensive per i sentimenti nazionali dei cittadini che si trovavano riuniti sulla banchina i quali incominciarono quindi a protestare, deplorò tali incidenti e dichiarò di aver preso tutte le misure necessarie ad evitare il ripetersi di fatti simili, di aver disposto che fossero sostituiti tutti i soldati della guarnigione di Trau e dei dintorni e di avere ordinato una inchiesta contro quelli che avevano partecipato al fatto per constatarne la colpevolezza ».

* * *

« In relazione alle trattative per la questione adriatica avvennero a Spalato delle dimostrazioni italofobe, riferite esattamente dal comunicato pubblicato il 31 gennaio scorso.

« Nel mentre il Governo di Belgrado espresse il suo rincrescimento per i fatti avvenuti al nostro Incaricato d'affari colà, le autorità locali presentarono scuse al nostro Comando navale nelle acque di Spalato ed alla presenza delle autorità mede-

sime avvenne senza incidenti il rialzamento della bandiera nazionale sul piroscalo *Bosnia*.

« Di più il Governo locale di Spalato, in esecuzione alle promesse fatte, ha già liquidato i danni causati alle Società italiane e per i danni subiti dai proprietari di negozi e dai privati si sta procedendo alle pratiche degli accertamenti e della perizia per il relativo indennizzo.

« Nel complesso si può dire che: - quando si son trovate di fronte ad eccessi incivili, che il prolungarsi della situazione anormale non scusa - le autorità serbe hanno mostrato buon volere per cooperare a ripararli.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SFORZA ».

Lissia. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « 1° Per sapere se e quando intenda procedere alla istituzione in Sardegna di una scuola pedagogica, reclamata dalle urgenti necessità dell'isola; 2° per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione giuridica ed economica del personale subalterno delle Regie Università e degli Istituti superiori; 3° per sapere se e con quali misure intenda ovviare allo stato di abbandono in cui si trova il caseggiato scolastico di Guspini (Cagliari), per la cui costruzione il comune ha sopportato gravi sacrifici finanziari ».

RISPOSTA. — « 1° A termini del decreto luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1553, i corsi di perfezionamento per licenziati dalle scuole normali (scuole pedagogiche) sono istituiti presso la Facoltà di filosofia e lettere delle Regie Università; e ciò per il motivo che una notevole parte delle materie di detti corsi, come la letteratura italiana e la pedagogia, si riferisce ad insegnamenti che sono propri di quelle Facoltà. Mancando nelle Regie Università di Cagliari e di Sassari la Facoltà di filosofia e lettere, non si ha modo di istituirvi corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali.

« 2° Quanto alle condizioni del personale subalterno universitario, esse sono state già notevolmente migliorate con il Regio decreto-legge 17 agosto 1919, n. 1706. Ma, tenuto conto che ad altre categorie affini di personale sono stati successivamente concessi miglioramenti in più larga misura, il Ministero inizierà col Tesoro le opportune pratiche perchè sia accordato un ulteriore

miglioramento economico al personale in parola.

« 3° Nessuna denuncia era pervenuta infine sinora al Ministero circa lo stato di abbandono in cui troverebbesi il caseggiato scolastico di Guspini; e pertanto si è scritto subito al Regio provveditore agli studi di Cagliari, affinchè assuma opportune informazioni e ne riferisca al Ministero, che non mancherà di adottare gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

« Ad ogni modo si comunica che risulta avere il comune di Guspini presentata domanda per la concessione di un prestito suppletivo, per maggiori spese occorrenti alla costruzione di un edificio scolastico e che tale mutuo non si è potuto finora autorizzare per la mancanza dei necessari documenti, che sono stati chiesti al comune stesso, per mezzo del Regio provveditore, fin dal 20 dicembre u. s.

« Anche per affrettare l'invio di essi si è sollecitato il Regio provveditore agli studi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI ».

Lollini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere: a) se non creda giusto di ammettere agli esami di licenza di istituto tecnico e liceale quei militari forniti di diploma di scuola normale conquistato prima della guerra, i quali già per legge potevano sostenere tali esami uno o due anni dopo conseguita la licenza normale, ma che non poterono sostenerli per essere stati chiamati alle armi; b) se ciò non creda doveroso in modo speciale per quelli delle terre devastate, i quali oggi, di fronte alla svalutazione del loro titolo di studio, cercano di conquistare un altro titolo più apprezzato, per meglio risolvere il problema della vita propria e della loro famiglia; c) se, in relazione a quanto precede, non creda dare d'urgenza le disposizioni necessarie per rendere possibile la partecipazione dei detti militari alla prossima sessione di esami ».

RISPOSTA. — « Le facoltà che avevano gli studenti prima della guerra non sono state affatto diminuite dalla legislazione eccezionale determinata dallo stato di guerra: sono state anzi notevolmente accresciute.

« Nulla quindi impedisce ai militari, forniti di licenza normale conseguita prima della guerra, di presentarsi agli esami di licenza liceale o d'istituto tecnico, secondo

le norme contenute nella tabella allegata al regolamento sugli esami approvato con Regio decreto 22 giugno 1913, n. 1217, essendo ora trascorso l'intervallo richiesto dalla tabella stessa.

« Quanto però alla partecipazione dei detti candidati alla prossima sessione di marzo v'è da osservare che il Regio decreto 17 agosto 1919, n. 1568, che indisse le tre sessioni straordinarie di esami a favore di studenti di scuole medie militari o già militari, intanto concesse ampie facilitazioni agli esami (dispensa dalle prove scritte, possibilità di essere licenziato, anche se riprovati in una o due materie importanti, ecc.), in quanto volle mettere in grado gli studenti che, durante il corso dei loro studi, erano stati chiamati alle armi, di condurre a termine gli studi interrotti. Ma gli studenti di cui l'onorevole interrogante s'interessa avevano già compiuto i loro studi e conseguito il titolo di scuola media per il quale erano avviati quando furono chiamati alle armi.

« Nessun danno quindi hanno avuto, per quanto riguarda il corso dei loro studi, dal servizio militare. È ben vero che non poterono presentarsi a sostenere altri esami per il servizio militare; ma questa era una delle generiche possibilità di cui poteva giovare qualsiasi licenziato; nè può invocare benefici straordinari chi non abbia dimostrato di avere almeno l'intenzione di giovare di essi prima della guerra. Che se alcuni dei detti candidati può dimostrare che prima della chiamata alle armi aveva intrapreso studi, anche privati, per conseguire un secondo titolo, le vigenti disposizioni sono di così largo favore che non si oppongono alla partecipazione di detto alunno alla sessione di marzo col godimento di tutte le facilitazioni che vi sono connesse.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Lollini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per cui i militari della classe 1900 dichiarati rivedibili in seguito ad osservazione presso un ospedale militare, sono stati assegnati in modo permanente ai servizi sedentari, e se non creda di dover recedere da questo provvedimento e rimandare i detti militari alle proprie case anche per dimostrare che al Governo sta a cuore, non solamente a parole, la produzione nazionale ».

RISPOSTA. — « La decisione di rivedibilità è presa in sede di arruolamento per fatto di leva e gli iscritti per i quali è pronunciata sono lasciati subito in libertà, per ripresentarsi a visita con gli iscritti della leva successiva.

« Quindi, per essi, in nessun caso può farsi luogo alla dichiarazione di assegnazione in modo permanente ai servizi sedentari, la quale può sussistere in quanto l'individuo sia stato riconosciuto idoneo al servizio militare in genere ed arruolato.

« In ogni modo, i militari della classe 1900 arruolati per i quali fu pronunciata la dichiarazione suddetta, furono categoricamente esclusi dalla chiamata alle armi testè avvenuta per la detta classe.

« Se l'onorevole interrogante ha sentore di qualche caso in cui si fosse eventualmente trasgredito alle precise disposizioni del Ministero potrà segnalarlo e si provvederà subito in conseguenza.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Lollini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se e quando intenda riparare alla ingiustizia derivata a danno del personale di segreteria e subalterno delle Regie scuole medie dal decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, per il quale le condizioni economiche del suddetto personale non solo non risultano parificate a quelle del personale di pari grado delle altre amministrazioni, ma in alcuni casi peggiorate.

« In modo particolare l'interrogante desidera conoscere le ragioni per le quali al personale di segreteria delle suddette scuole è fatto un trattamento economico molto inferiore a quello del personale di altre amministrazioni fornito di titoli uguali e che compie funzioni simili od equivalenti, e se non creda opportuno dare al suddetto ufficio autonomia e conseguente responsabilità propria ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già formulato talune proposte al Ministero del tesoro per la concessione ai segretari dei licei e delle scuole normali governative di ulteriori miglioramenti economici oltre quelli concessi con decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1186, miglioramenti che sono notevolissimi, specialmente rispetto alla condizione in cui trovavasi questo personale prima del decreto citato.

« In quanto alla concessione di autonomia agli uffici di segreteria degli Istituti di istruzione media e normale, si ha da osservare che essa, mentre, da un lato importerebbe una radicale trasformazione dell'attuale ufficio di presidenza degli Istituti stessi, colla possibilità della creazione di un dualismo dannoso tra personale tecnico e personale amministrativo, e difficilmente potrebbe riuscire utile ad una migliore amministrazione degli Istituti, renderebbe, d'altra parte, necessaria la formazione di uffici organici, con un notevole incremento delle spese relative all'assunzione di nuovo personale per funzioni di concetto, alle quali ora provvede, senza che si verificano seri inconvenienti, il capo d'Istituto.

« Ad ogni modo, si assicura l'onorevole interrogante che, nell'occasione di una riforma generale della pubblica amministrazione, sarà tenuta presente la proposta da lui formulata.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non debbasi avere speciale considerazione dei giovani ufficiali subalterni di complemento che, avendo perduto durante la campagna un fratello maggiore ufficiale effettivo, desiderano di far passaggio nell'esercito permanente, anche a non aver il titolo di studio che per poco non poterono conseguire a causa della guerra, stante la chiamata anticipata alle armi che li sottrasse alla scuola quand'essi erano già per ottenere la licenza liceale o d'istituto tecnico, e se nei concorsi alle altre Amministrazioni dello Stato, l'aver perduto un consanguineo in guerra è ritenuto titolo di preferenza, non debba lo stesso trattamento applicarsi nel Dicastero della guerra a beneficio di chi, oltre aver dato prezioso contributo di sangue, ha pur cimentato la vita sui campi di battaglia ».

RISPOSTA. — « Quando sarà stabilito il nuovo ordinamento dell'esercito, tutti gli ufficiali subalterni che eventualmente occorreranno per il primo impianto, saranno tratti dagli ufficiali delle categorie in congedo, mediante un concorso per titoli, nel quale sarà tenuto gran conto dei servizi resi da ciascuno durante la guerra.

« È poi naturale e giusto che a seconda del fabbisogno di ufficiali in servizio ausiliario permanente e del numero degli aspiranti al passaggio in tale ruolo, vengano

preferiti a parità di condizioni, fra quanti siano provvisti di tutti i requisiti personali occorrenti, coloro che abbiano maggiori benemerite di famiglia, le quali d'altra parte non potrebbero da sole costituire un titolo di preferenza, essendo i concorsi istituiti per reclutare individui capaci di esplicare le funzioni cui sono chiamati, e non per agevolare le famiglie, per quanto degne della maggiore considerazione, di individui eventualmente meno capaci.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Longinotti. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se in attesa di una più profonda riforma del decreto-legge 23 agosto 1917, numero 1450, sui provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, non creda necessario ed urgente modificare frattanto le tabelle per la liquidazione dell'indennità, allegate al decreto stesso, in modo da renderle corrispondenti alle attuali condizioni economiche ».

RISPOSTA. — « Come ho avuto già occasione di dichiarare all'onorevole interrogante, rispondendo alla sua recente interrogazione relativa alla opportunità di abolire il limite minimo di lire 2,000 fissato dalla legge 31 gennaio 1904, n. 51, come salario base per il calcolo delle indennità derivanti da infortuni sul lavoro, serie difficoltà tecniche si oppongono ad una parziale riforma di detta legge, mentre dal Parlamento e dal Governo si sta attendendo con la più assidua alacrità all'attuazione di un vasto, complesso, coordinato programma di legislazione sociale.

« Le stesse considerazioni svolte in detta risposta, valgono egualmente per la questione sollevata con la presente interrogazione, relativa alla misura delle indennità per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, fissata dalla tabella annessa al decreto-legge luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450.

« In particolar modo, poi, per questa questione devo far rilevare che la misura attuale fu calcolata in base ad accertamenti tecnici fatti prima che si verificasse il fenomeno della continua ascesa dei salari e del costo della vita, e ad essi fu proporzionato l'ammontare dei contributi da corrispondersi dai proprietari e conduttori di fondi. Orbene, considerato che il decreto-legge è andato in vigore solo col 1º maggio dello scorso

anno, e quindi l'esercizio dell'assicurazione obbligatoria dura da appena nove mesi, sembra non possa disconoscersi l'inopportunità di profondamente sconvolgere tutto il piano tecnico-finanziario, sulla base di una esperienza tanto breve, almeno in sede di riforma ristretta a questo solo punto, mentre in occasione del coordinamento generale di tutte le leggi sociali, di cui è già investito il Parlamento, ben più vaste e importanti innovazioni e trasformazioni possono rendersi necessarie nella assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, come nelle altre congeneri.

« Il sottosegretario di Stato

« RUINI ».

Lo Piano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali siano i motivi per i quali non viene corrisposto l'indennità di caroviveri agli avventizi dei distretti militari del Regno, e se, in esecuzione all'articolo 1 del Regio decreto n. 2335, del 27 novembre 1919, non intenda riparare ordinando l'assegnazione ai predetti avventizi delle indennità stabilite per il personale straordinario ».

RISPOSTA. — « Il personale avventizio assunto dall'Amministrazione militare per le esigenze straordinarie determinate dalla guerra e tuttora in parte trattenuto presso i distretti militari per le operazioni della smobilitazione è della categoria degli avventizi straordinari, reclutati cioè senza speciali formalità a condizioni fissate di volta in volta in base alla libera contrattazione e tenendo conto dei prezzi pagati nelle varie località per analoghe prestazioni di lavoro dalle amministrazioni ed aziende civili o private.

« A detto personale quindi, che per effetto dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444, non ha potuto fruire dell'aumento del 30 per cento sulle mercedi, non è neppure applicabile il decreto ministeriale 14305 del 14 ottobre 1918, che concerne la concessione della indennità caro-viveri limitatamente ai soli salariati indicati nella tabella che fa seguito al cennato decreto luogotenenziale n. 444, fra i quali non sono compresi quelli assunti con mansioni contabili e di scritturazione presso gli uffici militari.

« Conseguentemente al personale medesimo non può nemmeno applicarsi il Regio decreto 2335 del 27 dicembre 1919, che si riferisce sempre ai personali indicati nelle cennate tabelle.

« Ad ogni modo, questo Ministero rendendosi conto delle condizioni economiche dei predetti avventizi in relazione all'aumentato costo della vita, ha disposto per un congruo aumento delle loro mercedi in modo di equipararle al trattamento fatto nei singoli presidi al personale della stessa categoria in servizio con identiche mansioni presso enti pubblici e privati.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Macaggi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giunto il momento di proporre l'amnistia per i militari incorsi in mancanze disciplinari, specie se invalidi di guerra o per altra ragione meritevoli, dopo che sono stati amnistiati i rei di reati militari e sono state condonate le punizioni ai ferrovieri ».

RISPOSTA. — « Per quanto diverse siano le ragioni di ordine giuridico e sociale che determinarono l'emanazione dell'amnistia per i reati militari commessi durante la guerra, purtuttavia questo Ministero, sta già esaminando l'opportunità, in relazione all'attuale situazione militare, di emettere provvedimenti di condono anche per alcune mancanze disciplinari commesse da militari durante la guerra.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Matteotti. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro.* — « Per sapere se ritengano conformi alle leggi di contabilità e ai regolamenti, e commendevoli come esempio a tutte le Amministrazioni dello Stato, le disposizioni telegrafiche n. 1173 e 1257 del Ministero delle poste in data 25 e 26 gennaio 1920 con le quali si ordina il pagamento di premi ai funzionari fedeli, altrimenti detti krumiri, e si dà autorizzazione di provvedere ai pagamenti in conto sospeso ».

RISPOSTA. — « Coi telegrammi n. 1173 e 1257 furono date alle Direzioni ed agli uffici le necessarie disposizioni di pagamento delle spese occorse per fronteggiare lo sciopero del personale e fu ordinato che i pagamenti si eseguissero nei modi consueti con precisa imputazione della spesa ai capitoli di bilancio competenti, essendosi potuto provvedere subito con le disposizioni ordinarie del bilancio.

« Per quei capitoli di bilancio che in seguito a queste spese straordinarie, risulteranno

ranno insufficienti ai bisogni ordinari del restante esercizio finanziario, si sta provvedendo alla richiesta di maggiori assegnazioni.

« Pertanto le spese sono state pagate coi fondi che si trovavano a disposizione delle Direzioni in virtù dei consueti mandati di anticipazione e dove è occorso si è provveduto ad autorizzare nuove anticipazioni; tutte le spese formeranno parte dei rendiconti consueti da sottoporre all'approvazione della ragioneria centrale ed al controllo della Corte dei conti.

« *Il sottosegretario di Stato
per le poste ed i telegrafi*
« MASCIAntonio ».

Mauri Angelo. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura.* — « Per sapere per quali motivi, a sei mesi di distanza dalla emanazione del Regio decreto 2 settembre 1919 sulle associazioni agrarie di mutua assicurazione, non siano state ancora pubblicate le norme d'applicazione a cui l'articolo 20 del decreto stesso dà facoltà di provvedere al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, di concerto con quello dell'agricoltura; e se si riconosca la necessità di non pregiudicare con ulteriori ritardi l'effetto utile delle nuove disposizioni per l'auspicato sviluppo di questi semplici e provvidi istituti di difesa mutualistica degli agricoltori ».

RISPOSTA. — « I Ministri interessati, industria, agricoltura e anche interno, dopo aver attentamente studiato il problema delle assicurazioni mutue a vantaggio dell'agricoltura e dopo aver promosso il decreto-legge del 2 settembre 1919, non potevano disinteressarsi della pronta attuazione del provvedimento adottato. Appena emanato il decreto, i detti Ministri costituirono una apposita Commissione per studiare le norme di applicazione. Tali norme, specialmente difficili per l'indirizzo particolare che doveva esser dato alla materia e per il diverso interesse che su di essa potevano avere i detti Ministri, vennero sottoposte alla firma Reale in data 26 febbraio ultimo scorso. Se ne attende ora la pubblicazione che non potrà essere effettuata che tra pochi giorni.

« *Il sottosegretario di Stato
per l'industria, commercio e lavoro*
« LA PEGNA ».

Micheli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere, data la difformità dei criteri usati dai vari municipi del Trentino, quali istruzioni abbia esso emanato in ordine alla compilazione delle liste elettorali politiche, alla pubblicazione di esse, alla presentazione dei reclami ».

RISPOSTA. — « Fin dall'agosto 1919 il presidente del Consiglio dei ministri, col proposito di fare le elezioni politiche nelle nuove provincie contemporaneamente a quelle nel Regno, stabiliva che la compilazione e revisione delle liste elettorali politiche delle nuove provincie doveva svolgersi secondo la legge austriaca, mentre tutto il procedimento susseguente alla rettifica delle liste elettorali ed inerente all'atto elettorale doveva effettuarsi secondo la legge italiana " nei limiti e con le modalità da stabilirsi con successivo decreto Reale ".

« I commissari generali civili dovevano cioè tener presente che, salvo gli adattamenti che fossero disposti con Regio decreto dopo l'annessione, conveniva porre a base del diritto elettorale attivo le norme fondamentali della legge austriaca (leggi 26 gennaio 1907, B. L. I., n. 15 e n. 17) ed accertare:

a) in quanti comuni, specialmente urbani, s'era provveduto durante la guerra alla revisione delle liste;

b) in quanti comuni le liste originali erano andate smarrite e se, in tal caso, ne era stata iniziata una nuova compilazione.

« La revisione straordinaria delle liste doveva tendere:

a) all'iscrizione d'ufficio - sotto determinate condizioni - dei regnicoli che durante la dominazione austriaca erano naturalmente privi di voto;

b) all'iscrizione d'ufficio dei pertinenti alle nuove provincie che avessero compiuto al 31 maggio 1919 il 21° anno di età, mentre per la legge austriaca l'età richiesta per l'elettorato era quella di 24 anni;

c) alla cancellazione, parimenti d'ufficio, di tutti coloro che, benchè iscritti nelle liste del cessato regime, non si trovavano nelle condizioni previste dal trattato di pace per l'acquisto, di pieno diritto, della cittadinanza italiana, fondamento essenziale dell'elettorato.

« Occorreva inoltre curare tutte le modificazioni rese necessarie nelle liste (cancellazione dei morti, degli esclusi, ecc.) seguendo il procedimento previsto dalla legge austriaca, accorciando, al caso, i termini

(formazione della lista da parte del comune, revisione di ufficio da parte dell'autorità politica, decisione sui reclami da parte dell'autorità politica indicata nel paragrafo 12 del regolamento elettorale austriaco ed ulteriore corso ai sensi dell'articolo 13 del regolamento stesso).

« Queste disposizioni preliminari emanate dalla Presidenza del Consiglio, come le istruzioni conseguentemente impartite dai commissari generali civili, partivano, come s'è detto, dal presupposto che le elezioni potessero avvenire nelle nuove provincie contemporaneamente che nel Regno, o quanto meno — e questo in un successivo momento — dalla premessa che l'annessione delle nuove terre si effettuasse a così breve distanza da consentire, nel minor tempo possibile, l'estensione con le opportune modifiche, della legge elettorale del Regno e conseguentemente l'indicazione delle elezioni.

« Le liste quindi erano state originariamente compilate in modo che, sopravvenendo durante la loro compilazione un provvedimento legislativo che sancisse i criteri e le procedure seguite nella preparazione esse dovevano avere carattere definitivo e venire definitivamente approvate ad ogni conseguente effetto.

« Viceversa, compilate le liste senza che si conoscesse il momento in cui dovevano aver luogo le elezioni e senza che un provvedimento legislativo intervenisse in riguardo, sono sorti negli ambienti locali dei dubbi sulla regolarità del procedimento di formazione delle liste, perchè non compilate secondo le disposizioni della legge austriaca, tuttora non abrogata, e di questi dubbi si sono fatti eco i giornali del Trentino.

« Essendo venuti a mancare i presupposti da cui si era partiti nel preparare il servizio elettorale nelle nuove provincie e nel far predisporre le liste, il Governo, tenuto anche conto del desiderio espresso da autorevoli esponenti dei partiti e dell'avviso del Commissario generale civile per la Venezia Tridentina, ha di recente comunicato ai Commissari generali civili, che la compilazione delle liste elettorali, compiuta agli effetti di tener predisposto un lavoro delicato e complesso che non può naturalmente essere compilato in pochi giorni, sarà seguita, appena concretate le norme che stabiliscono il coordinamento fra la legge elettorale italiana e quella austriaca, da una nuova revisione delle liste, da pra-

ticarsi secondo il preciso disposto delle norme sostanziali e formali che saranno emanate eliminando le inclusioni ed esclusioni avutesi nella prima compilazione delle liste e che non trovassero la loro base nelle norme emanate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

« **Misiano.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se ritiene essere un sano criterio di equità e giustizia il fatto che nel comune di Napoli — oggi affidato ad un Regio commissario — al personale subalterno femminile delle scuole municipali, a differenza di ciò che si verifica oramai in tutti i maggiori centri d'Italia si corrispondano salari di gran lunga inferiori a quello del personale maschile, dato che il lavoro è eguale per gli uni e per le altre ».

RISPOSTA. — « Il personale subalterno delle scuole elementari di Napoli è alla diretta dipendenza di quell'Amministrazione comunale e non ha uno stato giuridico, che il Ministero possa essere chiamato a far osservare.

« Pertanto nessun provvedimento può adottarsi da questo Ministero nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELLI ».

« **Piemonte ed altri.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni per le quali da oltre un anno dall'armistizio non si è ancora provveduto a ripristinare il servizio sul tronco Udine-San Giorgio di Nogaro, esercito dalla Società Veneta, con grave jattura per gli interessi della provincia di Udine e dei comuni interessati ».

RISPOSTA. — « Soltanto dal 1° gennaio corrente anno l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha assunto l'esercizio delle linee Udine-San Giorgio di Nogaro-Portogruaro e San Giorgio di Nogaro-Cervignano. Subito essa si è data premura di esaminare la questione del ripristino del tronco Palmanova-San Giorgio di Nogaro, che fu disarmato dal nemico quando occupò il territorio oltre il Piave, ed al punto in cui trovavasi l'esame si può dire che per mettere quel tronco in condizioni di esercizio occorrerebbe una spesa superiore al milione, dovendosi, oltrechè ricostruire l'armamento, anche riparare i danni che si sono rilevati alla rete stradale.

« Si cercherà possibilmente di provvedere quanto prima, ma intanto, salvo una lieve maggiore percorrenza, sono state già assicurate le comunicazioni da Udine verso San Giorgio di Nogaro e Portogruaro mediante il tronco da Palmanova a Cervignano; tronco che fu costruito durante la guerra e per il quale vengono istradate due coppie di treni continuativi da Udine a Portogruaro e viceversa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Ramella. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda, date le condizioni disagiate della classe magistrale, di estendere a tutte le maestre coniugate, indistintamente, la liquidazione delle indennità caro-viveri in lire cento mensili senza distinzione se sono coniugate con insegnanti o con professionisti liberi, e ciò per una evidente ragione di equità ».

RISPOSTA — « Le disposizioni riferentisi alle indennità caro-viveri sono di indole generale e si riferiscono a tutti gli impiegati dello Stato, compresi i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali. Questo Ministero ha, quindi, solo applicato tali disposizioni, emanate, a suo tempo, dal Ministero del tesoro, al quale pertanto potrà eventualmente essere rivolta la presente interrogazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Renda. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quando saranno congedati gli ufficiali della classe 1896 e successive, non essendo giusto che perdano ulteriormente tutti gli studi i giovani militari iscritti nelle facoltà di giurisprudenza, di lettere ed altri Istituti ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali della classe 1896 di 2^a e 3^a categoria sono stati congedati dal 10 al 22 corrente mese. Data però l'attuale deficienza dei quadri non è possibile dar corso per ora al licenziamento di quelli appartenenti alla 1^a categoria ed a classi successive al 1896.

« Il licenziamento di detti ufficiali verrà concesso appena possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Riba. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a quale punto si trova-

no le trattative per condurre a termine i lavori della strada Bonifati-Cittadella del Capo.

RISPOSTA. — « Per i lavori del tratto della strada provinciale 118, che servirà a mettere in comunicazione, a mezzo della strada comunale già costruita e in via di completamento, l'abitato di Bonifati con Cittadella del Capo, fu compilato il progetto in data 16 settembre 1913, dell'importo di lire 434,000; ma esso non poté avere esecuzione, in un primo tempo per deficienze di bilancio, e successivamente per le sopravvenute difficoltà della guerra.

« Al momento della ripresa delle opere pubbliche, fu disposto che anche questo progetto fosse aggiornato in linea economica a cura del competente Ufficio del Genio Civile.

« Era sorto il dubbio circa la convenienza di appaltare i lavori di tale progetto già pronto, contemporaneamente a quelli del tratto successivo della stessa provinciale, compreso tra Casa Bonifati e Cetraro; ma per non ritardare l'appalto, dappoichè il progetto per questo secondo tratto è ancora in compilazione, la questione è stata recentemente risolta in modo conforme ai voti della popolazione interessata, nel senso cioè di far luogo senza indugio all'esecuzione del tratto dalla Comunale di Bonifati a Cittadella del Capo, salvo a provvedere in seguito a quella del tratto successivo che ha termine a Cetraro.

« Il Genio Civile pertanto, opportunamente sollecitato, ha assicurato che l'aggiornamento del progetto in questione è già compiuto e che sono in corso le pratiche per presentare concrete risposte per l'appalto dei lavori.

« Si assicura l'onorevole interrogante che appena perverranno tali proposte, si disporrà l'appalto dei lavori.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Riba. — *Ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo nella esecuzione dei lavori per la ferrovia Silana, i quali, intensificati, ovierebbero alla disoccupazione che si manifesta specialmente nel campo edile ».

RISPOSTA. — « Non appena cessato lo stato di guerra, che aveva necessariamente condotto ad una quasi completa sospensione dei lavori per la costruzione della

rete ferroviaria Calabro-Lucana, sono stati adottati, da parte del Governo, urgenti e speciali provvedimenti per una alacre ripresa dei lavori stessi, e ciò, principalmente, per ovviare alla grave disoccupazione verificatasi in specie nell'Italia Meridionale.

« Gli alti costi della mano d'opera e dei materiali costruttivi in genere avrebbero posto la Società concessionaria della rete in parola in condizioni da non poter far fronte agli obblighi contrattuali e quindi la ripresa dei lavori avrebbe trovato seri ostacoli in dette condizioni.

« A ciò ovviare, venne concordata tra Governo e Società una speciale convenzione, in forza della quale, in attesa della revisione delle condizioni inserite nel disciplinare originario per la concessione della rete, l'inizio ed il completamento dei lavori per la costruzione di alcuni tronchi della rete stessa viene eseguito dalla concessionaria a rimborso di spesa.

« I lavori da eseguire in base a tale eccezionale disposizione furono compresi in un apposito programma, concordato fra il Ministero dei lavori pubblici e la concessionaria, nel quale programma figurano appunto quei lavori che hanno i caratteri di maggiore urgenza.

« Tra tali lavori sono quelli per la costruzione di due dei tronchi costituenti la ferrovia Silana e precisamente i tronchi Pedaci-San Pietro in Guarano e Cutro-Cotrone, lavori che si stanno eseguendo con ogni alacrità.

« Per i rimanenti tronchi della ferrovia Silana non riesce possibile sin da ora prevedere quando potrà esserne iniziata la costruzione, sia perchè per alcuni di essi non ancora sono stati presentati ed approvati i relativi progetti, sia ancora perchè non essendo compresi nel predetto programma dei lavori di maggiore urgenza non potrebbe obbligare la Società concessionaria ad iniziare i lavori.

« Assicuro peraltro l'onorevole interrogante, anche a nome del ministro dell'interno, che saranno sollecitati tutti quei provvedimenti che occorrono perchè su tutti i tronchi della ferrovia Silana si possa por mano ai lavori di costruzione, non appena ciò sia reso possibile o da eventuali ulteriori accordi speciali con la Società concessionaria, o dalla determinazione definitiva di nuovi patti di concessione.

« Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici

« CIAPPI ».

Riboldi ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere: 1° se non gli consti che fin dal 1° luglio 1919 la Società trazione elettrica lombarda ha presentato all'Ufficio speciale ferrovie un programma di elettrificazione di 49 chilometri di linee oggi a trazione a vapore e per la costruzione di 65 chilometri di nuove linee tranviarie elettriche nella provincia di Milano; 2° se non creda doveroso far provvedere d'urgenza alla spedizione delle pratiche relative all'autorizzazione ai lavori, non solo per ragioni di principio, ma anche per occupare una numerosa mano d'opera, come vorrebbe essere programma del Governo ».

RISPOSTA. — « La Società trazione elettrica lombarda presentò, in data 7 luglio 1919 un programma generale di elettrificazione e di costruzione di nuove linee, facendo riserva di trasmettere i progetti tecnici particolareggiati di ogni singolo tronco.

« Successivamente la Società stessa trasmise al Ministero dei lavori pubblici i progetti tecnici:

1°. Per la nuova linea Milano-Paullo-Crema (chilometri 43), con nota del 12 agosto 1919;

2°. Per i collegamenti fra le diverse linee facenti capo alla città di Monza, con nota del 13 agosto 1919;

3°. Per l'elettrificazione delle linee: Milano-Seregno-Giussano; Cusano-Monza-Carate e Seregno-Carate (chilometri 51), con nota 27 novembre 1919,

« Per i collegamenti delle linee facenti capo a Monza, di cui al punto 2°, fu concessa l'autorizzazione con decreto ministeriale del 15 gennaio 1920.

« Per la nuova linea Milano-Paullo-Crema, di cui al punto 1°, e per la elettrificazione delle linee di cui al punto 3°, posso assicurare l'onorevole interrogante che sono state impartite disposizioni al Circolo ferroviario di Milano, perchè istruisca al più presto le domande della Società.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Rocco. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se creda pedagogicamente utile di procedere, a metà dell'anno scolastico, in diffinità delle proposte della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, all'invio di missioni e di supplenze provvisorie, turbando

l'andamento delle scuole, specialmente quando si tratta di insegnamenti aventi carattere normativo o professionale».

RISPOSTA. — « Il rinvio delle nomine dei vincitori dei concorsi ultimi è stato effettivamente determinato dalla necessità di evitare ad anno scolastico inoltrato un grandissimo numero di spostamenti di insegnanti nelle scuole medie.

« A salvaguardare però notevoli interessi precostituiti è stato disposto, e solo nelle sedi di maggiore importanza, un limitato numero di missioni di insegnanti di ruolo vincitori di concorsi speciali.

« Poichè le missioni sono state disposte in seguito a richiesta degli interessati, non sembra che questi possano lamentarsi di trovarsi senza casa.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Salvadori Guido. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere la causa della mancata autorizzazione alle industrie minerarie dell'Alta Val Trompia, per la utilizzazione razionale e completa dell'alto bacino del fiume Mella. Tale derivazione, più che necessaria, è indispensabile per sfruttare convenientemente le importanti miniere di Bovegno, problema interessantissimo per l'economia nazionale e per il collocamento della mano d'opera disoccupata.

« Il Genio civile di Brescia e l'Ufficio speciale delle acque presso il Ministero dei lavori pubblici da molto tempo sono stati interpellati, ma ancora, con danno comune, non hanno pronunciato nessun giudizio ».

RISPOSTA. — « La complessa pratica attinente all'utilizzazione delle forze idrauliche nel bacino dell'Alto Mella, in Val Trompia, ha già formato oggetto di esauriente disamina sia da parte del Genio civile di Brescia, che dell'Ufficio speciale delle acque presso questo Ministero.

« L'istruttoria delle diverse domande, all'uopo presentate da varie società industriali concorrenti, è stata anzi condotta già a termine; onde è imminente l'adozione di definitivi provvedimenti al riguardo, in conformità alle decisioni del Consiglio superiore delle acque, che nell'esame della pratica si è attenuto al criterio di contemplare il fine del migliore e più razionale

sfruttamento del bacino imbrifero, con i diritti di priorità quesiti da una delle ditte concorrenti.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Salvadori Guido ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della guerra.* — « Per sapere se, mentre la benzina manca per i servizi pubblici e per la industria, con gravissimo danno dell'economia nazionale, siano a conoscenza del deplorabile sperpero che continua tuttora nelle varie Amministrazioni militari per il consumo della benzina e se non ritengano di procedere ad un effettivo ed efficace controllo di tale uso, affinché questo possa essere seriamente disciplinato e contenuto nei limiti delle reali esigenze dei servizi ».

RISPOSTA. — « Il consumo della benzina per i bisogni dell'esercito, da un massimo di 15,000 tonnellate mensili, raggiunto durante la guerra, è andato man mano riducendosi sino a sole 3,000 tonnellate mensili, come è attualmente. Con tale quantitativo, però, si provvede pure ai bisogni dei servizi automobilistici militari che ancora funzionano per le terre liberate, per i Commissariati della Venezia Giulia e Tridentina, per la Libia, per gli approvvigionamenti ed i consumi (Commissioni requisizione cereali) ed infine per le prefetture, per esigenze d'ordine pubblico.

« Il Ministero della guerra, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, sta provvedendo alla soppressione dei servizi automobilistici militari concessi finora agli enti civili e quando siffatto provvedimento sarà completamente effettuato, il consumo della benzina sarà ulteriormente ridotto in misura considerevole anche perchè, limitandosi l'impiego degli automezzi militari agli esclusivi bisogni dell'esercito ed alla sola dipendenza delle autorità militari, sarà possibile una più efficace sorveglianza sull'uso del carburante e sarà quindi agevole eliminare eventuali abusi.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra

« AGNELLI »:

Sandrini ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, in occasione della sistemazione dei quadri dell'esercito, ed ai fini di non pregiudicare, nello stato economico e nella carriera, coloro che tutto diedero alla Patria, non creda disporre che

gli ufficiali mutilati — fisicamente idonei ai posti che occupano — in occasione dell'applicazione della circolare, n. 631, del *Giornale Militare*, 1919, riguardante la riduzione dei quadri, siano, a preferenza degli altri ufficiali, mantenuti in servizio e destinati, ove già non lo siano, nelle città di residenza delle proprie famiglie per le necessarie cure ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è sempre ispirato al criterio di agevolare e favorire in tutti i modi gli ufficiali mutilati, come giusto riconoscimento di quanto essi hanno offerto alla Patria con nobile spirito di abnegazione ed anche in occasione del riordinamento dei quadri farà il possibile per conciliare le esigenze del servizio coi loro singoli interessi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Sandulli. — « *Al ministro della marina.* — « Per sapere perchè non si provvede alla nomina dei cinque posti vacanti di farmacisti militari nella marina, e se creda che all'importanza del servizio farmaceutico possa sopprimerli con sottufficiali della così detta categoria infermieri, che è costituita di persone che non hanno alcuna speciale competenza a cui viene affidato un incarico delicato e pieno di responsabilità (quale è quello della somministrazione di medicinali nelle loro dosi e forme medicamentose, specialmente se si tratti di preparazioni difficili o di veleni) con grave danno e pericolo della salute degli infermi; e se creda che possono essere lasciati senza farmacisti gli ospedali di Portovenere e di Castellammare di Stabia, violandosi per tal modo manifestamente la legge sanitaria, che non consente che altre persone si sostituiscano, anche per breve tempo, ai farmacisti espressamente autorizzati ».

RISPOSTA. — « Il concorso per coprire i cinque posti vacanti nel ruolo dei farmacisti della Regia marina non è stato indetto in attesa della sistemazione definitiva degli ospedali militari marittimi.

« Posso, ad ogni modo, assicurare l'onorevole interrogante che sono stati già compiuti gli atti preparatori per bandire, appena possibile, quel concorso tenendo conto delle esigenze del servizio farmaceutico ospedaliero.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SOLERI ».

Sandulli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se per la nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente dei sottufficiali di carriera non creda opportuno ed equo stabilire che l'anzianità della permanenza in zona di guerra debba decorrere non dalla data fissa del 31 maggio 1913, ma da quella in cui tutti i reparti mobilitati all'atto della dichiarazione di guerra erano in grado di raggiungere la zona di operazioni ».

RISPOSTA. — « Nel computo della permanenza in zona di guerra, che viene effettuato per stabilire l'anzianità dei sottufficiali nominati ufficiali in servizio attivo permanente, è presa per base la data in cui effettivamente ciascuno di essi è entrato in zona di operazione e si è quindi trovato di fronte al nemico.

« Non è possibile derogare da tale norma sinora adottata, poichè altrimenti verrebbero a spostarsi le varie anzianità assegnate ai sottufficiali nominati ufficiali in servizio attivo permanente e potrebbero altresì ledersi gli interessi di numerosissimi ufficiali provenienti da altre categorie.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Santini Antonio. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e come intenda provvedere in presenza della disoccupazione che sempre più dilaga nell'Urbinate, e nell'interesse stesso dell'ordine pubblico, alla rimozione degli inconvenienti che si frappongono alla normale continuità di quella parte dei lavori intrapresi per la costruzione della linea ferroviaria Urbino-Sant'Arcangelo; e se non ritenga doveroso promuovere d'urgenza i provvedimenti necessari a che siano senza ulteriore ritardo intrapresi i lavori di costruzione anche del 5° lotto del tronco Auditore-Urbino della predetta linea per cui è stata da tempo autorizzata la spesa di lire 8,282,000 ».

RISPOSTA. — Premesso che si è sempre fatto e si continuerà a fare tutto quanto è possibile perchè non venga a mancare lavoro agli operai dell'Urbinate, si assicura che, nonostante le difficoltà del momento per la esecuzione degli impianti, per l'acquisto dei mezzi d'opera e dei materiali da costruzione e per il trasporto di questi ultimi a piè d'opera, prosegua il lavoro nei lotti 1°, 2° e 3° del tronco Urbino-Auditore ed è stata iniziata la costruzione del lotto 5°

« Nulla è stato trascurato perchè i lavori procedano senza interruzione ed alacramente ed assicuro l'onorevole interrogante che si cercherà di fare in modo perchè in avvenire essi prendano uno sviluppo sempre maggiore.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CIAPPI ».

Sbaraglini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere quali criteri abbiano informato il provvedimento preso verso il professore Falcinelli Pietro di Assisi, insegnante di calligrafia alla Regia Scuola di Città di Castello, al quale dopo di aver concesso di essere restituito alla sede di Assisi perchè ex-combattente, sia per avere ottenuto nel concorso una classificazione superiore a quella della professoressa Grimani Savina, supplente incaricata durante il periodo bellico, con altro provvedimento posteriore si sia revocata la disposizione già presa, comunicando al detto professore Falcinelli che egli rimaneva assegnato a Città di Castello, con evidente offesa non solo dell'interesse e della dignità del detto insegnante, ma anche dei più elementari principî di giustizia e di equità ».

RISPOSTA. — « Sul principio del corrente anno scolastico il Ministero, dovendo provvedere alle supplenze di calligrafia nelle Regie Scuole tecniche di Assisi e di Città di Castello, nominò supplenti i professori Grimani Savina (188° idonea ultimo concorso) e Falcinelli Pietro (98° idoneo). Non essendovi per i supplenti diritto ad una determinata sede, la professoressa Grimani fu confermata in Assisi, ove aveva insegnato negli anni precedenti; e il Falcinelli, che pure aveva chiesto di essere preferibilmente assegnato ad Assisi, fu destinato a Città di Castello.

« Sull'inizio del mese di dicembre pervenne al Ministero una istanza del professore Falcinelli nella quale egli esponeva tra l'altro che prima della sua chiamata alle armi aveva insegnato nel Regio Istituto tecnico e nella Regia scuola tecnica di Assisi, e chiedeva quindi la restituzione a tale sede.

« Tenuto conto delle circostanze addotte, il Ministero dispose in primo momento che il Falcinelli venisse assegnato ad Assisi e che in sua vece la professoressa Grimani assumesse servizio a Città di Castello. Quest'ultima insegnante, avuta notizia di tale

provvedimento, si affrettò a contestare le affermazioni del professore Falcinelli, asserendo che questi non aveva mai insegnato nella Regia scuola tecnica di Assisi.

« Essendo risultato esatto che, all'atto della chiamata alle armi, il professore Falcinelli non teneva la supplenza in questione, la quale era affidata invece anche allora alla professoressa Grimani, il Ministero provide alla revoca del provvedimento già disposto in favore del professore Falcinelli.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Siciliani. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, data la scissione — ben nota a tutte le persone colte — degli studiosi italiani di letteratura greca in due tendenze nettamente contrastanti, scissione dimostratasi attraverso polemiche lunghe ed aspre, non creda opportuno valersi della facoltà concessagli dal regolamento, per nominare una Commissione giudicatrice del concorso di letteratura greca a Messina, nella quale ambedue le tendenze siano proporzionalmente rappresentate ».

RISPOSTA. — « La Commissione giudicatrice del concorso a Cattedre di letteratura greca presso la Regia Università di Messina è stata nominata in base alle designazioni delle Facoltà, a norma delle vigenti disposizioni regolamentari.

« Nella scelta dei membri della Commissione di cui trattasi, come di ogni altra Commissione giudicatrice dei concorsi, è stato seguito l'ordine tra i vari designati, quale risulta dal numero dei voti da ciascuno riportato: si sono in tal modo tenute nel massimo conto le indicazioni fornite dalle stesse Facoltà. È fuori dubbio che divergenze di tendenze e di scuole scientifiche si verifichino non solo nel campo degli studi attinenti alla letteratura greca, ma anche in quello di molte altre discipline: avendo tuttavia seguito il criterio sopra enunciato per tutte le materie in genere, non vi sarebbe alcuna specifica ragione di fare eccezioni al criterio stesso esclusivamente per la letteratura greca, tutto più che il sistema proposto dall'onorevole interrogante appare praticamente inattuabile.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CAPORALI ».

Tedesco Ettore. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, integrando le disposizioni di recente

prese di ripristinare la « aspettativa per motivi di famiglia », che, per essere senza assegni, mentre nessun onere produrrebbe all'Erario, permetterebbe a buon numero di ufficiali di sistemare vitali interessi, agevolando eventualmente il loro esodo dall'esercito ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già preso in considerazione l'eventualità di ripristinare le concessioni dell'aspettativa per motivi di famiglia agli ufficiali che ne facciano domanda, e provvederà tra breve ad emanare le relative disposizioni.

« Giova d'altra parte soggiungere che tali concessioni, oltre a restare naturalmente subordinate alle limitazioni che nei casi singoli potranno essere imposte dalle esigenze del servizio, non si estenderanno agli ufficiali in servizio attivo appartenenti a quelle classi di nascita i cui ufficiali delle categorie in congedo siano ancora richiamati alle armi.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Tedesco Ettore. — *Al ministro della guerra.*

« Per conosceré le ragioni per le quali, mentre si trattengono sotto le armi gli ufficiali di amministrazione di classi già da tempo congedate, non se ne riconoscono i diritti nei riguardi dell'avanzamento al grado superiore.

« Risulta infatti che da vari mesi sono stati promossi i tenenti di amministrazione in servizio attivo permanente con anzianità marzo-aprile 1917 e non ancora quelli di complemento con anzianità agosto 1916, i quali per l'articolo 1° della circolare 752 del *Giornale Militare* 1916 (decreto luogotenenziale, n. 1652, del 20 novembre 1916) avrebbero avuto diritto alla nomina a capitano contemporaneamente agli effettivi della stessa anzianità ».

RISPOSTA. — « Tanto l'articolo 17 della legge d'avanzamento 2 luglio 1896, numero 254, quanto l'articolo 1 delle disposizioni emanate per la guerra con il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, stabiliscono che gli ufficiali delle categorie in congedo, ove posseggano determinati requisiti, possono conseguire avanzamento a seguito o in talune circostanze, di pari passo coi colleghi della stessa arma o anzianità del servizio attivo permanente. L'avvenuta promozione di questi ultimi è condizione necessaria ma non suf-

ficiente per la promovibilità di detti ufficiali del congedo che deve poi, di volta in volta, essere decisa dal Ministero con criteri discrezionali in relazione alle varie esigenze dei servizi e dei quadri.

« In atto, essendo venuto a cessare lo stato di guerra guerreggiata ed essendosi provveduto alla smobilitazione di gran parte degli ufficiali e servizi speciali istituiti per la guerra, non si riscontra alcun giustificato motivo di nominare nuovi capitani di amministrazione, mentre gli ufficiali di tale grado sono già sufficienti ai bisogni attuali e le eventuali nuove promozioni, oltre ad aggravare l'attuale penuria di subalterni, verrebbero a porre molti ufficiali in condizioni di non trovare impiego adeguato al grado.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Trozzi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda provvedere sollecitamente ed integralmente al congedamento di tutti gli ufficiali di complemento della classe 1896, compresi quelli numerosissimi appartenenti alla prima categoria ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali della classe 1896 di seconda e terza categoria sono stati congedati dal 10 al 22 corrente mese. Dato però l'attuale deficienza dei quadri non è possibile dar corso anche al licenziamento di quelli appartenenti alla prima categoria, che però saranno lasciati in libertà appena possibile.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Trozzi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere i motivi che ritardano la costruzione della strada rotabile da Castel del Monte a Villa Santa Lucia, in provincia di Aquila, per cui fu già presentato elaborato progetto tecnico, mentre tale costruzione è imposta dalla necessità di tutelare i vitali interessi della laboriosa popolazione di Castel del Monte, la quale, mediante detta strada, potrebbe avere agevole adito alla stazione ferroviaria di Bussi, con notevole vantaggio per il commercio locale.

« RISPOSTA. — « La strada da Castel del Monte a Santa Lucia, per l'accesso alla stazione ferroviaria di Bussi non fu ammessa dalla Commissione tecnica istituita per l'applicazione del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, poichè l'intero

percorso da Castel del Monte a Bussi supera il limite dei 25 chilometri, tassativamente prescritto.

« Avendo in seguito il comune di Castel del Monte fatto presente che la strada verso Santa Lucia è diretta a completare una comunale obbligatoria, è stata disposta la prescritta istruttoria presso l'ufficio del Genio civile di Aquila per accertare se trattasi veramente di completamento di strada comunale obbligatoria, iniziata in base alla legge del 1868 e sospesa per effetto della legge del 1894; nel qual caso sarebbero applicabili i benefici del citato decreto. Su tal punto si pronuncerà la Commissione anzidetta, appena l'ufficio del Genio civile avrà corrisposto alla richiesta.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Turano. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quale fondamento di verità abbia la voce, corsa in Capua, dell'allontanamento del 12° reggimento artiglieria da quella antica sede; quali compensi il Ministero determinerà per tutte le città della provincia di Terra di Lavoro, cui, in applicazione del nuovo ordinamento dell'esercito, furono o saranno tolti reggimenti che per lunga serie di anni vi trovarono cordiale, fraterna ospitalità; e se non creda opportuno, per dovere di giusta e meritata considerazione verso quelle patriottiche cittadinanze, fruire di tutti i locali che risulterebbero eventualmente disponibili per accogliervi taluni dei reggimenti di arma a cavallo non ancora rientrati dalla zona di armistizio e per i quali sarebbe difficile, o almeno dispendioso, trovare altrove sede altrettanto conveniente; tanto più che in quella nobile regione esistono numerose ampie caserme rispondenti alle più moderne esigenze di comodo acquartieramento, e, per talune delle quali i comuni, d'accordo con l'autorità militare, concorsero generosamente nelle spese di costruzione ».

RISPOSTA. — « Le preminenti necessità dell'economia nazionale e i nuovi criteri cui ha dovuto ispirarsi questo Ministero nel determinare il nuovo ordinamento dell'esercito hanno imposto, come è noto, notevoli riduzioni e trasformazioni in talune unità.

« Così, mentre prima della guerra si avevano 30 reggimenti di cavalleria, 36 reggi-

menti di artiglieria da campagna e 2 reggimenti di artiglieria pesanti campali, a traino animale, ora si hanno soltanto 16 reggimenti di cavalleria e 30 reggimenti di artiglieria da campagna a traino animale, oltre 15 reggimenti pesanti campali a traino meccanico. Il numero complessivo dei reggimenti delle dette armi è quindi diminuito di 7 e, soprattutto, si hanno 22 reggimenti in meno provvisti di cavalli, per cui il Ministero ha dovuto necessariamente procedere ad un rimaneggiamento nella dislocazione di quelli conservati a ripartire, con criterio di equità, fra i diversi Corpi d'armata, le varie unità anche in relazione alle nuove necessità determinatesi per l'ampliamento del territorio del Regno.

« Pertanto non si incontreranno difficoltà o spese per la loro sistemazione, dato che il loro numero non consente nemmeno di aderire a tutte le richieste che vengono presentate dalle città ove in precedenza erano di guarnigione reparti di arma a cavallo.

« Nel caso della città di Capua la diminuzione della guarnigione del 12° reggimento artiglieria si è, d'altronde, imposta per varie considerazioni:

« 1° perchè, data l'esistenza del campo di aviazione nei pressi di Capua si è dovuto provvedere alla sistemazione, nella città stessa, del deposito e ufficio amministrazione del Comando Scuole aviatori e della Scuola ufficiali naviganti, dipendente essa pure dal Comando Scuole aviatori, ed era quindi necessario rendere disponibili i locali occorrenti;

« 2° perchè dovendo necessariamente compensare le città di S. Maria Capua Vetere, Nocera e Aversa, alle quali sono stati tolti in complesso due reggimenti di cavalleria, bisognava appunto dislocare, nelle medesime, reparti di arma a cavallo, tanto più che esistono al riguardo rapporti contrattuali tra il Governo e le Amministrazioni interessate.

« Così due gruppi del 12° artiglieria sono destinati a sostituire a S. Maria Capua Vetere i due gruppi del 25° reggimento artiglieria che dovranno costituire rispettivamente i presidii di Nocera e di Aversa.

« Tenuto però conto dei militari dei reparti aeronautici che, come sopra è detto, saranno inviati a Capua, tale città può ritenersi pienamente compensata della diminuzione del presidio di artiglieria.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Vallone. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno di affidare, sia pur transitoriamente, ai maestri elementari disoccupati tutte le classi elementari sdoppiate con orario alternato: ciò con grande vantaggio dell'istruzione elementare e della classe degli insegnanti, senza eccessivo aggravio del bilancio della pubblica istruzione ».

RISPOSTA. — « La facoltà di affidare le sezioni di classi sdoppiate anzichè ad un nuovo insegnante, ai maestri titolari, con orario alternato e con la retribuzione dei due quinti dello stipendio, è data ai comuni e, conseguentemente, alle Amministrazioni provinciali scolastiche dall'articolo 6 della legge 8 luglio 1904. Il provvedimento invocato dall'interrogante, dovrebbe, perciò, essere adottato per legge, non avendo facoltà il Ministero di riformare altrimenti una disposizione di legge.

« Occorre, però, osservare in proposito che il provvedimento stesso graverebbe sensibilmente sul bilancio della pubblica istruzione, in quanto che tratterebbesi, in sostanza, di compensare con lo stipendio (lire 3,100) l'insegnante della sezione di classe, anzichè con la retribuzione dei due quinti dello stipendio. E si noti che, in virtù dell'articolo 4 del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1777, tale retribuzione va calcolata non sugli aumentati stipendi attuali, ma su quelli stabiliti dalle disposizioni vigenti anteriormente al 1^o maggio 1919.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CAFORALI.** »

Vecchio Verderame. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per:

1^o evitare la perdita di altre vittime umane fra i navigatori diretti a Licata, che all'arrivo in quel porto rimangono esposti ai pericoli della tempesta, incagliati col naviglio nella secca formatasi all'imboccatura di quel bacino, in conseguenza del lungo rovinoso abbandono di qualsiasi opera di manutenzione dei fondali;

2^o adempiere alle condizioni contrattuali col municipio di Licata per la cessione di quel porto allo Stato, che fa obbligo al medesimo del pronto completamento della costruzione e arredamento delle banchine e altre opere necessarie al rapido economico espletamento del traffico commerciale, men-

tre lo Stato, ancora dopo 35 anni da tale cessione, lascia il porto in completo miserabile abbandono, sfuggito dalle navi, con la classe lavoratrice locale buona, laboriosa, ordinata, nella disperata disoccupazione per assoluta mancanza di traffico, emigrato gradualmente verso gli altri porti vicini ».

RISPOSTA. — « Nel 1871 il municipio di Licata assunse a suo carico completo la costruzione del proprio porto, ed appaltò nel 1872 dei lavori, che furono sospesi nel 1876 per mancanza di fondi.

« Nel 1880 essi furono ripresi a cura e spese dello Stato, ma fino al 1905 per numerose vicissitudini, occorre nello svolgersi dei successivi appalti, e pei danni gravissimi ripetutamente cagionati dalle mareggiate alle opere, queste non furono completate.

« Dopo il 1905 furono eseguiti nel porto i lavori seguenti:

Completamento della diga isolata per	L. 1,378,565
Robustamento del primo tratto diga isolata	» 124,000
Robustamento del molo est	» 88,387
Costruzione testata diga	» 641,419
Prolungamento diga foranea	» 462,000
e cioè in complesso una massa di opere per	<u>L. 2,694,371</u>

« Furono inoltre appaltati, nel 1915, i lavori di costruzione di un tratto di banchina alla radice del molo levante per lire 203,611, lavori che furono sospesi a causa della guerra e che non sono stati più ripresi, avendo l'Impresa chiesto la risoluzione del contratto.

« Resta però, sempre da escogitare i mezzi per togliere l'inconveniente dell'interramento del porto e da eseguire le opere di sistemazione interna delle banchine e degli arredamenti. Riguardo agli interramenti, su proposta dell'ufficio del Genio civile, fu autorizzata, nel 1919, l'esecuzione in economia di un pennello esterno al molo di levante, per accertare se tale opera sia adatta ad eliminare o almeno a diminuire l'inconveniente suaccennato.

« E pertanto, solo quando si saranno constatati gli effetti dell'esecuzione del pennello, sarà possibile agli uffici tecnici di

presentare un piano adatto per rendere impossibili gli interramenti.

« Nei riguardi della sistemazione delle banchine e degli arredamenti non si è potuto, nel periodo prebellico, provvedere all'esecuzione di tutte le opere occorrenti per mancanza di fondi, ma recentemente si sono date disposizioni all'Ufficio del Genio civile per la presentazione del relativo progetto.

« L'escavazione, infine, non si è potuta fare durante il periodo della guerra per le ragioni inerenti alla guerra stessa, ma si è già provveduto ad includere le opere di escavazione del porto di Licata fra quelle dei porti siculi ed è in corso il relativo appalto.

« Da quanto si è detto risulta che lo Stato nei limiti delle sue disponibilità di fondi ha cercato di mantenere la promessa fatta al comune di Licata di completare le opere portuali ed ha effettivamente eseguito finora un nucleo di lavori di rilevante entità, e, senza le difficoltà causate dallo stato di guerra all'esecuzione di lavori, l'inconveniente dell'interramento alla bocca del porto non avrebbe assunto l'attuale carattere di gravità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIAPPI ».

Zerboglio. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda giusto, e coerente al provvedimento che ha accordato agli studenti universitari quattro mesi di licenza che scadranno il 31 corrente, di ammettere subito gli studenti a dare, nella sezione straordinaria loro concessa, anche gli esami dell'anno al quale sono attualmente iscritti. Riprendendo, al primo aprile, il servizio militare questi studenti non avrebbero mezzo di prepararsi, convenientemente, alla sessione di luglio, nè si comprende perchè, avendo compiuto regolarmente il corso eccezionale, non dovrebbero poter sostenere la prova delle materie nel medesimo impartite.

RISPOSTA. — « Gli studenti universitari ammessi a seguire il corso accelerato d'istruzione 1° dicembre 1919-15 marzo 1920, in conformità del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2498, potranno dare gli esami su tutte le materie frequentate durante il corso medesimo, nella sessione di esami che per essi si terrà alla fine del corso, e cioè nella seconda metà del corrente mese.

« Per l'articolo 4 del decreto citato gli studenti sono stati iscritti ai corsi di istruzione istituiti per l'anno accademico 1919-20 soltanto per le discipline e per gli anni di studio, per i quali, come militari, ebbero in passato l'iscrizione d'ufficio.

« In conseguenza di tale disposizione gli studenti militari, od ex-militari, non hanno potuto seguire nel corso accelerato le materie dell'anno di studio normale al quale sono stati iscritti per l'anno corrente. E perciò nella sessione che si terrà al termine del corso accelerato, i detti giovani, mentre potranno, come già si è detto, presentarsi agli esami sulle materie frequentate durante il corso d'istruzione e che si riferiscono agli anni di studio per i quali ottennero già l'iscrizione di ufficio, non potranno invece sostenere gli esami sulle materie di studio dell'anno accademico 1919-20, per il fatto che nel corso accelerato non sono stati ammessi a frequentarlo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CAPORALI. »

Zerboglio. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda conveniente di introdurre talune modificazioni al testo unico della legge sul « Debito pubblico » per cui sia facilitata la liberazione delle rendite sottoposte ad ipoteca, specialmente ammettendo al beneficio della prescrizione le ipoteche per cauzioni dipendenti dall'esercizio di alcune professioni ».

RISPOSTA. — « Il principio della prescrizione e della rinnovazione delle ipoteche sulle rendite pubbliche, venne introdotto, nella legislazione sul debito pubblico, con la legge 24 dicembre 1908, n. 760, per porre in armonia la legge organica del 1861, allora vigente, con le disposizioni del Codice civile, promulgato posteriormente.

« Le eccezioni portate a tale principio, nei riguardi delle ipoteche per cauzioni nell'interesse del pubblico e dell'Erario, dipendenti dall'esercizio di talune professioni e uffici, furono consigliate da ragioni di indole amministrativa e di opportunità e dall'interesse superiore dello Stato.

« Sembrò evidente che le garanzie date dai notai, dagli agenti di cambio, ecc., dovessero essere mantenute, anche oltre il trentennio, per assicurare l'adempimento dei doveri della carica, qualunque fosse la durata di essa, ed anche dopo la cessazione della medesima, considerata la inevitabile

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 23 MARZO 1920

indeterminatezza della persona cui far obbligo della rinnovazione della ipoteca.

« Queste considerazioni fecero ritenere inopportuno estendere a siffatte ipoteche l'istituto della decadenza e lasciare invece come unico titolo per la cancellazione il decreto della autorità competente.

« Si assicura tuttavia che la proposta contenuta nella interrogazione sarà attentamente esaminata e tenuta nella debita

considerazione nella occasione di eventuali nuove riforme della legge sul Gran Libro.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.

